

Particolari retrospettivi sulle trattative italo-austriache Le offerte del Governo di Vienna

ROMA 14, sera. — L'«Agenzia Nazionale» riferisce stasera con maggiore precisione di particolari la retrospettiva delle trattative fra Vienna e il principe di Bolow a proposito delle concessioni da fare all'Italia. Benché le notizie che la «Agenzia» riferisce, se pur sono vere, non abbiano ormai altro che un valore per la storia, tuttavia è interessante riferirle, tanto più che in molti punti coincidono con le nostre. Dice dunque la «Agenzia»:

«In questi giorni la stampa estera, e più specialmente quella francese e inglese, si è occupata della possibilità di accordi pacifici fra l'Italia e l'Austria, mettendo in rilievo come a Vienna non si sia disposti a fare concessioni di sorta all'Italia, oppure le concessioni dovrebbero essere così esigue da non poter essere neppure discusse. Ora è opportuno ricordare che fino dallo scorso mese di marzo, occupandosi della mediazione dovuta alla iniziativa del principe di Bolow, scrivemmo che quando lo straordinario ambasciatore germanico a Roma credeva di avere avviato la sua missione rimaneva invece vittima di una grande sorpresa; e forse anche di stupore. Egli, che voleva legare il suo magnifico nome diplomatico a politico alla riuscita di un piano di prim'ordine, si vedeva respinto da Vienna col corriere di gabinetto il «Riducito» della favola, invece, della adesione della sua bene congegnata, ma instabile costruzione ideale. Noi non sapevamo allora in che consistessero le massicce concessioni alla qua-

Il l'Anstria-Ungaria si sarebbe adattata, ma oggi per informazioni che ci vengono da fonti autorevoli, siamo in grado di dire di che specie fosse la ridicola e non volontaria offerta. Si trattava di cedere all'Italia 500 chilometri quadrati di territorio che l'Austria detiene e che non soltanto per ragioni etniche, ma idrografiche, orografiche e geografiche, è italiano. E così facilmente spiegabile la impossibilità dell'accordo.

Vivace incidente all'Aragno fra un giornalista e un garibaldino Una vertenza fra Paolo Scarfoglio e Peppino Garibaldi

(Per info. al «Resto del Carlino»)
ROMA 14, sera. — Nel pomeriggio, mentre il caffè Aragno era affollato, un gruppo di giovani discuteva animatamente sul problema della guerra. Michele Scarfoglio del «Mattino» di Napoli stava parlando con non eccitata reverenza della legione garibaldina. Uno dei presenti, garibaldino puro sangue, il noto pittore Gianrico Baricelli, irritato, si avventò sullo Scarfoglio schiaffeggiandolo. Ne seguì una viva colluttazione e i contendenti vennero divisi dagli amici.

E seguì una vivace colluttazione fra Peppino Garibaldi e Paolo Scarfoglio in seguito ad un articolo apparso sul «Mattino» di Napoli.

Un figlio di Lepine ucciso sul fronte

PARIGI 14, sera. — Giunge notizia della morte dell'aiutante maggiore medico Lepine, figlio dell'ex prefetto di polizia. Il dottor Lepine di 39 anni è rimasto ucciso a Saint Marie Aux Mines il 2 novembre.

Lo sciopero generale dei lavoratori milanesi per l'uccisione dell'operaio Marcora

Il servizio d'ordine affidato ai carabinieri (Per telefono al «Resto del Carlino».)

La cronaca della mattinata

MILANO 14, ore 20. — La cronaca della mattinata di sciopero generale non ha fornito materia d'incidenti notevoli alla cronaca.

La limitazione della protesta ha trovato concordie anche quelli che si sarebbero ribellati al gioco di una speculazione odiosa sulla tragica fine dell'operaio Marcora, bastonati dalla Squadra politica.

La decisione presa ieri dalla organizzazione facente capo alla Unione Sindacale, ed alla Camera del Lavoro, è stata seguita quasi all'unanimità dagli operai milanesi.

Tutti i grandi uffici sono stati disertati dalle rispettive maestranze. Alla Manifattura Tabacchi non si sono presentati al lavoro che circa 60 operai; la grande maggioranza degli operai non si è presentata.

Le poche operai presenti hanno preso impegno di abbandonare il lavoro a mezzogiorno. Nella notte si erano organizzate squadre di vigilanza dinanzi alle rimesse dei tram e dinanzi agli stabilimenti per indurre tutti gli operai a disertare dal lavoro.

Nessuna vettura tramviaria è uscita dai depositi.

Lo sciopero è stato completo nei cantieri interni e in alcuni suburbani. Anche le vetture hanno cessato la circolazione.

Non hanno scioperato, invece, gli addetti alle officine dei gas e i tipografi dei giornali perché per accordi presi dalla loro associazione il lavoro è interrotto nei soli casi di sciopero nazionale. Anche tutti i negozi della periferia, all'infuori di quelli dei generi alimentari, vennero fatti chiudere. La via, sopra tutto quella del centro come abitualmente, la città ancora è mantenuta perfettamente calma.

La mancanza delle vetture tramviarie e la scarsità delle vetture ha dato luogo a numerose proteste individuali dei viaggiatori in arrivo alla Stazione di Milano. Essi non hanno trovato nemmeno, per giunta, i facchini porta-bagagli, addetti nella protesta di tutti i lavoratori milanesi e hanno dovuto percorrere a piedi la via della città, sotto il peso dei loro valigie.

Ad una certa ora fu anche del tutto sospeso il servizio delle carrozze della Stazione Centrale.

Le oltranziste, cariche che fanno soltanto il servizio sul piazzale rientrano nella rimessa in viale Brianza, verso le ore nove, quando una delle colonne dei dimostranti si recò alla Stazione domandando che i brumisti facessero causa comune con gli scioperanti.

La città ha preso l'aspetto grigio delle sue giornate di odio forzato. Per misera precauzione nemmeno le linee suburbane furono attivate. La prima vettura proveniente da Monza, arrivata in piazzale Loreto, furono fatte retrocedere, per sottrarle agli immaniabili gruppi che ne avrebbero impedito il proseguimento per Corso Venezia. La partenza da Milano non si effettuò.

Una volta vettura comparve sulla linea Corso-Abbattegrasso. Sulla linea di Alfieri il servizio era stato iniziato regolarmente, ma poi essere mantenuto soltanto fino alle nove e un quarto.

Anche i tram a vapore hanno scioperato nonostante che il personale si fosse presentato per assumere servizio. I trame delle linee interprovinciali avevano iniziato il servizio, e i primi treni si accingono regolarmente dalla stazione di viale Roma. Il treno delle 7, però, giunto a Loreto, venne fermato e bastagliato da un gruppo di scioperanti, i quali lo costrinsero a ritornare al vicino deposito.

In piazza del Duomo

si chiudono i negozi

Alle nove una grande folla è convenuta in Piazza del Duomo a gli appartenenti alle organizzazioni economico-politiche che si sono divisi in squadre per chiedere o ottenere la chiusura dei negozi.

Il servizio di tutela dell'ordine in città era stato affidato ai carabinieri; non si vedevano, almeno nel centro di Milano, guardie di P. S. in divisa e in borghese.

Alle ore 10 la prima colonna di dimostranti iniziò il giro della via del centro. Lungo i Portici, sotto la Galleria, per tutta la piazza del Duomo, in piazza Cordusio, in via Dante, in pochi istanti le saracinesche si abbassarono, i negozi si chiudono.

La Commissione si presenta successivamente nei negozi, chiedendo che in segno di lutto e di protesta i proprietari accendano pacificamente alla chiusura. La maggior parte degli esercenti si arrende all'invito senza contrasti, altri si oppongono e da ciò nascono vivaci battibecchi e qualche vetro cade infranto.

Violenza di scioperanti

I contrasti fra gli organizzati e qualcuno che non intendeva di associarsi alla manifestazione ebbero luogo a piccolo conflitto, provocati il più delle volte dalla spavalderia dei soliti elementi torbidi di ogni manifestazione popolare.

Qualche episodio riprovevole si è avuto più qua e più là: si ricordano delle vetture e se ne fanno accendere i passaggieri, che spesso volte sono delle signore con bambini, dei vecchi, degli infermi, dei medici che vanno a prestare in loro opera. Si rispondono dei valzi, si scardina qualche imposta, si stragia qualche insegna.

Questi fenomeni di violenza, fortunatamente isolati, si sono avuti più che altrove nel tratto di via Manzoni, via Umberto, viale Venezia, in Corso Vittorio Emanuele, Corso Venezia e viale Montforte.

Questa versione raccolta al momento del fatto è contraddetta un'altra versione che accusa invece un dimostrante di aver sparato due colpi di rivoltella contro lo stemma della Sezione per sfregiare. Agli spari accorsero nella via il commissario cav. Patella, il delegato Vitali con una cinquantina di agenti armati di rivoltella e di moschetto, ma i dimostranti erano già lontani.

Un'altra colonna formata al largo Garibaldi, giunta all'angolo di via Moscovici e via Solferino, per il fatto che le opere della Società per la stagionatura delle setole erano tranquillamente al lavoro, fruscio le insegne e ruppe molti vetri.

Il sopraggiungere dei carabinieri, pose termine all'opera vandalica.

Novembre in via Sottobrini

Un'altra colonna procedeva per corso Vittorio Emanuele, per corso Venezia, per corso Buenos Aires, fino a Loreto. Fore in questo quartiere i negozi vengono subito chiusi. La colonna è composta di circa duemila dimostranti che portano una bandiera. Non ci sono incidenti degni di nota.

In via Lambro, davanti allo stabilimento del Wollen Tsch, i dimostranti si fermano chiedendo che si cessi il lavoro. I proprietari accolgono la richiesta. Gli operai sono fatti uscire, lo stabilimento si chiude.

I dimostranti procedono verso via Sottobrini fermandosi innanzi alla sezione di P. S. al numero 32.

Alla finestra della Sezione compare una guardia di P. S. La folla schiama in segno di protesta. Qualcuno lancia contro la finestra un bastone.

La guardia estrae la rivoltella e spara tre colpi in aria. Succede un momento di scompiglio. Tutti i negozi della strada si chiudono istantaneamente. Ma poco dopo i dimostranti riprendono la loro via dritti sul viale Venezia.

Intorno al palazzo reale si dispongono le bandiere e la corona. Fuori dal recinto la folla protesta e dimanda perché non sarebbe entrati ma poi facilmente si lascia persuadere dalle parole dei vigili.

Un battaglione schierato per una guardia di questura è circondato, aggredito e bastonato da coloro che stavano protestando contro le bastonature delle guardie.

Nessuno poi che il malcapitato era invece un brumista di Musocco.

Il corteo imponente

Alle ore 15,30 è ordinato il corteo che dopo poco comincia a sfilare, con grandissima difficoltà, in mezzo alla folla enorme. Le apre il gonfiato della Camera del Lavoro, seguono le rappresentanze della massoneria, società economiche e politiche popolari di Milano e dei paesi vicini. Le bandiere sommano oltre a duecento.

Il corteo si notano molte personalità politiche di Milano: deputati Agnelli, Gasparotti, Turati, Traversa, Chiesa, gli ex deputati De Andreis, Zavanetti, Federici, tutti gli assessori e consiglieri comunali della maggioranza. I cordoni del corteo sono tenuti da un assessore del Comune, da un rappresentante della Federazione Socialista, da un amico della Sezione socialista. Tre corpi musicali seguono pure il corteo che impiega oltre un'ora per sfilare lungo la brevissima via Cenale diretta alla Chiesa della Trinità dove ha luogo una breve cerimonia religiosa.

Al morto sono stati fatti funerali religiosi con l'intervento di ben cinque sacerdoti.

Un istante di panico: il corteo si sbanda per una scarica di revolverato

Terminata la breve cerimonia nella Chiesa della Trinità il corteo riprende la via del ritorno verso il Cimitero Monumentale imboccando via Bramante.

Giunto all'altare di Via Giusti ove ha sede il Commissariato di P. S. di Porta Sampione echeggiano all'improvviso vari colpi di rivoltella.

La via era sbarrata da un plotone di soldati. Le detonazioni ebbero per effetto di provocare un panico generale nella enorme folla: componente il corteo.

Il gruppo di testa spaventato temendo che gli spari provenissero dai soldati, parte al di là della fuga, parte si getta a terra. Lo scompiglio diviene in breve una generale. Coloro che si erano gettati a terra poco dopo si rialzarono e insieme agli altri si misero precipitosamente a fuggire. Trenta bandiere scompaiono dal corteo. Durante lo scompiglio si ebbero a lamentare parecchi feriti e contusi, tutti però leggermente.

L'altra parte del corteo però si ricompone ben presto e proseguì verso il Cimitero Monumentale. Questo incidente sembra sia stato provocato da un gruppo di giovani i quali cercavano di congiungersi al corteo in via Bramante al crocevia di via Giusti e via Paolo Sarpi. Essi portavano in alto come stendardo una caricatura comparsa stamane sull'«Avanti» Costoro furono allontanati dai vigili urbani e il corteo come ha detto poco subito dopo ricompose. La polizia ha tratto in arresto per questo fatto certo Enrico Nara di 18 anni abitante in via Montviso 12. Egli sarebbe, secondo la P. S., colui che parlava la caricatura e che avrebbe indicato istantaneamente due a-

genti di P. S. in divisa che si trovavano fra i cordoni di soldati.

Il carro ritornava poi al cimitero monumentale alle 17,35. La folla enorme cancella e invadeva il piazzale per tutti desideravano di prendere i posti più adatti per udire i discorsi.

Intanto le musiche suonavano e le mure non precisamente fucili.

Durante questo ritorno del corteo al Monumentale a precisamente in via Bramante alla altezza di via Giusti era sceso un altro lafferuglio fra gli studenti del Politecnico e i socialisti.

Un tumulto violento

Passando davanti alla sezione di P. S. tutte le bandiere proletarie furono riprese in segno di protesta, ma gli studenti non vollero a soggettarsi alla imposizione. Di qui le proteste dei socialisti. Ne nacque un tumulto violentissimo con scariche di bastonate, e si ebbero a lamentare parecchi feriti, circa una dozzina, ma per fortuna nessuno molto grave.

I discorsi

Giunto il corteo al monumentale e dopo la bara sul catafalco cominciarono i discorsi. Prende per primo la parola l'on. Filippo Turati il quale fa rilevare che il Marcora non appartiene ad alcun partito politico e perciò la sua morte solleva le generali commiserazioni.

Non si tratta di un caso accidentale ma dell'immane effetto degli edoisi modi della polizia milanese. Ricorda la sua interpellanza alla Camera sul doloroso argomento. Milano non può tollerare ulteriormente simili sistemi e deve organizzarsi per respingerli. Rileva gli splendidi risultati conseguiti dalla dimostrazione di protesta e invita il popolo a sciogliersi tranquillamente poiché il Comune e la Camera del Lavoro si sono accordati per riunire all'idea del comizio stabilito per oggi dopo i funerali in Piazza del Duomo.

Amicare De Ambris pronunzia poi un breve, ma violentissimo discorso esaltandosi contro la questura, contro il Governo e contro altre persone.

Parlano infine Pompeo Mariani per la Camera del Lavoro e l'on. Eugenio Chiesa. Dopo di che l'immensa folla comincia a dirarsi.

Tentativi falliti di violenza topistica

Una folla di circa tremila non si accorse ad un tratto e fra tante grida non mancavano quelli che non erano soddisfatti per non aver potuto ancora tirare un sasso né malmenare un agente. Un grosso corteo di corteo del fondo di via Legnano si mosse per andare a compiere la piazza a tenere un comizio. La via era sbarrata da cordoni di cavalleria e fantaria che però dopo un violento tumulto furono rotte. Non si ebbero a lamentare incidenti, soltanto per la grande protesta e pastime degli ufficiali che permisero alla folla di passare; con un po' di calma e un po' d'ordine.

Da tutte le altre strade intanto salivano ed contro la folla di coloro che venivano dal funerale, cominciarono a quel momento si ebbe l'impressione che nonostante l'annuncio dato il comizio si dovesse tenere ugualmente. In previsione di ciò al centro erano state prese severissime misure di ordine.

La folla si riversò in via Dante, e anche di qui, con altre evoluzioni, venne frastuono e scompare nelle vie laterali. Ma a poco a poco, per il fatto stesso che la circolazione era interrotta, si formarono nuovi assembramenti, che non desidero però alcuna molestia alle truppe.

Più tardi, verso le 18 una folla di topisti, forse quegli stessi che avevano potuto passare attraverso i cordoni in via Legnano, si andò ingrossando in via Mercanti e tentò di rompere anche là i cordoni di truppa.

Questi massicci cominciarono a tirare dei sassi contro lo squadrone della cavalleria Savoia che sbarrava il passo, tentando così di farsi largo e di conquistare la piazza. Ma l'imponente della forza ben presto li convinse che non era il caso di continuare e preferirono sgombrarsi prima che capitassero qualche brutta sorpresa. Dopo aver avvenuto altri incidenti, la piazza rimase bloccata anche stasera.

L'inchiesta del Governo sulla P. S. di Milano

La Stefani comunica da Roma: Il ministro dell'Interno ha incaricato il comm. Orazio Giuffrida, vice-direttore generale dell'amministrazione civile, recarsi immediatamente a Milano per compiere una inchiesta sulla responsabilità del personale di P. S. per la morte dell'operaio Innocente Marcora.

I diritti dell'Italia nell'Adriatico e le aspirazioni della Serbia La stampa russa torna alla carica

(Per telefono al «Resto del Carlino».)

ROMA 14, sera. — La stampa russa ritorna più energicamente sulle relazioni italo-serbe a proposito della Dalmazia. Potendosi considerare l'argomento come esaurito, dopo la ampia risposta data concordemente dai giornali italiani alla nota ufficiale del «Novoje Wremia» sull'articolo del «Giornale di Italia» non dice molte cose nuove. Ecco infatti ciò che telegrafava da Pietrogrado il corrispondente Zanetti:

«Il «Novoje Wremia», rispondendo agli articoli della stampa italiana a proposito delle dichiarazioni fatte dal notaio deputato slavo-austriaco Supile, trova che i giornalisti italiani si fermano in questioni di secondaria importanza e si agitano al punto più importante della discussione. Infatti, secondo il giornale russo: i giornalisti italiani si preoccupano di sapere sino a qual punto gli articoli del «Novoje Wremia» rispondono al pensiero del governo russo, ma non illuminano abbastanza il punto più interessante della controversia, vale a dire quali precisamente siano i limiti delle aspirazioni italiane.

Al di fuori delle informazioni dei giornali italiani sull'articolo del «Novoje Wremia» secondo il quale si sarebbero dei dati sicuri per ritenere che il governo italiano desidera arrivare sino alla Capota lasciando alla Serbia sull'Adriatico la costa di Sabbioncello, Signano, Ragusa, le importanti bocche di Cattaro, Budua, Spizza. Il giornale russo attribuisce, non si sa come, questa ripartizione alla politica del principe di Bolow, anzi, come dice il giornale, all'indomata fantasia dell'inviato tedesco. Le dichiarazioni di Supile, che afferma l'esistenza di un popolo jugo-slavo omogeneo di 14 milioni su un territorio in cui vive soltanto il 5 per cento di italiani, sono degne di grande considerazione e però non si comprende come il governo italiano appettita delle terre ove gli italiani sono così poco numerosi. Come si vede il «Novoje Wremia» si attribuisce il desiderio di possedere tutto il territorio abitato da jugo-slavi. Lo stesso giornale poi insiste sull'idea che al deputato Supile, e cioè che esso è impossibile per i croati e slavi di ottenere la libertà, meglio valga per essi restare sotto l'Austria perché l'Italia è incapace di istituzioni federaliste che sono invece profondamente radicate in Austria Ungheria. L'articolo del «Novoje Wremia» termina consigliando i giornalisti italiani alla calma nelle polemiche e osservando essere assurdo pensare che il regno di Serbia esteso alio sull'Adriatico possa rappresentare un pericolo per una grande potenza marina come l'Italia.

Il corrispondente comunista dettagliatamente l'articolo dicendo fra l'altro: «La inverosimiglianza delle ipotesi che gli articoli del «Novoje Wremia» siano di ispirazione ufficiale mi pare chiaramente stabilita, così come il pretesto punto di vista del governo e degli alleati sembra un ballon d'essai».

Prevale invece qui l'opinione che ogni discussione sui limiti di eventuali acquisizioni territoriali dell'Italia sia prematura perché non i territori in parola sono ancora res nullius, né l'Italia è stata in guerra. Ad ogni modo è certo che all'inizio della guerra gli alleati erano andati disposti a lasciare piena libertà nell'Adriatico all'Italia, oggi però, ritenendo rafforzata la loro posizione e maggiori le loro probabilità di vittoria, la Russia soprattutto non intende trascinare gli interessi jugo-slavi. Tuttavia ho degli elementi per ritenere che sino a questo momento nessuna trattativa concreta e nessuna conversazione neppure confidenziale hanno avuto luogo fra la Russia e l'Italia. Per questo sono tanto più prive di base le informazioni del «Novoje Wremia» che pretendendo di conoscere le intenzioni del governo italiano: inoltre nessun giornale italiano ha parlato della Crona e della Slavonia come vorrebbe far credere il «Novoje Wremia».

tato giornale russo, ma tutta la stampa italiana ha ammesso la giustizia di un possesso jugo-slavo sull'Adriatico. La polemica dunque, ridotta alla sua giusta importanza, viene a mancare di fondamento. Infine sarebbe assai interessante precisare e illuminare la parte rappresentata dall'agitatore Supile il quale è suddito austriaco e ha nello stesso tempo un nome che può far sospettare le sue origini italiane e che sta facendo il giro delle capitali europee per salvare i croati e gli slavi dalla oppressione italiana. Ebbene, se questo aguzzo fosse inviato dal governo austriaco con la precisa missione di provocare dei malintesi fra l'Italia e la Triplice Intesa è particolarmente ben nato a la Russia, non agibile altrimenti.

Le «Stirische Wochenschrift», che pubblicano tempo fa un articolo molto violento sulle aspirazioni italiane nell'Adriatico dopo la caduta di Przemysl, scrivono:

«Dopo la caduta di Przemysl tutte le trattative italo-austriache sono state sospese, comprendendo il governo italiano e chi arriderà la vittoria, e comprendendo la necessità di cercare un accordo coi vincitori di domani. Una intesa non sarà difficile ora che l'Italia ha definitivamente deciso di muoversi. L'incontro di Racconigi sta ancora a dimostrare la comunanza di interessi fra l'Italia e la Russia, mentre è d'altra parte evidente che il germanesimo e l'Austria sua sentinella avanzata sotto i nemici comuni dell'Italia e degli slavi. Dopo la guerra — continua il giornale — l'Adriatico, regione naturale di frontiera italo-slava, diventerà ancora più seducente per i tedeschi sprovvisti di colonia e di via per l'oriente, per i Balcani e per l'Asia. I tedeschi, date queste considerazioni e potendosi da ora prevedere il desiderio del germanesimo di prendersi una rivincita, è necessario fare tutto il possibile per rendere immutabile la liquidazione dell'eredità austriaca e perché ogni eredità rilevante un territorio compatto internamente e senza tendenze centrifughe. Solo a questa condizione il baluardo italo-slavo fra il germanesimo e l'Adriatico potrà resistere al vivo desiderio tedesco di riconquistare qui la sua influenza.

Non noi vogliamo predire nulla di concreto. Noi vogliamo solamente indicare che nella regione adriatica si intrecciano interessi assai complicati e dire che, considerando la loro delimitazione con la massima prudenza e discrezione, noi siamo certi che l'Italia li comprenderà bene come li hanno compresi gli slavi. Un attento studio delle reali condizioni di questa questione porterà a scoprire la linea di demarcazione che renderà impossibile qualsiasi malcontento vicino o lontano da una parte o dall'altra».

Rispondendo a questo nuovo spunto polemico della maggiore stampa russa, il «Giornale di Italia» scrive:

«Una cosa è certa ed è che l'Italia è decisa a difendere con qualunque mezzo, ad ogni costo i propri interessi adriatici i quali si riassumono in questi due caposaldi già da noi ripetutamente affermati: 1. l'attuale posizione dell'Italia in Adriatico ha da essere in ogni caso migliorata; 2. nel caso di una eventuale dissoluzione dell'Austria il predominio strategico in Adriatico ha da essere dell'Italia.

Il che naturalmente non esclude affatto che anche le popolazioni slavo che eventualmente fuggissero a riunirsi in nazione abbiano i loro sobborghi economici in Adriatico. Non seguiremo alcun giornale italiano ed estero nella loro notizia o supposizione relative a presunte trattative che sarebbero in corso fra l'Italia e la Triplice Intesa, poiché nulla ci risulta da proposito. Ma possiamo dire soltanto questo, che il popolo italiano non potrebbe neppure tollerare neanche concepire alcuna rinuncia in materia di interessi adriatici».



questi del Giordano mi pareano per l'uso scolastico i migliori.

ULTIME NOTIZIE

Attività d'aviatori francesi in Alsazia - Nuovi scontri sui Carpazi Salandra, Sonnino, Zupelli, Cadorna e Viale si riuniscono a colloquio

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Nel Dardanelli

Audace ricognizione. di un cacciatorpediniere inglese entro gli stretti

TENEDOS 14, sera. — Il cacciatorpediniere inglese Renard, entrato ieri nel Dardanelli in ricognizione, percorse dieci miglia a tutta velocità nello stretto penetrando probabilmente più addentro di quanto qualunque altra nave non abbia finora fatto. La Renard è stata ciondolante cannoneggiata, ma non colpita. La corazzata London, che regala la Renard, ha tirato su di sé la maggior parte del fuoco nemico. Le batterie della costa asiatica, specialmente a morda, erano attivissime, ma quelle della costa europea rimasero mute. E' possibile che i turchi abbiano portato parte delle loro artiglierie in questa regione per poterle concentrare rapidamente in quel punto che gli eserciti alleati sconfiggono per affluire uno sbarco.

La batteria bombardata sabato scorso dalla Triumph sembra posta fuori combattimento. Il tempo continuamente nebbioso e piovoso rende difficile la ricognizione aerea.

(Stefani)

Prelese indiscrezioni francesi sopra un'animata discussione fra il Governo turco e i capi tedeschi

PARIGI 14, ore 21. — Il corrispondente del Temps da Dade Agach telegrafa che un consiglio di guerra ha avuto luogo a Costantinopoli al Ministero della guerra sotto la presidenza del Gran Visir. Il generale Von der Goltz ha esposto il risultato del suo viaggio a Berlino, il cui scopo principale consisteva nell'appoggiare presso il governo tedesco le domande di credito formulate dal ministro delle finanze e nel mostrare alla Germania l'urgenza di provocare un diversivo alle operazioni contro i Dardanelli con una invasione austro-tedesca della Serbia, impedendo la caduta di Costantinopoli che sarebbe un disastro per la causa austro-tedesca. Von der Goltz ha detto che, in seguito al risultato favorevole della missione del recente grande prestito di guerra che si è elevato a nove miliardi, la Turchia può essere sicura di ricevere un forte anticipo.

Quanto all'attacco contro la Serbia, Von der Goltz è stato costretto a dichiarare che, nonostante tutti i suoi sforzi per convincere la Germania della necessità di queste operazioni, egli non ha potuto ottenere nulla. La Germania si è rifiutata, egli ha detto, a trovare attualmente in una situazione tale, che è loro impossibile distinguere sia pure un battaglione solo delle loro truppe per venire in aiuto della Turchia.

Una vivace discussione si è impegnata sopra quest'ultimo rifiuto: ad Enver Pascià, e soprattutto Talaat bey, hanno rimproverato a Von der Goltz l'indifferenza con cui la Germania abbandona la Turchia sola a disposizione degli alleati in un momento in cui la capitale è continuamente minacciata. Talaat bey ha qualificato d'egoismo il pretesto della Germania. La Germania non dispone di truppe sufficienti per venire in aiuto alla Turchia? Se la Germania è a questo punto, ha esclamato Talaat bey, rivolgendosi a Von der Goltz, non resta che concludere una pace separata prima che Costantinopoli cada nelle mani degli alleati.

Il Gran Visir, pregando Talaat bey di usare più calma, ha chiesto ai generali Von der Goltz e Liman se la Turchia poteva essere attaccata per parte della Bulgaria, non appena le operazioni contro i Dardanelli avessero preso una piega più favorevole agli alleati. Il generale Liman ha spiegato al Gran Visir che la Germania credeva all'amicizia della Bulgaria e che per fronteggiare ogni eventualità conveniva provvedere d'urgenza alla difesa di Adrianopoli e di Chalagla, per appoggiare così con una minaccia mascherata la diplomazia tedesca e tenere in rispetto la Bulgaria. Il generale Liman ha aggiunto che la Turchia deve fare tutto il possibile per ridurre l'eventualità di un formosamento dei Dardanelli e permettere all'esercito austro-tedesco, dopo una importante vittoria contro i russi, di unirsi con l'esercito turco sconfiggendo la Serbia.

ERNESTO RABAZZONI

Lo zar al cantiere di Putiloff

PIETROGRADO 14, sera. — L'imperatore si è recato nelle officine del cantiere Putiloff presso Pietrogrado. L'enorme popolazione del sobborgo, formante una folla di circa 16 mila persone, si è recata incontro a Nicola II e lo ha salutato con formidabili urli. L'imperatore ha visitato i laboratori dove si fabbricano le munizioni da guerra ed ha fatto esprimere alla sua presenza una torpedina Whithead. Il Sovrano si è fatto fotografare in mezzo agli operai con i quali aveva passato tre ore e mezzo.

Il comunicato delle 23

Trincea presa dai tedeschi a Berry au Bac Piccoli successi francesi altrove

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Presso Berry au Bac prendemmo l'ultima trincea tedesca che il nemico durante la notte riprese. Potemmo installarci in prossimità immediata della nuova trincea. In Champagne nella regione di Perthes un distaccamento di fanteria tedesca tentò d'uscire dalla trincea ma fu fermato sul posto dal nostro fuoco. A Epervier un contrattacco iniziato ieri verso Combray fu immediatamente fermato dalla nostra artiglieria. Nel bosco di Ailly allargammo il nostro fronte e respingemmo un contrattacco. Nel bosco di Morimare facemmo progressi a ovest della nostra linea e respingemmo due contrattacchi. Facemmo dei prigionieri, prendemmo un cannone di trincea e centimetri e alcune mitragliatrici, molti fucili e munizioni.

Tre aeroplani tedeschi fuggiti

NANCY 14, ore 24. — In seguito allo insuccesso del raid degli Zeppelin parecchi aeroplani tedeschi hanno tentato di avventurarsi sopra Nancy. Tre di essi che cercavano di passare le linee francesi verso a Mosson sono stati accolti a cannonate e dovettero prendere la via del ritorno. Anche altri aeroplani non riuscirono ad eludere la vigilanza delle sentinelle francesi.

Quattro aviatori francesi attraverso il cielo d'Alsazia

BASILEA 14, ore 23.30. — Ieri nel pomeriggio dalle porte di Basilea si poteva assistere allo spettacolo impressionante di una quadrupla di quattro aeroplani francesi provenienti da Nieuport che attraversava l'Alsazia raggiungendo Baden e seguendo la riva tedesca del Reno penetravano a volo il tratto verso Friburgo. Dalla altura di Tullingen e dai posti di osservazione sul Reno facemmo la caccia agli aeroplani nemici. Si vedevano gli aerei scoppiare producendo nuvole di fumo bianco a poca distanza dagli aeroplani senza colpi. Gli aviatori per sfuggire al pericolo, mutavano incessantemente l'altitudine e la direzione di volo. Lungo tutta la riva del lago di Costanza i posti di osservazione preavvisati telefonicamente, avevano preso severissime disposizioni. Una squadra di Tanne si mosse per andare contro al nemico. Pare che gli aeroplani francesi siano stati colpiti dal fuoco degli sbarramenti. Dei quattro aviatori uno solo riuscì a raggiungere Hanau a 18 chilometri da Metz dove lanciò alcune bombe. Un altro aviatore bombardò Stoccarda, ma i celebri cantieri data la rigorosa azione difensiva organizzata dai tedeschi rimasero immuni. Non dovettero comunque dimenticare la difficoltà di una simile azione perché gli aviatori debbono percorrere circa 250 chilometri su territorio nemico esposto a gravissimi attacchi senza punto di appoggio. Gli aviatori tuttavia riuscivano a ritornare alle loro basi.

Calma foriera di eventi in Romania

ROMA 14, ore 21.30. — La "Tribuna" riceve da Salonicco: « Per i viaggiatori che oggi sono giunti a Nisch vi sono due personalità militari rumene, dalle quali abbiamo ottenuto alcune importanti notizie. In Romania l'entusiasmo enorme che turbò sino a poche settimane or sono la opinione pubblica è subentrato una calma più impetuosa di qualsiasi manifestazione, perché è la calma che si sa precedere le decisioni risolutive. Nei circoli e anche in quelli dove sin dall'inizio una tale crisi europea si addormentò la massima moderazione, si ha il convincimento che l'entrata in campagna della Romania, sia ormai non solo virtualmente decisa, ma imminente. La avanzata dei russi sui Carpazi continua irresistibile: il problema della Transilvania si impone. La diplomazia rumena ha risolto molto abilmente la questione degli stretti ottomani. Fra Pietrogrado e Bucarest vi sono state in queste ultime settimane due negoziazioni definitive in proposito. Da altra parte, essendovi più che mai, specialmente dopo gli incidenti di Mladova, motivo di dubitare della Bulgaria, la diplomazia rumena ha esercitato e sta esercitando a Sofia una azione serrata e probabilmente di natura tale da fare scomparire definitivamente l'incertezza intorno ai propositi dei bulgari. L'entusiasmo del popolo rumeno, in questa ora critica, non è per questo meno appassionato e se ne avrà una prova nel giorno ormai non lontano nel quale il paese giudecherà che il rischio possa essere ormai superabile. L'esercito rumeno è pronto, splendidamente equipaggiato, ed ha un morale altissimo. Inutile aggiungere che non era il caso di chiedere notizie di ordine militare. Ho per altro creduto di comprendere che gli sforzi movimenti di truppe rumene sono stati compiuti verso la frontiera austriaca ».

Violenti contrattacchi resposti dai russi Le strade rovinato dal disgelo

PIETROGRADO 14, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore del generaleissimo dice: « Sul Carpazi nella regione del colle di Ussok continuano i combattimenti. Nella notte del tredici ai quattordici le nostre truppe progredirono alquanto e respinsero con successo reiterati contrattacchi del nemico. Sulla collina a sud della linea Volosk Bukowec catturammo circa mille prigionieri e due mitragliatrici. I tentativi del nemico di passare all'offensiva sulle colline a sud di Kozlovsk e in Bucovina nella zona destra del Pruth e nella regione di Czeronoviti: fallirono. Calma completa sugli altri settori del nostro fronte. Il disgelo primaverile rende ovunque le strade cattive.

Il nuovo piano austro-tedesco contro i russi Il generale Danki sostituito

PARIGI 14, ore 21.30. — Secondo notizie da Pietrogrado, sembra che gli austro-tedeschi abbiano combinato un nuovo piano per un attacco sul fronte orientale. Non potendo più ostacolare l'attacco dell'ala destra russa, gli austro-tedeschi cercano di fare indietreggiare l'ala sinistra russa minacciando di avvilierla. I russi rischierano così di vedere il loro fronte tagliato per il mezzo. I critici militari pensano che la ma-

novra austro-tedesca sulla linea sinistra russa, sarà probabilmente completata con un'azione sul fianco nord dell'ala destra. Ora in avanti lo Stato Maggiore tedesco assumerà il comando effettivo degli eserciti austro-tedeschi che operano nei Carpazi. Il generale austriaco Danki, le cui truppe occupano il fronte Dounai-Nida sarà surrogato dal generale tedesco Voitsch.

I paradossi della guerra La squadra austriaca spadroneggia nell'Adriatico

ROMA 14, ore 21.30. — Secondo notizie giunte da S. Giovanni di Medua la flotta austriaca dopo l'inizio delle operazioni del Dardanelli da parte degli alleati, ha assunto una libertà di movimenti eccezionale, da permetterle anche il trasporto di armi e munizioni per gli eserciti che combattono contro Essad Pascià. I sommergibili austriaci hanno fermato giorni o sono un vapore battente bandiera italiana presso la foce del fiume Bojana, benché in acque territoriali albanesi, e non lo rilasciò se non dopo riconosciuta la regolarità delle carte di bordo. Secondo un ufficiale della marina francese, attualmente nell'Adriatico vi sarebbero sbrantati e sommergibili alleati in agguato per sorprendere qualche unità nemica. Che nonostante quadrifoglio di torpediere hanno accompagnato i trasporti franco-inglesi carichi di rifornimenti per il Montenegro.

Importantissima riunione a palazzo Braschi colla partecipazione del gen. Cadorna

ROMA 14, ore 21.30. — Stasera il Presidente del Consiglio ha riunito nel suo gabinetto a palazzo Braschi il ministro degli esteri on. Sonnino e il generale Zupelli ministro della guerra, l'ammiraglio Viale ministro della marina, e il generale Cadorna capo di Stato Maggiore. Il colloquio si è prolungato per oltre un'ora. Si dice che sia stato un colloquio di grande importanza. Va notato che un precedente e lungo colloquio aveva avuto luogo nella mattina fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino.

Pretesa dichiarazione attribuita da un giornale inglese all'on. Gioiotti

ROMA 14, sera. — A Montecitorio era oggi molto commentata la notizia di una certa dichiarazione attribuita da un giornale inglese all'on. Gioiotti sulla inevitabilità della partecipazione dell'Italia alla guerra. Coloro i quali si crede abbiano in gelosa custodia l'intimo pensiero dell'on. Gioiotti, come è stato preannunciato, verrà a Roma circa il 20 corrente. La "Tribuna" però, che vuole ispezionare fedelmente il pensiero degli intimi dell'on. Gioiotti, fa seguire il telegramma di Londra del "Daily Mail" da questa breve nota: « Decisamente i giornali più fervidi di fantasia si fabbricano ciascuno una diversa convinzione sul pensiero dell'on. Gioiotti. All'incanto uomo di stato vanno attribuite ormai, con pari distinzione, le espressioni più opposte e più contraddittorie. Basta l'ambiguità di codeste indiscrezioni che si oppongono tra di loro per rivelare subito la loro serietà e fondatezza. E' indifferente domandare ai "Daily Mail" quali sarebbero stati questi amici, ai quali un uomo di provata riservatezza come l'on. Gioiotti avrebbe somministrato il bisogno di dichiarare, appena sceso dal treno di Torino: « La guerra è inevitabile ».

La guerra di blocco L'insurrezione di "Wilhelmina" è stato risolto

PARIGI 14, sera. — Il "New York Herald" edizione di Parigi ha da Londra che l'insurrezione di "Wilhelmina" è stata risolta. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carbone, nonché le spese incorse per gli onorari e per il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore Paves provvederanno d'accordo alla scelta di un arbitro che stabilirà le somme da pagare. I rappresentanti dei proprietari americani esprimono la loro completa soddisfazione per la scelta della Gran Bretagna in questo affare. Il "Daily Mail" dice: « Si è sempre senza notizie dell'equipaggio del vapore da pesca "Czarina" che un sommergibile tedesco ha fatto saltare mercoledì scorso nel mare del nord. Si crede che esso non abbia potuto utilizzare i canotti, e che 9 persone siano rimaste uccise dalla esplosione o siano annegate.

Un racconto di fonte russa sulle crudeltà tedesche

PARIGI 14, ore 21.30. — Si ha da Pietrogrado: Il principe Kurakin, delegato della Croce Rossa, ha comunicato al Comitato centrale di questa istituzione un rapporto dal quale risulta che al momento della ritirata tedesca dinanzi alla avanzata russa nella regione di Grodno i tedeschi alloggiarono i feriti russi fatti prigionieri in una "laba" nella proprietà Rogozyna. Questa "laba" era composta di due camere. Questa spaziosa fu riservata ai feriti tedeschi che avevano il personale per curarli, mentre i russi furono ammassati nell'altra camera privi di ogni cura. Due soldati russi che sapevano qualche parola tedesca chiesero ai medici di essere curati. Fu loro risposto grossolanamente che non vi erano medicine e fasce per feriti russi. Non contenti di ciò i tedeschi tolsero ai feriti russi le scarpe, le conserve e il tabacco. Un giorno i feriti tedeschi tennero trasporti altrove, e i russi chiesero se e quando li avrebbero seguiti. Si rispose loro, domani. Questa risposta fu rinnovata più volte ma il domani non veniva mai. Un giorno si sentì un forte odore di bruciato che si diffondeva sempre più acuto. I tedeschi avevano dato fuoco all'"laba" o per di più sparavano fucilate contro i russi. I feriti si trascinavano fino alle finestre, sfoderavano i vetri, cercando uno campo e alitando l'aria fresca per non restare addormentati e raggiungere l'uscita. Una trentina furono salvati. Dieci morirono nelle fiamme. Di tutti ciò è stato esposto presso verbale.

Dopo i funerali dell'operaio ucciso a Milano

Un violento conflitto tra i dimostranti e la forza pubblica - Revolverato - Cavalleggeri feriti

MILANO 14, ore 21. — Dopo l'ultimo discorso al cimitero monumentale una forte colonna di dimostranti, una decina di migliaia di persone, si diresse sempre con gonfalon allegorici alla testa e con alcune bandiere rosse, per raggiungere il centro della città, magari fossero non i rominoli sbrantati posti dovunque dalle autorità. La testa della colonna era giunta al cimitero detto "La Foppa" dove convergono nel strada e dove erano stati posti trecento uomini del 134 fanteria, un plotone di cavalleggeri vicenza e 25 guardie di finanza. In divisa che ad un certo punto si trovarono dinanzi a tutti. I primi dimostranti scatarono un attimo incerti e timorosi, ma dietro la calca scesero. Si udirono le prime grida seditose: « A tutti ragazzi, sfondiamo i cordoni in piazza ». La presenza delle guardie in divisa diede esca al furore della folla che cominciò un lancio nutrito di sassi contro le guardie che spaurite si ritirarono dietro i cordoni, mentre la testa della folla si accingeva ad avanzare. Il lancio del proiettile causò quasi subito, ma le guardie rivolte, spararono dieci o dodici revolverate in alto. Dalla folla partirono pure alcuni colpi di rivoltella. Poi facendo una pressione eccezionale due o trenta persone riuscirono a rompere il cordone passando oltre e dirigendosi verso la coda della colonna. Finalmente dopo una mossa ora la parappiglia era finita e la folla rimase ancora padrona del campo. Anche la prima parte della colonna venne più tardi dispersa da altri cordoni di truppe. Sul terreno erano rimasti però 7 o 8 cavalleggeri che disastrosamente erano precipitati nel fango ed erano stati calpestati dai cavalli. Vi sono poi i cavalleggeri e un sottotenente feriti, per contusioni interne, lussazioni di gambe, di braccia, ferite sui capi, ecc. Il ferito più grave è il soldato Luigi Landri del quinto equadrone il quale ha riportato ferite multiple alla testa e alla gamba sinistra, con pericolo di amputazione della gamba. Tutti i soldati vennero pietosamente raccolti dall'assistenza pubblica che aveva organizzato un grande servizio di soccorso, e trasportati prima all'ospedale medico, indi all'ospedale militare.

La guerra di blocco L'insurrezione di "Wilhelmina" è stato risolto

PARIGI 14, sera. — Il "New York Herald" edizione di Parigi ha da Londra che l'insurrezione di "Wilhelmina" è stata risolta. La Gran Bretagna pagherà ai proprietari americani il prezzo che essi avrebbero ottenuto ad Amburgo per il carbone, nonché le spese incorse per gli onorari e per il ritardo. Sir Edward Grey e l'ambasciatore Paves provvederanno d'accordo alla scelta di un arbitro che stabilirà le somme da pagare. I rappresentanti dei proprietari americani esprimono la loro completa soddisfazione per la scelta della Gran Bretagna in questo affare. Il "Daily Mail" dice: « Si è sempre senza notizie dell'equipaggio del vapore da pesca "Czarina" che un sommergibile tedesco ha fatto saltare mercoledì scorso nel mare del nord. Si crede che esso non abbia potuto utilizzare i canotti, e che 9 persone siano rimaste uccise dalla esplosione o siano annegate.

Un racconto di fonte russa sulle crudeltà tedesche

PARIGI 14, ore 21.30. — Si ha da Pietrogrado: Il principe Kurakin, delegato della Croce Rossa, ha comunicato al Comitato centrale di questa istituzione un rapporto dal quale risulta che al momento della ritirata tedesca dinanzi alla avanzata russa nella regione di Grodno i tedeschi alloggiarono i feriti russi fatti prigionieri in una "laba" nella proprietà Rogozyna. Questa "laba" era composta di due camere. Questa spaziosa fu riservata ai feriti tedeschi che avevano il personale per curarli, mentre i russi furono ammassati nell'altra camera privi di ogni cura. Due soldati russi che sapevano qualche parola tedesca chiesero ai medici di essere curati. Fu loro risposto grossolanamente che non vi erano medicine e fasce per feriti russi. Non contenti di ciò i tedeschi tolsero ai feriti russi le scarpe, le conserve e il tabacco. Un giorno i feriti tedeschi tennero trasporti altrove, e i russi chiesero se e quando li avrebbero seguiti. Si rispose loro, domani. Questa risposta fu rinnovata più volte ma il domani non veniva mai. Un giorno si sentì un forte odore di bruciato che si diffondeva sempre più acuto. I tedeschi avevano dato fuoco all'"laba" o per di più sparavano fucilate contro i russi. I feriti si trascinavano fino alle finestre, sfoderavano i vetri, cercando uno campo e alitando l'aria fresca per non restare addormentati e raggiungere l'uscita. Una trentina furono salvati. Dieci morirono nelle fiamme. Di tutti ciò è stato esposto presso verbale.

Ancora della tragedia amorosa di Villa Pianigiani

RAVENNA 14, mattina. — La povera Anna Bandando, che si trova ricoverata in questo nostro ospedale civile, interrotta sui movimenti che devono aver spinto il nipotino alla strage efferata, ha dichiarato che per la gelosia del fidanzato essa si era indotta ad abbandonarlo. Poche ore prima della tragedia, il nipotino le aveva chiesto se non era decisa assolutamente a lasciarlo. Al che essa rispose affermativamente. Il nipotino allora si era recato a casa e aveva fatto i funerali del nipotino suo fratello.

Quarta edizione

Alfonso Faggi, gerente responsabile

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

occhi bassi. Il volto pallido, si teneva compresso il petto con ambo le mani, poiché vi aveva provata un'acutissima fitta come se il racconto di Venizigotti fosse stata una pugnalata che la aveva punto il cuore.

Leonida la sorresse con maggior sollecitudine e, comprendendo il perché della sofferenza della gentile creatura, le sussurrò:

— Non prestare orecchio, signorina, alle scolarciolate di questi brugi. Essi non sanno che cosa si dicono...

Poiché Corinna vacillava, egli la portava quasi, come aveva portata nella notte buia, misteriosa, sa per la virginosa pendice di Becco di Falco, Cleofea, Kleber caduta tutta a sua discrezione.

Ella trovò che era delizioso essere portata così, come una fanciulla vizziata, da

Le guide si avvicinarono per aiutarlo; ma egli disse loro:
— Non occorre. Le porterò da solo...
La signorina è un po' stanca. Si riavrà...
Del resto, il cammino non è molto. Incontrerete presto il resto della carovana.

La distanza tra loro due era immensurabile.

Producevasi continuamente sotto gli occhi degli alpinisti un bizzarro fenomeno. Non appena l'aria si faceva, per pochi minuti, immobile, i vapori emananti dalle nevi ammassate tutt'intorno si consolidavano in un nevischio leggiadramente cristallino e lappesavano di

un superstizioso terrore di rivedere, solo altri atteggiamenti, i due funesti ecc. Fortunatamente, la chiostra che si contemplava da quella media cornice era del tutto diversa.

(Continua)

ANGEN & WOLF
ANO
MOTORI ORIGINALI "OTTO",
con iniezione ad aspirazione

MOTORI "DIESEL",
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

**GOTTA - FORUNCOLI
ENTERRI DELL'INTESTINO
OSTICHEZZA - VERTIGINI**

DOSSIER

Dott. G. DAL FABRO

di vi tormente, se usate un rimedio **moderno**
questa cura **vegetale**. — Invece di ricor-
rere ai **curativi in casa** e guastare radi-
cali la tua incomoda. Qualunque stagione è prae-
tante cura **privatissimi**. **Centinaia di medici** e di
e **snob**.

Normalmente al **lettore** **25.00** - **1.000**

**PIU' MIOPÌ - PRESBITI
E VISTE DEBOLI**

DEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che
passa dagli occhi, erita il bisogno di porre
Da una irriducibile vista anche a chi non
- Un libro gratuito a tutti. - V. LA GALA,
S. Giacomo N. 1 - Napoli. 11 11 11 11 11

Resto del Carlino 13 aprile

dere; mi basta udire da voi che ho fatto il mio dovere. Oggi stesso passerò l'incarico del processo di Rumpuy al giudice istruttore, mentre avanserò la mia denuncia al tribunale contro il barone La Cloche d'Or.

— Sarete adunque inesorabile col barone? Non accetterete le scuse che egli potrebbe farvi?

— Egli ha mancato di rispetto al magistrato ed al gentiluomo ed io non posso accettare le sue scuse. Egli è tanto più colpevole dal momento che per la sua condizione sociale dovrebbe essere educato ed obsequioso alla legge.

— Voi siete padrone di fare ciò che più vi piace ed in questo caso mi guardo bene di darvi un consiglio.

E così dicendo il procuratore generale strinse la mano calorosamente al signor Maston il quale uscì dal gabinetto del suo superiore, mentre l'asciave vi introduceva la duca di Verneuil.

Il procuratore generale il quale con-

va come il duca apparteneva ad una delle più nobili famiglie della Francia che aveva dato all'esercito valorosi generali, alla magistratura eminenti giuriconsulti ed alla chiesa un cardinale, si alzò in piedi e mosse incontro al vecchio gentiluomo dicendogli:

— Mi spiace d'avere fatto attendere in anticamera vostra eccellenza... ma dovevo sbrigare un affare della massima urgenza.

— Spiace assai a me, signore, di dovervi incomodare — riprese il duca.

— Posso essere utile in qualche cosa all'eccellenza vostra? Ma vi prego... favorite accomodarvi... — disse il procuratore generale indicando al gentiluomo una poltroncina.

— Sono venuto appunto da voi, signore, per un grave motivo che interessa assai una persona che è e me legata da stretti vincoli di parentela — disse il duca sedendosi.

— Di che si tratta? — domandò il magistrato non sospettando di che si trattasse.

— Oggi, nel suo palazzo, mentre si festeggiava fra amici il matrimonio di mia figlia, mio genero, il conte Arturo di Ramery, veniva arrestato a cuffsio in carcere.

— Lo so, signor duca.

— Sapete anche l'assurda accusa che gli si fa? — domandò il duca.

— E' accusato di essere l'autore del...

di S. Eustachio — rispose il procuratore generale con calma.

— E voi, signore, approvate l'arresto del conte di Ramery? — domandò il duca un po' concertato appena dalla calma del magistrato.

— Lo approvo pienamente, giacchè, sono spiacente di doverlo dire, le prove che abbiamo della colpevolezza del signor conte di Ramery sono schiacciantissime.

— Ma, signore, qui v'è un equivoco... v'è un errore di persona, è impossibile, è assolutamente impossibile, che si possa con qualche fondamento di serietà accusare il conte...

— Mi spino dovere disilludere vostra confidenza, ma pur troppo non vi è, eppure, nè equivoco... Tutte le prove che abbiamo raccolte dimostrano a luce meridiana che il conte di Ramery è l'autore del duplice assassinio... Io non posso, e voi comprenderete il perchè, enumerarle: ma in tutta coscienza vi devo dire che solo la metà delle prove che abbiamo a carico del conte di Ramery basterebbe per farlo condannare.

— Ma quale sarebbe stata la causa dell'assassinio? — chiese il duca sperando di poter confondere il magistrato.

— Una cosa facilissima a comprendere; si trattava di impedire al figlio del conte Rinaldo di Ramery di reclamare la eredità che il padre gli aveva lasciata con un testamento ora scomparso.

— Ma io non so se sono pazzo e sogni — esclamò il duca con voce alterata dall'emozione violenta. — Voi potete credere che il conte per una misera questione di denaro sia stato capace?... Oh! signore, lo dico senza scopo di fargli fenda, ma questa volta la giustizia commette uno di quei deplorabili errori...

— Idioti volesse, per voi, duca, per vostra figlia, che fosse innocente come voi dite... ma ripeto le indagini furono scorrette e le prove raccolte schiacciate. Sì, Mai, nella mia lunga carriera di magistrato, mi sono sentito tanto sicuro come lo sono oggi, di non sbagliare.

Il duca non si rendeva più le forze di atrocizzare la causa di suo genero di fronte alla fermezza ed irremovibile convinzione del magistrato. Come poteva egli, infatti, distruggere ciascuna delle prove ammassate contro il conte quando il magistrato, figlio al suo dovere, non poteva neppure accennarle?

Il duca si ricordava benissimo di avere ostacolato il matrimonio di sua figlia Sofia col conte Arturo, a causa della vita scapigliata che questi aveva condotta in gioventù: ma i suoi sentimenti erano cambiati interamente quando aveva veduto suo genero adorare la moglie prima, la figlia dopo, e trasformarsi di punto in bianco il suo modo di vivere.

Il duca s'era assolutamente ricordato

rebbero bastare a fargli credere che suo genero fosse non assassino, ma neppure persona capace di mancare ai doveri di gentiluomo.

Ma questa era una sua convinzione personale che ben comprendere di non poter far condividere ad un magistrato che in seguito ad indagini aveva avuto il tempo di formarsi un giudizio diametralmente opposto.

Quale altra via doveva seguire? Rivoltarsi al guardasigilli? Era ormai convinto che questo passo sarebbe riuscito inutile, perché anche il ministro aveva avuto il tempo di subire naturalmente le impressioni provate dal suo suocero, balterni, i quali pretendevano che il conte fosse colpevole. Il duca non si tirava più dinanzi ad un semplice errore commesso da un magistrato troppo fidooso, ma aveva di fronte l'intero corpo della magistratura, secondo ciò che già aveva detto il procuratore generale. Questi pensieri, attraversarono la mente del vecchio duca, il quale decise di prendere un'altra via per arrivare al suo scopo.

(continua)

L'immane lotta sui Carpazi continua indecisa

Francesi e tedeschi si battono nelle Argonne e nella Woevre

Il "raid," d'uno "Zeppelin," sulla costa orientale inglese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Pochissima notizia sono giunte oggi sulla grande battaglia che da settimane e settimane si è accesa sui Carpazi e non ancora si è accesa sui Carpazi e non ancora si è accesa sui Carpazi.

Una punta in avanti hanno pure tentato le truppe dello Zar, ma sono state arrestate a tempo, nella Galizia occidentale a sud di Tarnow, e precisamente intorno alla posizione di Cieszkowice, sulla Biala.

Sul fronte occidentale, con risultati

insignificanti, ma con grande spargimento di sangue, continuano i combattimenti fra truppe imperiali e repubblicane fra la Mosca e la Mosella. Dal comunicato da Parigi si desume che i francesi hanno ottenuto qualche successo parziale nelle Argonne, presso Fontaine aux Charnes, nella Woevre, nel bosco di Ailly, presso la strada Essey-Firey e nel bosco Le Prétre, e in Alsazia la direzione di Schnoepfenriethkopf, a sud-ovest di Metz. Il bollettino germanico segnala vari attacchi avversari falliti, specialmente presso Marcheville, nel bosco Le Prétre e a nord-est di Manonville. A sud dell'Hartmannswillerkopf cinque attacchi francesi consecutivi sono stati respinti.

La sera del giorno 14, circa alle ore 8, uno "Zeppelin" ha volato sulla costa orientale inglese, bombardando varie località del Northumberland, con scarsi risultati.

La guerra nell'aria

Il volo di uno "Zeppelin," sulla costa del Northumberland

Una pioggia di bombe - Pochi danni

LONDRA 15, sera. — Uno Zeppelin lanciato ieri sera dalle bombe sul littorale del Northumberland. Un dispaccio da Newcastle in data 14 sera, dice:

Alle ore 8 di ieri sera si vide un dirigibile procedente dal mare al di sopra di Blyth. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese perché volò sopra la città e passò oltre senza causare alcun danno, ma a tre chilometri nell'interno si udì una esplosione. Sembrò che il dirigibile abbia gettato 8 bombe nella regione mineraria vicino a Cramlington, Bedlington, a Coaton, a Delnall, ma il solo effetto è stato l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingworth ed a Banton con danni insignificanti. Il dirigibile è andato in seguito verso La Tyne ed ha gettato due altre bombe a Banton. Le bombe sono cadute in un campo. Il solo danno è stata la distruzione di una bicicletta; il ciclista è rimasto leggermente ferito. Lo Zeppelin è apparso poi al di sopra di Wallsend gettando nel mondo causando quattro piccoli incendi senza difficoltà. Un'altra bomba è caduta sopra una casa ed ha sfondato la volta. Nessun danno. Un'altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia che è stato rapidamente spento: il traffico è rimasto interrotto soltanto per alcuni minuti. Lo Zeppelin ha attraversato il fiume ed ha gettato altre due bombe senza produrre danni, o al di sopra in seguito verso il mare. Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

Al momento in cui lo Zeppelin passò al di sopra della città di Blyth, la popolazione in generale è rimasta calma. Si crede che l'atterraggio a causa del buio spensato si sia esaurito, o non abbia causato altri danni.

(Stefani)

Il Generalissimo russo non è ammalato

ROMA 15, sera. — L'ambasciatore di Russia annuncia categoricamente la voce della malattia del Granduca Nicola Nicolaievitch generalissimo dell'esercito russo. La voce, messa in giro dai giornali tedeschi, è assolutamente falsa.

(Stefani)

Le guerre della Turchia

Uno scacco del turco-arabi in Mesopotamia

LONDRA 15, sera (ufficiale). — Ventimila fra turchi, kurdi e arabi attaccarono lunedì e martedì la posizione inglese di Shaliba in Mesopotamia. Gli inglesi presero martedì l'offensiva e respinsero il nemico verso il nord catturando 18 ufficiali, 300 soldati, 2 cannoni e numerosi bandiere. Lunedì gli inglesi ebbero nessuna morte; quattro ufficiali inglesi, 23 soldati e 15 indiani rimasero feriti.

(Stefani)

La guerra di blocco

L'Inghilterra acquista il carico del "Wilhelmina"

LONDRA 15, sera. — Il Governo britannico ha concluso con una compagnia americana l'accordo per l'acquisto del carico del vapore americano "Wilhelmina" condotto a Falmouth il nove febbraio come preda di guerra e poi tradotto dai nazisti al tribunale della preda. La Gran Bretagna si è impegnata di dare agli armatori del vapore la somma che sarebbe stata corrisposta al carico ad Amburgo, destinazione primitiva.

La Gran Bretagna si è pure impegnata di indemnizzare delle perdite causate dall'arrivo della nave e dall'azione giudiziaria e in conseguenza di ciò del ritardo causato dalle autorità inglesi.

Sir Edward Grey e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra designarono un arbitro incaricato di fissare l'ammontare della somma dovuta agli armatori.

Appena che l'arbitro sarà stato designato, gli armatori cederanno e consegneranno il carico del "Wilhelmina" alla Gran Bretagna.

Il vapore sarà liberato poiché nessuna azione è stata intentata contro la nave.

(Stefani)

Il rapporto del maresciallo French sulla vittoria di Neuve Chapelle

LONDRA 15, sera. — È stato pubblicato un dispaccio del maresciallo French in data 15 contenente una lunga esposizione del successo delle truppe britanniche a Neuve Chapelle e ponente in rilievo l'importanza della vittoria riportata in questa occasione, vittoria specialmente dovuta alla magnifica condotta e all'indomabile coraggio del quarto corpo d'esercito e del corpo indiano. French dice:

Verso la fine di febbraio numerose considerazioni di vitale importanza mi indussero a pensare che un piano di ripulsa offensiva da parte delle forze posate ai miei ordini doveva elaborarsi ed eseguirsi appena possibile. Le ragioni principali che mi condussero di questa necessità erano di aspetto generale: la situazione degli alleati in Europa e più particolarmente il notevole successo dell'esercito russo nel respingere i violenti ripetuti attacchi di Hindenburg, la debolezza apparente del nemico trionfante davanti al mio fronte e la necessità di dare un aiuto anche più sostanziale alla nostra alleata Russia trattenendo sul fronte occidentale il maggior numero possibile di forze nemiche, gli sforzi più intrapresi dall'esercito francese nella regione di Arras e in Champagne e infine il bisogno di tenere vivo nelle truppe lo spirito d'offensiva dopo la pausa e incertezza attese del lungo inverno nelle trincee.

L'azione cominciò il 10 marzo alle 7,30 del mattino con un formidabile bombardamento delle posizioni nemiche di Neuve Chapelle, bombardamento che fu dei più efficaci. Poco dopo si aprì la battaglia dell'offensiva divisione e una brigata indiana darono l'assalto alle trincee tedesche le cui difese in rettilinei di filo di ferro puntato erano state quasi interamente spazzate dalla esplosione dei nostri shrapnell. Dopo un violento fuoco di fucileria combinato col potente fuoco dell'artiglieria, l'intero villaggio di Neuve Chapelle e le strade che da esso al villaggio stesso si diramano verso nord e verso sud-ovest, erano alle 19 nelle nostre mani. Durante questa lotta l'artiglieria francese portò una vera grandinata di shrapnell su tutte le regioni circostanti al villaggio, impedendo così ai tedeschi di condurre rinforzi. Si presero prontamente le misure per proteggere le posizioni conquistate. La fanteria, che era stata naturalmente un po' disorganizzata dalla violenza dell'azione, aveva bisogno che venisse ristabilita la coesione fra le sue diverse unità accenti di spingere l'azione più innanzi. Fu del resto un'operazione piena di difficoltà a causa del fuoco delle mitragliatrici tedesche e perché il fatto che il nemico continuava ad occupare i punti dominanti l'ingresso al villaggio costituiva un altro ostacolo. La notte arrivando rendeva impossibile più larghi progressi.

L'attacco fu rinnovato l'indomani, ma fu subito evidente che l'operazione era impossibile finché non fossero stati bombardati i nostri sforzi si esplicarono in una nuova azione dell'artiglieria, ma le condizioni atmosferiche impedivano le ricognizioni aeree e tutte le comunicazioni telefoniche fra gli osservatori e la batteria erano tagliate. L'artiglieria non otteneva una precisione sufficiente di tiro per raggiungere l'obiettivo col mirino. Condizioni così sfavorevoli accompagnarono le operazioni che consistettero soprattutto nel respingere un violento contrattacco dei tedeschi appoggiato dalle fanterie. Siccome lo scopo principale dell'operazione era raggiunto e vi erano questa volta numerose ragioni per non continuare la offensiva, cessai nella notte del 12 al 13 a Douglas Haig, comandante il primo esercito, l'ordine di consolidare il terreno conquistato e di sospendere momentaneamente ogni offensiva. French rende un eloquente omaggio allo spirito con cui il fuoco dell'artiglieria fu diretto e delle sue così inestinguibili concorse all'operazione. Le perdite subite durante i tre giorni di combattimento si dividono così: morti 100 ufficiali e 2337 soldati, feriti 353 ufficiali e 3774 soldati, scomparsi 23 ufficiali e 1728 soldati. I risultati ottenuti sono di così considerevole importanza che le perdite non potrebbero considerarsi come troppo elevate. Potremmo del resto contare sul campo di battaglia parecchie migliaia di cadaveri nemici. Altri 12.000 erano stati raccolti e trasportati per ferrovia. Inoltre facemmo prigionieri 30 ufficiali e 1657 soldati.

French felicitò particolarmente Douglas Haig e il primo esercito per l'abi-

lità con cui furono eseguiti gli ordini ed elogia altamente il coraggio e la tenacia spiegati dalle truppe di ogni grado. Durante la operazione gli attori furono incaricati di un compito speciale: essi lavorarono continuamente il nemico distruggendo le sue comunicazioni e infliggendogli considerevoli danni su alcuni punti. French richiama l'attenzione sul fatto che, malgrado le perdite elevate subite fra il 10 e il 15 marzo, tutti i suoi prodotti nelle file furono colmati immediatamente alcuni giorni dopo la battaglia grazie alle perfette condizioni con cui fu assicurato il servizio ferroviario. Così, dice, questa occasione per esprimere la mia alta soddisfazione per i servizi resi dai direttori della ferrovia francese. French soggiunge: Durante il mese di febbraio presi le disposizioni col generale Foch per facilitare il riposo di cui il nostro corpo d'armata francese, occupante le trincee sulla nostra sinistra, aveva assoluto bisogno, e inviò tre divisioni di cavalleria che sostituiscono i francesi nella loro trincea per una decina di giorni. Provai un grande piacere nel dover notare ancora una volta nella campagna la prontezza con cui la cavalleria rispose alla domanda che le avevo rivolto di dare assistenza ai camerati francesi. French dice poi in modo generale che la salute dell'esercito è eccellente mercede l'abilità e la dedizione spiegata dal corpo sanitario. Il generale Kanbarzi, dello Stato Maggiore generale russo, giunse al quartiere generale il giorno 15 e mostrò il vivo desiderio di studiare il nostro sistema d'azione. Anche il Re dei belgi visitò le linee inglesi l'8 febbraio e passò in rivista alcune unità della riserva. Il dispaccio di French termina con un elogio per la condotta del principe di Galles che durante la battaglia di Neuve Chapelle compì le funzioni di ufficiale di ordinanza. Il principe passò qualche tempo nelle trincee col battaglione cui apparteneva.

(Stefani)

Violento attacco tedesco respinto dalle truppe inglesi

HAZEBROUK 15, sera. — Domenica nel pomeriggio i tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Cunchy. Essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì gli inglesi mantennero una trincea presso Cunchy e la fecero saltare.

I tedeschi eseguirono un violento fuoco di artiglieria in questi ultimi giorni fra Lilla e La Bassée. I cannoni inglesi risposero vittoriosamente. Domenica i protitit tedeschi uccisero a Beuvry due civili ed hanno ferito una decina di persone fra cui due ragazzi.

I tedeschi hanno portato presso Lilla un grosso materiale di artiglieria proveniente da Moubouge, da Liegi e da Namur.

(Stefani)

La cifra delle perdite inglesi nei primi otto mesi di guerra

LONDRA 15, sera. — Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni il Segretario di Stato Mackenzie dice che il totale delle perdite inglesi fino al giorno 11 aprile era di 139.347 uomini.

(Stefani)

Un ordine del giorno del comandante il 1° esercito francese pubblicato dai tedeschi

BERLINO 15, sera. — Il Grande Quartiere generale pubblica un ordine del giorno francese Doull comandante del primo esercito francese.

L'ordine, emesso il 5 aprile, termina con le seguenti parole:

"Domani chiederemo la tregua con la quale abbiamo preso il nemico fra Verdun e Pont à Mousson; attaccheremo con forze considerevoli di fronte ed alle spalle e schiatteremo il nemico fra Metz e Saint Mihiel. Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sé sono cannoni francesi che bombarderanno a tempo il nemico. Sembra che i tedeschi non dispongano per difendersi contro questo terribile attacco che di riserve locali, e anche se ne avessero altre maggiori, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglia." (Stefani)

La nomina di una Commissione per l'interrogatorio di Guaitoni in Inghilterra

LONDRA 15, sera. — Il primo ministro Asquith ha annunciato ai Comuni la costituzione di una commissione di controllo sulle forniture militari della quale sarà presidente il cancelliere dello Scacchiere Lloyd George. Tra i membri si trovano Belfour, Montague, Hartur Handerson, il capo del partito del lavoro e altri. La commissione avrà il compito di assicurare il più pronto impiego di tutte le risorse del paese per la fabbricazione di munizioni da guerra per la marina e l'esercito e avrà autorità per prendere tutte le misure necessarie a tale scopo.

Il ministero della guerra nominerà anche una commissione dipartimentale allo scopo di assicurare la pronta spedizione di tali munizioni. Ne sarà presidente Lord Kitchener. (Stefani)

Nuovi progressi francesi nelle Argonne e nella Woevre



PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso La Botelle la nostra artiglieria pesante ha completamente scompigliato le trincee e i ripari del nemico a Oulley. In Argonne presso Fontaine aux Charnes un'azione tutta locale di trincea in trincea è continuata con nostro vantaggio. Il nostro accanimento sul nemico si afferma sempre più in questo settore.

A Les Eparges il nemico ha bombardato le nostre posizioni e non le ha attaccate. Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno resi padroni di una parte della trincea principale tedesca, e a nord di questa trincea, di una zona di terreno di 300 metri di lunghezza, e di 100 metri di profondità.

Presso la strada di Essey-Firey la nuova trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere. Presso Fey en Haye bombardamento senza attacco di fanteria.

Nel bosco di Le Prétre abbiamo conquistato il 13 una parte della linea nemica. Abbiamo mantenuto ieri i nostri guadagni ed arrestato un contrattacco.

In Alsazia a nord di Leuch abbiamo progressi di 1500 metri nella direzione di Schnoepfenriethkopf, a sud-ovest di Metz. (Stefani)

Attacchi infruttuosi delle truppe repubblicane

BERLINO 15, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

Fra la Mosca e la Mosella ieri vi sono stati solamente combattimenti isolati. Presso Marcheville i francesi hanno subito in un triplice attacco infruttuoso grosse perdite. Ad est della via Essey-Firey il combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino a notte. Presso il bosco Le Prétre e nel bosco medesimo attacchi francesi sono falliti.

Distaccamenti nemici attaccanti le nostre posizioni a nord-est di Manonville sono stati respinti con grandi perdite dalle nostre truppe di sorveglianza.

A sud dell'Hartmannswillerkopf i francesi hanno tentato cinque volte invano di sfondare il nostro fronte. Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nel Vesg. (Stefani)

La battaglia dei Carpazi

Offensiva russa respinta sui due lati di Wyszkow

VIENNA 15, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Galizia occidentale una punta offensiva dei russi iniziata all'alba del 14 presso Cieszkowice sul Biala è fallita.

Sulle colline dalle due parti di Wyszkow e sullo Stry considerabili forze russe attaccarono le posizioni delle nostre truppe. Il nemico venne cacciato dopo un vivo combattimento. In un contrattacco venne presa e occupata una collina importante. Furono fatti prigionieri tre ufficiali e 601 soldati.

Sul resto del fronte dei Carpazi si segnalò un combattimento di artiglieria. In molti settori regna la calma. Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina non vi è nulla da segnalare. (Stefani)



L'inutile sforzo dei russi per penetrare nella valle dell'Ug

VIENNA 15, sera. — I corrispondenti particolari dei giornali italiani il seguente dispaccio dal Quartiere Generale:

L'insuccesso degli attacchi russi nei Carpazi è divenuto completo ad ovest del passo di Ussok. I russi cercano di nuovo tentato di penetrare nella valle superiore dell'Ug, e riuscirono infatti ad impadronirsi con enormi perdite dell'importante altura di Czerkova dalla quale volevano attaccare alle spalle le nostre truppe, ma la brigata del genera-

La parola ai fatti

Come si può superare una crisi L'esempio di una città nordica

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE 14, sera. — Fu giustamente rilevato in queste colonne l'importanza dell'alta sovranità, con cui la più alta autorità dello Stato elargiva lire centomila per la Cucina Economica offrendo, per il primo, l'esempio del diretto soccorso ad una delle istituzioni che meglio di tante altre, dovrebbero lenire i più acuti spazimi dell'indigenza. Sarà imitato l'eloquente esempio del Sovrano? Finora non se ne ha notizia. Solo si sa che i poveri, i disoccupati, si affollano davanti alle Congregazioni di Carità e quelli, nella maggior parte dei casi, sono impotenti a tutto ed a tutti provvedere mentre i cittadini più facoltosi si vanno più che mai stringendo in una cintura di tenace e freddo egoismo. Alcuni giorni or sono in una opulenta città del Veneto che conta il maggior numero di milioni di tutte le altre città d'Italia, veniva vivacemente commentato l'insuccesso economico di una serata di beneficenza della *Journal Bonet*. I moltissimi milionari, seguendo l'invitante consuetudine, si erano guardati bene dal compiere un ritrovo d'arte e di beneficenza, e più ancora si erano guardati dallo inviare la loro carta da visita in forma di un qualsiasi contributo alla causetta. L'esempio dei poveri milionari della città del Veneto che non occorre nominare, ha dunque degli imitatori? I milionari che sono lungi dai sentirsi individualmente obbligati, non tanto ad un'opera di carità quanto di patriottismo in un momento in cui, più che mai, la ricchezza dovrebbe avere un compito rapido, vibrante, risolutivo. I poveri milioni sono preoccupatissimi del domani e si danno all'economia, o meglio si sentono costretti a seguire con maggiore rigidità le buone regole della vecchia parsimonia. Il Re elargisce centomila lire per le cucine dei poveri? I milionari monarchici non hanno l'obbligo di accorgersene. Ancora in un paese rurale del Veneto si è aspettato che il condottiero venisse a fare un'arrendevolezza contro dei carri di biade e scorresse dal lungo, prima di vedere i ricchi, i fortunati che in pochi lustri hanno messo insieme vistose sostanze, accordarsi in una lazzaretto volontario. Ed occorre che il deputato del collegio, uomo energico ed avveduto, ai ricchi proprietari convocati in Municipio, facesse un discorso di questo genere: «Signori, non è più tempo di almanaccare; vi sono delle miserie e per combatterle occorrono quattrini. Meno alla borsa! Così fa poco meno alle borse ed anche alle riserve di grano. La popolazione ebbe immediatamente soccorsi di vario genere e polenta, e si rasserenò. Con questo sistema si possono ottenere dei grandi, immediati risultati anche in centri di considerevole popolazione. Mano alla borsa! C'è un terreno da dissodare? C'è un lavoro camppestre da eseguire? Un canale da scavare? Una coltura da intraprendere? Una cucina economica da costruire nella sua produzione? Si avvertano le necessità, le possibilità di lavoro immediato o di immediato soccorso, e si provveda, senza che abbiano da esordire i ministri del Re a muovere le pesantissime macchine burocratiche, i complicati congegni dello Stato, e ad elaborare ordinanze, decreti legge, e a provvedere a soprannocchi — «hi quegli amari imperatori ministeriali che sopralungano dovunque obbligati a dar prova di cervelli enciclopedici — a marmittizzare prefetti che devono essere altrettanto buoni a *tout faire*, mentre, nel la grande maggioranza, non sono che dei tanti funzionari eternamente sbalorditi sotto il peso della propria responsabilità. Si dice proprio così, peso della propria responsabilità.

In tutte le terre d'Italia, in pianura, in collina, in montagna, per le colture, per gli impianti, per i prati, per i boschi, c'è un enorme lavoro a cui può immediatamente provvedere l'iniziativa privata. Ne riparleremo con qualche dettaglio in un prossimo articolo. L'industria agricola è tutt'altro che in isola di falciamenti. Che cosa si aspetta dunque per lavorare? Cioè per mettere in maggior valore la proprietà? Cioè per migliorare il proprio capitale? Cioè per aumentare la ricchezza, facendo scomparire le disoccupazione? Io so d'avvantaggio che a tali punti interrogativi molti, moltissimi, troppi bravaucanti, saprebbero rispondere con un carico di obiezioni. E' l'abitudine, al piagnucolo, non si fa. E così le grandi crisi economiche sono quasi sempre, in gran parte, il prodotto di una sfiducia generale. Da noi l'iniziativa individuale è tenuta in errore. Vi è il Governo per tutto. E neanche quando il disagio sta per diventare un triste dramma nazionale, alla vigilia di avvenimenti che vogliono un popolo sereno e concorde, potete trovare in un paese come il nostro un diffuso, provvido, pronto intervento individuale. C'è il Governo!

E così se state, ad esempio, anche solo le dieci milioni sotto la Proclamazione e Venezia, vi sentirete soffocare dalla tristezza di centinaia di mendicanti di tutte le età... E' una vergogna.

Ho cominciato queste note accennando all'esempio del Sovrano in soccorso delle Cucine Economiche. Ora essendo passati, in questa serie e composta capitale del Friuli, ho avuto modo di esaminare un perfetto congegno di sussistenza popolare che dovrebbe essere imitato da tutte le città d'Italia. Quando si dice «cucina economica» si vengano subito davanti agli occhi una stanzuccia quasi sempre scurda ed incomoda, un pentolone di minestrone, un mestolo, centinaia di braccia che si protendono in un'atmosfera di tristezza e di insubbenza. La minestrone del povero ha un'andrea della straripante, ecco la Cucina economica.

cosa di meno triste e di meno indegno, ha veduto la Cucina popolare in un ambiente fatto di proprietà, di pulizia, con un servizio di ventovantiquaggio completo. La Cucina popolare di Udine, istituita nel 1895, ebbe gradualmente e successivamente miglioramenti, ma fin dal principio, secondo gli intenti degli istitutori, si ottenne con essa di assicurare ai più modesti lavoratori, un luogo di ritrovo, di socialità, di ristoro al minimo prezzo, sottraendoli dalle piazze, dai partecchi, dai sagrati dove si affollavano per consumare la grama minestrone che recavano loro le donne, mentre altri si recavano frettolosamente alle povere case nei lontani sobborghi a fruttolosamente tornare al lavoro. La povera gente del lavoro trovò subito nella Cucina popolare il proprio ristorante in cui si può avere un pranzo con pochi centesimi da portare a casa o da consumare sul posto. Infatti, anche in questi giorni, la Cucina popolare, nonostante il rincaro della vituaria che si può dire aumentato dal 1895 complessivamente del 50 per cento, può provvedere di un pranzo completo secondo la seguente carta:

Refettorio di mezzogiorno	
Una scodella di brodo di carne di manzo	Cent 10
Minestrone (fagioli con riso, o piselli, od orzo o patate o piselli, paste e piselli, minestrone od altro)	» 10
Carne in umido con patate, o carne a lessa (una porzione)	» 20
Minestrone o carne, come sopra (seconda porzione)	» 5
Contorno (verdure varie secondo la stagione)	» 5
Un pane	» 5
Un bicchiere di vino	» 10
Latte, uova, e prezzi di mercato.	

Refettorio di sera	
Carne in umido	Cent 10
Contorno (sempre vario)	» 5
Polenta (una porzione)	» 5

Alla polenta fu provveduto da qualche tempo e saggiamente poiché si tratta di cibo che, come è noto, è assai ricercato dalle popolazioni di queste che non possono farne a meno.

La carta più sopra citata è completa anche dai punti di vista (salute, igiene, economia, pulizia, formaggio, eccetera, sempre ai prezzi minimi citati). In complesso con 30 centesimi si può avere un pranzo completo di minestrone o brodo, carne e contorno, pane. Talvolta, secondo l'età ed il sesso, si danno

due pranzi a tre persone che spendono così 20 centesimi a testa.

Fu notato che, nonostante il grande vantaggio del consumo a prezzi tanto esigui, non pochi erano coloro che per un naturale riserbo, dovuto al temperamento o alla condizione, non si azzardavano di confondersi alla folla di coloro che acquistano la refezione in massa. Allora fu istituita una saletta particolare, con tavole apparecchiate, con una cameriera di servizio. I frequentatori di questa saletta che ha tutto il decentissimo aspetto di un ristorante di secondo ordine ed una pulizia irreperibile, pagano per il loro speciale comodo una sovrappiù di centesimi cinque. Chi visita all'ora dei pasti la Cucina popolare di Udine è colpito dalla precisione dei servizi, dal contegno cortesissimo dei consumatori diurno così di secondo grado, da una parte; e dall'altra da quelle dei consumatori sul luogo, che non sono sempre esclusivamente degli operai propriamente detti, e che spesso completano il pranzo con qualche piccola cosa comprata fuori. Intere famiglie hanno qui il loro ritrovo del mezzogiorno o della sera, ed lo consiglio a qualche collega di passaggio per Udine di far loro compagnia. E' da notare che nella Cucina popolare si feroce e si fanno anche dei banchetti, talora dei quali veramente grandiosi per il numero degli intervenuti, banchetti che hanno lasciato a lasciare qualche guadagno che si impiega nell'acquisto di posteriori, lavaglie, eccetera. Dico più avanti della proprietà con cui sono tenuti i locali. Infatti tutto è lucido, nelle pareti e nel pavimento, di piastrelle, la cucina, centrale, tra l'uno e l'altro dei reparti è altrettanto esultante; i lavori di cucina sono coperti di marmo; il personale è ludo; nella sala dei consumatori senza soprastante, l'acqua è provveduta a zampilli salienti che evitano i bicchieri. L'acqua, e così i locali, sono, gratuitamente forniti dal Comune.

Il servizio di cassa è fatto per macchine metalliche in cambio dei buoni della Congregazione di Carità o del denaro contante. Va notato che non sono pochi i cittadini o le istituzioni che acquistano buoni per distribuirli ai bisognosi e che la stessa Congregazione di Carità preferisce i buoni-vitto al soccorso in denaro. La Cucina provvede anche al vitto dei piccoli alunni delle Scuole e Famiglie e per incarico di privati laetisce pranzi a comitive operate ad edetti a stabilimenti, a servizi ed altro. I locali sono diventati insufficienti e si pensa già ad un locale da costruirsi appositamente in cui promuovere anche

i ritrovi serali e festivi, bene combinati, per sottrarre gli operai dai consumi viziosi. Quando si aggiunga che un così fatto organismo funziona da sé, avendo già raggiunto delle ragguardevoli risorse, si deve concludere che quando si vuole si può fare. Prima di tutto a occorrenza l'accurata scelta del personale costituito da un capo-cucina, magazziniere, una cuoca, una marchesa-contabile e sei inservienti o si è ottenuto di poterlo avere perfetto, i congegni amministrativi sono della più grande semplicità, mentre i preposti sono pieni d'entusiasmo e di devozione per l'istituzione magnifica che ha avuto visitatori illustri ed è stata premiata con una non mendicizia medaglia d'oro dal Ministero d'I. A. C. Il segreto del successo è tutto dunque nella volontà di fare; volontà di fare che vorremmo vedere diffusa in tutta Italia per il sorgere di istituzioni perfette come questa di Udine.

Non si può in un rapido articolo di giornale entrare in altri dettagli. Tuttavia voglio dare ancora il numero saliente delle razioni distribuite in questi ultimi mesi, dall'ottobre cioè in cui si sono resi evidenti i primi segni di una crisi diffusa:

Razioni distribuite	
Ottobre 1914	64.064
Novembre 1914	88.899
Dicembre 1914	120.207
Gennaio 1915	154.205
Febbraio 1915	168.876
Marzo 1915	186.396

Nel grande consumo, sono utilizzati i milleanni onde è possibile far fronte agli aumentati prezzi degli acquisti conservando l'antico prezzo delle razioni. Così con una istituzione simile, in una città dal 47 al 58 mila abitanti come Udine, è possibile non assistere al tristissimo spettacolo dell'acclamazione invadente. Certo non la sola Cucina popolare è quella che compie il miracolo; tuttavia essa è di per sé stessa un miracolo se con ciò si vuol designare una istituzione che, nel nostro paese, funziona con successo. Concorrono anche l'indole della popolazione, al miracolo? Può essere.

Questi friulani sono infatti dritti e precisi, come ho notato ancora. Non hanno mai elemosinato. Sono chiusi in una dura parsimonia verbale. Li dicono freddi e saranno. Ma lo argueranno a tutti gli italiani di essere un tantino freddi. Lo Stato ha tardato ad accorgersi di questo paese, ma questo paese non si è mai strofinato ai pantaloni dei ministri, consumati da altri trovanimenti di stitichezza rivoluzionaria.

Le genti qui forse comprano appassionalmente la propria regione, il proprio Municipio, il proprio nucleo. Ma è anche questo un modo di essere forti. E forti sono i friulani che in molta parte della loro terra, afferrati da una situazione tristissima, non disperano mai di una salvezza. La Patria e stanno già dando prova che la loro terra è indissolubile come il macigno della montagna e la loro anima ha gli stoppiti panosi delle gole e delle valli senza luce, ma tende come le vetite al sole, che è quanto dire alla fede eterna e serena.

BINO PIVA

Verso la rigida applicazione del decreto sul pane unico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 21,30. — Ad un mese circa dalla sua prima applicazione il decreto per il pane unico è entrato in questi giorni in pieno vigore. Poiché nei primi tempi data una interpretazione piuttosto larga al decreto stesso, allo scopo di non danneggiare i proprietari di mulino e i fornai, prima della entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla panificazione era necessario — ora che tali quantitativi sono stati esauriti — organizzare un accurato servizio di vigilanza per accertare la rigida applicazione delle disposizioni stesse. Per cura del ministero e delle abbozzate autorità provinciali sono state delle disposizioni per cui vengono intensificati gli ispezionamenti e la analisi dei campioni delle farine. Le analisi che non compiute anche dai laboratori centrali hanno dato in questi giorni ottimi risultati. Quindi il pane unico può considerarsi ormai entrato nelle consuetudini della generalità e in qualche provincia anal si fa anche un tipo di pane in base ad una vera superiore a quella del 10 per cento fissata dalla legge, e ciò è pregio di cui si deve tenere conto.

Proroga al condono delle multe sulle tasse

ROMA 15, ore 21. — Con regio decreto 15 aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno prossimo l'entrata in vigore dello stabilimento del decreto legislativo 15 ottobre 1914 N. 1127 per pagare le tasse e multe del condono della sopratassa e multa in materia di tasse di registrazione, surrogazione, bollo, surrogazione del bollo e registro manomorte, assicurazioni, concessioni governative carte da gioco, contratti di borsa, tasse ricettive e automobilistiche e diritti catastali.

Esenzione di tasse di bollo per il terremoto

Con regio decreto 15 aprile da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, è stato prorogato al 30 giugno prossimo l'entrata in vigore dello stabilimento del decreto legislativo 15 ottobre 1914 N. 1127 per pagare le tasse e multe del condono della sopratassa e multa in materia di tasse di registrazione, surrogazione, bollo, surrogazione del bollo e registro manomorte, assicurazioni, concessioni governative carte da gioco, contratti di borsa, tasse ricettive e automobilistiche e diritti catastali.

I paesi belligeranti dell'Europa centrale In che si somigliano e in che differiscono Impressioni di un viaggiatore italiano (Servizio particolare del Resto del Carlino)

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 15, sera. — Una fortunata occasione mi fa incontrare qui, reduce da una lunga peregrinazione in Germania e nel Belgio e in Francia un gentile uomo della più alta aristocrazia nostra accettato alla Corte italiana, assistente onorario di particolare benevolenza da altissimi personaggi.

Una lunga conversazione coll'aristocratico interlocutore mi ha dato, oltre al godimento della causerie gentile, una larga messe di impressioni dei paesi belligeranti e in fondo... la tentazione di riferirle ai lettori del vostro giornale. E non fu poca fatica strappare al nobil turista il consenso; già che lo stesso facilitatore offerì la sua alta posizione personale, di accostarsi anche ai più vietati campi di battaglia, lo disassurano dal comunicare al pubblico le sue osservazioni. E soprattutto, si capisce, il suo nome.

La forza tedesca

Malgrado, anzi appunto per la sua completa italianissima imparzialità, il mio interlocutore non saprà sottrarsi all'effetto impovente della forza e della decisione del popolo tedesco. La sua risorse economiche sono enormi. Le Kriegsbanken fondate per soccorrere il piccolo commercio e la piccola industria ai quali s'erano chiuse le banche maggiori hanno fatto un lavoro minimo, appunto perché non ve n'è stato bisogno. Alla Kriegsbank di Berlino le varie filiali funzionanti avevano dato un capitale di 100 milioni, e la Reichsbank una garanzia tripla; ebbene, nella prima seduta del Consiglio fu espresso il dubbio che questo capitale sarebbe bastato appena al lavoro di una settimana. Incredibile! Dopo sette mesi di guerra i crediti domandati alla Banca di guerra di Berlino e da lei accordati ammontavano in tutto a 10 milioni di marchi!

Dal resto la posizione della massa operante durante la guerra è tutt'altro che cattiva, tanto in Germania quanto in Francia. I rimasti o perché inabili o perché necessari alle industrie militari sono occupatissimi e ben pagati; le famiglie degli arruolati ricevono i risparmi che questi fanno in campagna e per di più i sussidi dello Stato e se la passano discretamente. Le casse di risparmio vedono aumentare i depositi. Sarà magari della carta moneta e cioè un prestito sull'avvenire, ma per ora è così. Quanto ai consumi, la carestia si limita al pane e ai generi coloniali importati, per gli esportati che non si possono commerciare, come per la carne, v'è l'abbondanza a basso prezzo.

Il malcontento della Landsturm

E sintomi di malcontento, nel popolo tedesco, nessuno.

Nessuno nel popolo. Ogni sacrificio è lietamente accettato. Pane di patate prime, poi abolito anche questo e pane nero; poi limitazione del consumo individuale, tutto è stato subito senza fiatare, nella persuasione di servire la causa nazionale.

Dove invece c'è del malcontento è nella Landsturm, che secondo la legge non dovrebbe essere impiegata fuori della frontiera e invece è condotta in Belgio e in Polonia. In Italia si crede che il tedesco in generale non sia cosciente dei suoi diritti e si assoggetti volentieri a vederli manomessi. Non è precisamente così; e la Landsturm ha esternato a chiare note e più volte il suo malcontento.

I sentimenti dei tedeschi verso di noi

E dell'Italia che cosa si pensa?

Distinquo. Il medio ceto, anzi quello che li chiamano i *bürgerlicher Mittelstand* cioè la piccola borghesia dei negozianti e dei professionisti ci è ostilissima perché ci considera traditori del patto di alleanza. Ma le classi colte, si rendono conto del vero valore di quel patto e delle nostre aspirazioni. Il popolo poi ha imparato a conoscere e ad apprezzare come suoi compagni di lavoro gli operai italiani e li considera con simpatia. Se di certo, ad esempio, che nelle miniere della Westfalia essi sono rimpianti e desiderati tanto dagli operai quanto dai padroni.

La vita civile in Francia e in Germania

E ha notato anche lei la stridente differenza tra la normalità perduta della vita civile in Germania e la sua di organizzazione in Francia?

Ecco: la mia impressione è che si tratti più di apparenza che di sostanza. I francesi, come noi italiani, hanno il torto di trascurare il loro esterno, la forma, deturando così. I tedeschi invece curano molto l'apparenza che li alterna

può fare. Così hanno voluto che a Berlino e nelle altre grandi città la vita notturna proseguisse intesa, con tutti i teatri aperti e affollati. A Parigi invece hanno avuto l'ambizione opposta. L'altra parte Parigi, città cosmopolita doveva soffrire più che la vita tedesca della mancanza di forestieri. E qualche negoziante parigino mi ha confidato che non chiude bottega per puro patriottismo.

Il Belgio intrepido

— Ra percorso il Belgio?

— Sì, e sono sempre ammirato della forte ardente di quel popolo e della sua capacità di organizzazione. Gli uomini d'affari interpellati rispondono unanimi che in un paio d'anni il Belgio, liberato, risorgerà dalla depressione economica.

Intanto non c'è un palmo di terra incolto. Tutti i coltivatori si aiutano tra loro col lavoro o col prestito dei magri quadrupoli sfuggiti alle requisizioni, e tirano avanti. Il *Comité national d'émulation* che distribuisce nel paese i viveri procurati dalla commissione internazionale per la *relief in Belgium*, arriva a portare le minestre nei più piccoli villaggi, nelle case isolate. I poveri, iscritti in un registro tenuto dagli scabbi, le hanno gratis, gli altri pagano e con questo prezzo vengono comprati nuovi generi. Il *Comité* dà anche sussidi, paga i maestri e provvede al culto. La sua è un'opera mirabile.

La trasformaz'one dello spirito francese

— La Francia, o meglio il francese non riconosce più: *Plus de blague*, via lo spirito e la leggerezza tradizionali; calma e fiducia, il prolungarsi della guerra non che deprecato è invocato come l'unico mezzo per trionfare della Germania.

E il sentimento religioso?

— Riferisce. Assistevo alla uscita della massa, a Parigi. Non era più la solita folla di donne con qualche vecchio; moltissimi uomini, in maggioranza militari.

Il trono dei morti

E si che la guerra sviluppa anche una indifferenza cinica alle cose più spaventose. Sembra — ma questo non mi consta in persona — che nell'esercito tedesco si raccolgono e si curano con ogni premura i feriti che possono dopo breve cura tornare a combattere che invece si lasciano giacere senza soccorso e si trasportano senza riguardo quelli ormai disperati o anche soltanto destinati a rimanere inabili.

Quale, ad ogni modo, che ho veduto coi miei occhi e che del resto ha una ragione igienica: la sua spaventosa agglomerazione dei cadaveri. Spogliati di tutto, fin dalla camicia, che tutto può essere utile, i corpi degli italiani vengono legati con filo di ferro a quattro a quattro e queste sanguinose balle caricate su treni — orribili convogli di morte — e portate a stabilimenti adatti a posta, dove sono inceneriti. E i maligni dicono che dalle ceneri di quei cadaveri per la patria si traggono i fosfati per la patria agricoltura.

Non è vero; ma è vero che i compagni superstiti danno prova, nel maneggiare la loro merce macabra, di una indifferenza spaventosa. Che sarebbe, del resto, se l'animo umano non si lampresse a quegli spettacoli orrendi?

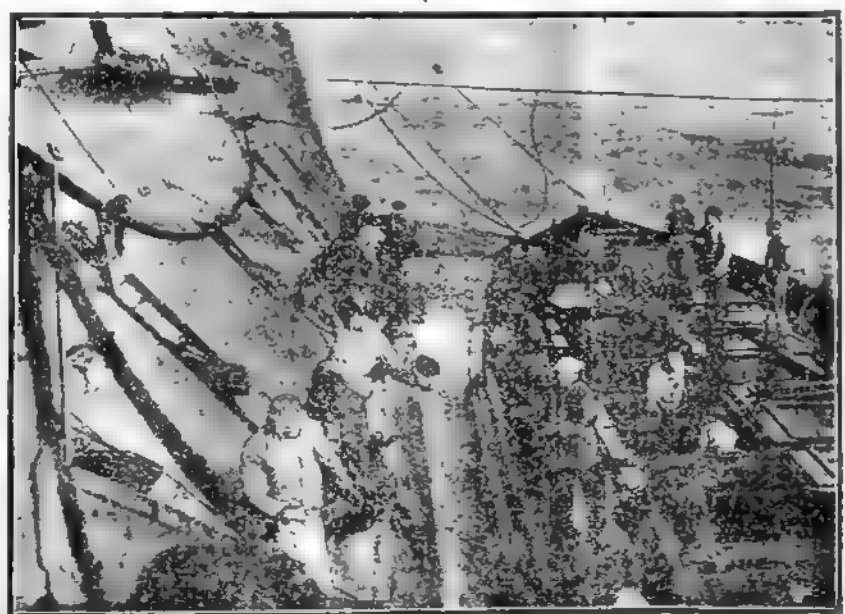
I funerali del fratello del Papa

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 15, ore 24. — A Pegli hanno avuto luogo i funerali della salma del marchese Giulio Della Chiesa, fratello del Papa. La bara alle ore 10 venne a braccia trasportata dal palazzo dei marchesi Della Chiesa al cimitero di prima classe. Molte persone si erano radunate che la famiglia aveva pregato di non intralciare i funerali e di non intralciare quelli del sindaco di Pegli, della famiglia Della Chiesa, del consiglio di alcune associazioni pugliesi e di molti privati. Nel corso funebre si notavano il fratello dell'estinto marchese Giampaolo Della Chiesa, il figlio ingegner Giuseppe. Il nipote ing. conte Pasquale figlio alla sorella marchesa Giulia Della Chiesa, monsignor Milone segretario particolare di Benedetto XV, col signor Mario cavaliere particolare del Papa, venuti espressamente da Roma. Tutti da S. S. Si notavano anche il deputato del collegio e una moltitudine di amici del defunto e di associazioni.

Al cimitero di Pegli dove la salma è stata trasportata provvisoriamente in attesa delle disposizioni finalizzate, pronunciò parole a nome della propria famiglia l'avv. cav. Bartolomeo Lalle.

Nei Dardanelli: Una corazzata che carica carbone



Lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, ore 20. — Telegrafano da Genova all'idea Nazionale.

«Mi si informa che la calma regnerà per poco perché assai probabilmente il comitato centrale della Federazione dei porti, convocata d'urgenza alla spezia, proclamerà lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

A questo movimento, che avrebbe conseguenze gravi, si vorrebbe dare uno speciale significato politico. Mi si informa, a non posso finora controllare la notizia, che con questa agitazione si tende di pieno accordo con gli interventisti, a forzare la mano del governo perché affretti la mobilitazione militare.

Una voce discorda

LIVORNO 15, ore 20,30. — La Società di Mutuo Soccorso proletari fra i caricatori e gli scaricatori del nostro porto, riuniti in assemblea generale per occuparsi dell'attuale boicottaggio degli armatori italiani e sovvenzionati deliberando ampia discussione di non intervento ulteriormente l'andamento e lo svolgimento normale del lavoro nel porto di Livorno e di non prendere parte né a boicottaggi né a scioperi.

Il Comitato permanente del lavoro

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 21. — Si è riunito oggi sotto la presidenza del comm. ing. Baldini il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti il sen. Bergamini, gli on. Turati e Chiesa, Pietro, i comm. Falconi e Camanni, l'ing. Targetti, Ettore Felina e Nello Baldini.

Il comm. Falconi ha riferito in merito agli ostacoli sorti circa le condizioni di regolamento per la elezione di un nuovo consiglio di amministrazione del lavoro e il comitato decide di rinviare per ora alle modeste e richiederà che si solleci la riforma della legge.

Su relazione dell'ing. Baldini e sul referto degli ispettori del lavoro e dell'ispettorato med. è stato deciso di interdire nella fabbrica apposita della legge la lavoro dei donne e dei fanciulli e di vietare di adattare donne e fanciulli ai lavori di tipografia con delle macchine litografiche.

E' stato pare deciso di chiedere la inchiesta nella applicazione di minacce ai lavori di composizione tipografica a mano.

Firma di decreti

ROMA 15, sera. — S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione del regolamento per il funzionamento amministrativo delle Cliniche e delle Patologie universitarie.

Approvazione della elezione del comm. prof. Giovanni Francesco Gamurrini all'ufficio di presidente della Regia Accademia Petrarca in Arezzo.

Nominazione della commissione amministrativa del collegio di Maria Roccamullo e di Castibonno, e dell'Istituto della Santissima Trinità e Paradiso di Vigù Agunze.

Dopo l'incidente all'Argonne

ROMA 15, ore 22,30. — Il grave incidente con relativi schiacciamenti ieri al caffè Argonne fra il gariboldino Maurizio Barrelli e Michele Scerifoglio avrà un esito cavalleresco. Oggi vi è stato uno scambio di padrini. Lo Scerifoglio avrà luogo a quanto si dice una duellata.

Peppino Scerifoglio che in seguito ad un vivace scontro di Paolo Scerifoglio sull'azione del gariboldino in Francia e sul suo atteggiamento in Italia dopo la campagna di Aspromonte avrebbe dato l'articolo ha annunciato la sua dichiarazione che egli non intende alzare in questo momento le voci delle provocazioni da parte di chiocciolate.

ULTIME NOTIZIE

Vivace ripresa di combattimenti in Francia con svantaggio dei tedeschi

Un incidente di frontiera fra italiani e austriaci sulle alpi del Bresciano

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Successi francesi alla baionetta

Le Stato Maggiore imperiale bombardato dagli aeroplani

PARIGI 18, notte. — Il comunicato ufficiale della sera dice: A nord di Arras abbiamo riportato un brillante successo che completa quello del mese scorso. Tutto lo sperone a sud di Notre Dame de Lorette è stato preso dalla baionetta delle nostre truppe che tengono ora la totalità delle pendici sud-est fino al limite di Abbeville-Saint-Nazaire. Abbiamo fatto 180 prigionieri fra cui parecchi ufficiali e preso tre lancie di due mitragliatrici. A Thiepval e La Follie, regione di Albert, il nemico ha tentato due attacchi che sono stati immediatamente fermati.

Nelle Argonne, a Bagelle, la nostra artiglieria ha demolito la trincea prigioniera tedesca. Più a sud a Montfaucon abbiamo respinto un attacco.

Ad Eparges il nemico ha contrattaccato tre volte nella notte da marce di piccioli per riprendere il saliente est. Essi sono stati respinti ed ha subito forti perdite. A Meusegny un attacco violento bombardato la posizione, ma non ha riuscito. Nel bosco di Morimart abbiamo respinto un contrattacco e abbiamo continuato sul terreno conquistato. Il giorno 13 il bombardamento del nostro bottino: due cannoni revolver, due lancie, una mitragliatrice, parecchie centinaia di fucili, migliaia di munizioni e di granate.

Nel Bois Le Prétre abbiamo respinto un attacco a frotte dei prigionieri. Un aereo tedesco ha gettato bombe sull'ospedale di Mourmelon.

A titolo di rappresaglia contro il bombardamento di Nancy da parte di uno Zeppelin, un nostro aereo ha gettato una bomba sul grande quartiere generale tedesco; i proiettili sono caduti sull'edificio e i mitragliatori, a Messier-Charleval, lo Stato Maggiore imperiale. Abbiamo pure bombardato la stazione di Pibourg-en-Briquet.

In una squadriglia di cinque apparecchi abbiamo gettato bombe con pieno successo sugli edifici militari tedeschi di Orléans. I nostri apparecchi, violentemente cannoneggiati, sono rientrati incolumi.

La guerriglia nelle Fiandre nella regione dei canali

PARIGI 18, ore 21,30. — Si ha da Amsterdam: Quando si rapporti dei tedeschi, la perdita da essi subita in questi giorni in una battaglia di guerriglia, sono state assai pesanti. Ieri sera verso le otto un aereo ha gettato delle bombe su Sea Drange.

Nelle Fiandre si diffonde la voce che gli abitanti di Courtrai si ritirino verso il nord, dove non si attendono gravi ostilità. I reparti dei loro hanno ricevuto l'ordine di lasciare il canale della Sas de la S. I tedeschi hanno invece cercato di sfondare la linea belga, utilizzando la parte meno inondata della regione delle Fournes Ambrées. A questo scopo da parecchie settimane bombardano quella regione. Il villaggio di Rimplinghe è stato distrutto. Nessuna casa è rimasta intatta. Dieci o dodici circa furono uccisi o feriti, così una dozzina di borghesi. Altri villaggi non sono più che rovine. Anche parecchie case sono state distrutte. Dopo un bombardamento sistematico di tedeschi organizzati un attacco violentissimo sulla linea dell'Yser. Il loro attacco li condusse alla disfatta. Molti feriti tedeschi sono stati trasportati a Roulers per essere curati. Il loro grande successo ha provocato grande impressione. I tedeschi, dovessero dire di essere subito stati sconfitti.

ERNESTO RAGAZZONI

Il Belgio chiama nuovi soldati sotto le armi

LE HAVRE 18, sera. — Sono state prese fra il governo britannico e quello belga accordi definitivi in virtù dei quali il decreto legge che chiama sotto le armi i giovani non sposati nati dal 1889 al 1890 non tarderà ad essere messo in applicazione. Il decreto belga verrà quindi pubblicato sul Moniteur belga. (Stefani)

Il Governo Inglese cessa gli acquisti di grano

LONDRA 18, sera (ufficiale). — Il governo, desiderando di non provocare alcuna perturbazione nel commercio ordinario del grano, è convinto che il mercato fornirà il grano necessario al consumo pubblico durante il rimanente dell'anno, cessa gli acquisti. (Stefani)

Il Kaiser era per la guerra? Pretese rivelazioni del conte Schwerin

PARIGI 18, ore 21,30. — Il conte Schwerin ha parlato in un giornale dei colloqui avuti nei primi giorni del luglio 1914 fra Guglielmo II e il conte Molke. Ecco una traduzione francese, che sarà pubblicata nel numero di domani della "Lecteur pour tous". La rivista otterrà un brano di un colloquio avuto fra il capo di stato maggiore tedesco e il conte Schwerin, colloquio che spiega certe circostanze che precedettero la guerra. Il capo di stato maggiore era a colloquio con l'imperatore. Il conte Schwerin, attendeva impazientemente i risultati di questa intervista.

Con quale impazienza attendeva il ritorno di Molke! Egli tardava. Il pendolo segnava mezzogiorno ed egli non era ancora venuto. Finalmente si suonò il campanello. Provali un saluto amichevole quando vide il mio vecchio amico entrare nel suo gabinetto. Guardandolo ebbi un'impressione triste. Quel primo di settembre, al quale radevo una poltrona a lato del mio tavolino e come rispondendo ad una domanda che io non gli avevo fatto disse lentamente:

— Mi, amico mio, ecco venire la tempesta.

— L'imperatore?

— L'imperatore scombussolava tutti quanti i miei pensieri. Finora non aveva voluto ammettere la possibilità per la Germania di fare la guerra sotto il suo regno e rivolgerla dei lunghi sermone al Kronprinz ogni volta che questi pareva parlo di guerra. Egli questa sera mi ha trattenuto con lui quattro ore per discutere sulla possibilità che noi abbiamo d'apprendere gloriosamente la lotta contro un nemico che egli non ha voluto nominare.

— Voi che avete detto?

— Gli ho detto ciò che sapete voi, conte: io so che la Germania era pronta da anni contro ogni sorpresa, ma che una guerra non avrebbe potuto essere condotta con gli stessi metodi con cui fu fatta quella del '70, cioè che sarebbe stata una guerra difensiva. Aggiunsi che la guerra condizionale era d'ogni patria tedesca fare il possibile per evitare il conflitto, giacché anche se riusciamo vincitori perderemmo la stima dell'Europa per i mesi a cui si dovrebbe ricorrere.

— Voi non avete alcuna idea di ciò che può avere indotto l'imperatore a parlarvi come ha fatto poco fa?

— No, ma posso immaginare. Però il mio sospetto è tanto orribile che preferisco non formularlo nemmeno dinanzi a voi, che mi siete da tanto tempo amico.

— Talvolta può essere un sollievo esprimere ciò che si teme.

— Se volete saperlo, ho timore che l'imperatore ci abbia ingannati, ed abbia fatto credere che era nemico della guerra, mentre internamente pensava alla guerra, al giorno in cui avrebbe potuto dichiararla.

La mia sorpresa, dice il conte Schwerin, fu tale che rimasi a bocca aperta. Molke proseguì:

— Io stesso sono sbalordito forse più di voi. Credevo fino ad oggi di conoscere il nostro sovrano; credevo di avere conosciuto il suo carattere; m'accorgo di essermi ingannato. Ho parlato poco con l'imperatore, egli mi si è rivelato come un uomo ignaro, totalmente nuovo. Forse la morte dell'arciduca di Austria l'ha trasformato, oppure ha gettato finalmente la maschera sotto la quale si celava da un quarto di secolo. Non posso risolvere la questione: è non voglio perdere il tempo in congetture. Basti sapere che l'imperatore pensa ora alla guerra, che si prepara, che egli è deciso a dichiarare da altri non lo dichiarerà alla Germania.

Il consiglio generale delle Ardennes convocato a Parigi

PARIGI 18, sera. — Il consiglio generale delle Ardennes, il solo dipartimento francese integralmente invaso, si è riunito a Parigi nell'ufficio coloniale. Dopo che il presidente Doreux ha inviato un tributo di ammirazione all'eroico esercito che lotta per la civiltà e lavora per quella disgraziata popolazione che attendono la liberazione, l'assemblea ha emesso il voto che lo spirito di solidarietà affermato dal governo a dalla camera, si manifesti anche alla rovina morale e materiale non si aggiunge il disastro materiale arrecato insistentemente dalle atrocità della guerra.

Il governo, presentando una legge di riparazione, interpreterebbe il sentimento giusto e profondo di questo grande paese a la vittoria sarà domani più grande ancora. (Stefani)

Particolari del raid aereo sopra il Northumberland

L'apparizione

LONDRA 18, ore 21,30. — Profittando della notte senza luna e senza vento, i tedeschi hanno effettuato un raid aereo sulla costa del Northumberland presso l'abbazia di Northumberland. La città di Newcastle, zona questa estremamente industriale. La forza tedesca impegnata in questo raid sembra abbia consistito soltanto in un dirigibile che i dispetti finora giunti descrivono come uno Zeppelin.

Terzi era sul tardi la macchina aerea fu distrutta dalla folla delle isole del Northumberland. Il dirigibile procedeva dal largo fu visto dirigendosi verso il piccolo porto di Blyth, a 11 miglia a nord-est di Newcastle. Erano circa le 21. Immediatamente fu dato l'allarme attraverso la zona e tutte le luci si spensero. La ragione sulla quale navigava il dirigibile era completamente buia e perciò i piloti non ne ebbero alcun accorto nulla. Per questo passò a grande velocità su Blyth il dirigibile si gettò otto bombe le quali caddero sulla cittadina della città capograndi dei danni che sembrano molto lievi.

Una bomba presso un treno

Subito dopo il dirigibile fu visto. Si crede che abbia tentato di dirigere su Newcastle per raggiungere l'abbazia, ma la difficoltà estrema di orientarsi su questa immensa oscurità rese inutile il suo progetto e irregolare la sua rotta. Allora lo Zeppelin cominciò a gettare bombe a caso qua e là cagionando lievi

SOFIA 18, ore 21. — In questi ultimi tempi la stampa greca si è occupata di modo singolarmente peripetico delle buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Bulgaria. Di questo fatto l'ambasciata di Sofia ci mostra alcune indispettite. Non riteniamo di citare tutti gli articoli pubblicati dai giornali greci su questo argomento.

La stampa italiana, dice la Verità Nette, rende quotidianamente degli elogi ai bulgari per il loro progresso e per il loro successo. La stampa italiana invece molto più che di parole, ha fatto molto di fatto. La Macedonia serba e la Macedonia greca, perché gli italiani hanno grandissimo interesse acciò che la Grecia non si ingrandisca ancora di più. La Grecia (badate bene alla frase) è una spina agli occhi dell'Italia, perché essa (la Grecia) è l'unica potenza che impedisce all'Italia di ingrandirsi a detrimento degli interessi italiani.

Comunque noi dobbiamo constatare che oggi l'Italia e la Bulgaria seguono una politica identica. Dovrei ritenere eziandio che entrambe avevano deciso di rimanere neutrali fin tanto che non sarà giunto il momento più opportuno per loro di realizzare, a costo di sacrifici, i loro piani e i loro appetiti voraci.

Il giornale aggiunge poi che la Triplice intesa non permetterà mai all'Italia di trarre profitto dalla sua attuale vittoria, allo stesso modo che, se ricessero gli imperi centrali, essi non dimenticherebbero che l'Italia si è comportata come di loro come alleata infedele. Aggiunge che la Grecia non può intervenire nella guerra come la nazione sarebbe, una considerazione appunto di questo congegno italo-bulgaro e conclude barbaricamente.

«Noi sappiamo dalla stampa bulgara che la Bulgaria ha assoluto bisogno delle truppe del Vardar e della Drina quali facili uccelli sul Mare Egeo. Essa a questo ardimento aspira. Ma un rimando a tanto ardore la Bulgaria troverà sulla punta delle baionette greche, le quali con molta impetuosità aspettano per darvi una definitiva e percuotente lezione, sacché quella ricevuta non ha avuto, a quanto sembra, un sicuro effetto».

In altra mia corrispondenza concernente il dissenso bulgaro-greco, io ho riferito queste bulgare pubblicazioni ostili e offensive a vicenda dei giornali greci e bulgari. Ritengo quindi inutile di ritornare sulle conclusioni che ho tratto e che voi conoscete.

Per ciò che concerne la politica dell'Italia verso la Bulgaria, osservo spianamente che essa risponde sempre agli interessi d'arresto ben compresi dal nostro paese nella politica balcanica. Noi crediamo non disconosciamo a nessun popolo i propri diritti legittimi, e fatto non disconosciamo alla Grecia i suoi diritti di potenza calcarea, ma nemmeno noi dobbiamo e possiamo di riconoscere quelli della Bulgaria. Per questo crediamo che greci e bulgari siano di testa e montanari. I bulgari sono in realtà un popolo di terra sana e forte, amante del progresso e della civiltà; popolo il quale non ha

danni. Così lo Zeppelin riuscì a far cadere due bombe che colpirono due case e le detollarono. Nessuna vittima. Il dirigibile continuava a stare a gran velocità e si accingeva a fare un altro raid di giungersi lanciò due o tre bombe su Gretnaham senza colpire alcun edificio.

Un'altra bomba cadde nel distretto di South Thistle per un treno era fermo presso un passaggio a livello. La bomba cadde davanti alla locomotiva. Il treno fu prodigiosamente salvo. I passeggeri diretti a Newcastle ebbero un momento di terribile perplessità poi salirono allegramente a terra dai vagoni e raggiunsero il sito di cimento e frammenti della bomba.

Intanto lo Zeppelin proseguiva verso South Thistle non si sa ancora precisamente quello che si accennò in questa città. Certo che dopo averla sorpassata il dirigibile si perdeva lontano verso il mare tornando alla sua base.

Venticinque minuti

Qualche dettaglio di questa narrazione potrà essere modificato ulteriormente ma la linea generale di questo raid che è il secondo compiuto da dirigibili tedeschi sull'Inghilterra resterà sempre probabilmente quella. Il raid durò venticinque minuti. Furono gettate circa una ventina di bombe. Sembra che non ci sia alcuno vittima.

Il primo raid aereo fu il 19 gennaio e si svolse più a sud di Northumberland. Si suppone che in ambedue i casi il nemico era partito da Gretnaham distante 300 miglia da Newcastle.

Un dispetto dell'ultima ora dice che la bomba era incendiaria e causò una e le piccole incendi senza conseguenze e sembra ci siano due o tre feriti dai quali uno sarebbe un civile che fu colpito da un frammento di bomba mentre pedicava nella vicinanza di Blyth.

ancora raggiunto la mia prefazione della sua storia nazionale, popolo che avrà anche da compiere, nonostante ogni ostacolo, una evoluzione sempre ascendente, popolo il quale — e questo a noi particolarmente interessa — non ha vera motivo di repulisti, nessuna ragione di contestazione, assolutamente nessuna divergenza allo sviluppo della normale politica bellica dell'Italia.

Data la sua sorda situazione dei Balcani, la Bulgaria non è per nulla invasa da quel senso di negazione che porta in Grecia, la quale senza l'accordo intervenuto di S. M. Re Costantino era sul punto di tutto rischiare, pur di potere raggiungere l'indivisibile intento di allargare la Grecia al rango e al livello delle grandi Potenze della Triplice Intesa.

Non sono certo le pubblicazioni della Non Altitia che potranno impedire per fortuna dell'Italia di compiere e di svolgere con ogni fermezza il suo programma politico-nazionale, in quella parte che nella presente contestazione si riferisce alla penisola balcanica.

Comunque, per ciò che si riferisce particolarmente alla perfetta armonia della politica italo-bulgara, a me sembra che la diplomazia italiana abbia accortamente spiegato ancora una opportunità di ego del maggiore onore e ispirata e sostentamento degli interessi logici, etici, morali, politici, religiosi, civili e soprattutto della nostra Italia; come nella stessa misura la stampa italiana compie un atto non meno sagace e patriottico col suggerire alla opinione pubblica e alle sfere responsabili e dirigenti d'Italia la concentrazione politica di svolgere un programma sempre più vasto, secondo e stabile nella penisola balcanica, nello svolgimento del quale programma, pur che l'Italia si affretti quale grande nazione alleata civile e protettiva delle aspirazioni e dei diritti dei popoli minori, proceda l'intero per contrazione basata su un sicuro segreto dei fatti — nella penisola bulgara, le quali certo rappresentano non dei maggiori e più importanti fattori balcanici, un popolo pronto a secondare, in un popolo dei popoli pronti a servirlo.

Il conte Tisza al Castello di Schoenbrunn

VIENNA 18, notte. — Il presidente del Consiglio Ungherese, conte Tisza stamane è arrivato provvisoriamente qui da Budapest. Egli si è recato al palazzo del ministero ungherese nella Bankgasse dove fece colazione col ministro degli esteri barone Buriak.

La Neue Presse Prese da un particolare rilievo a questa venuta di Tisza a Vienna affermando che appena pochi giorni fa si era tenuto a Budapest una conferenza di ministri austriaci e ungheresi. Il ministro dice che in unione con la guerra vi sono tanti grandi problemi da risolvere che preoccupano entrambi gli stati della monarchia da doverli guardare questi frequenti viaggi di ministri come un naturale fenomeno accompagnante la crisi.

Come è stata fermata l'offensiva russa sui Carpazi

VIENNA 18, ore 21,30. — La Zeit ha dal quartier generale: a Paderma l'impegno delle truppe rumene messe nelle operazioni recenti. In un solo punto del fronte si ebbe un episodio notevole. Un considerevole gruppo di forze russe assalito a operare contro il passo di Ustak visto che non riusciva a scacciare dalle loro posizioni sui fianchi la truppe nostra fortemente trincerata con attacchi frontalmente ad una latita diversa. I russi intrapresero una punta nel "Valla valle" del Ling verso Panyvovoy per aggirare le nostre posizioni difendendo il versante settentrionale del passo di Ustak, a renderlo così inaccessibile e rimettendo in possesso delle alture. Difatti forti gruppi al spinoso innanzi per via laterali a dopo aver superato la vivace resistenza delle nostre truppe sui fianchi delle posizioni di Ustak i russi che erano in numero preponderante si impadronirono di importanti alture di Caparnika trincerandosi rapidamente. Frattanto i nostri avevano ricevuto rinforzi. La brigata Dufeld composta di due reggimenti di fanteria ungherese sfidando la neve e il freddo pungentissimi intraprese un magnifico assalto irresistibile. I russi furono sbracciati e Czernikhe ridivenne nostra. Con ciò — conclusa il corrispondente — anche l'ultima lotta della fase testé chiusa della campagna carpatica ebbe un esito a noi favorevole.

Il Magyar Hirap ha da Marmar Ziget: «I russi di quando in quando si atteggiavano con piccoli attacchi il nostro fronte carpatico convincendosi così della infirmità della loro grande offensiva. Attorno a Ebor è in corso un duello di artiglieria. La nostra artiglieria è sfacciatamente secondata dai nostri aviatori. Uno di questi è rimasto oltre un'ora a mezzo sopra le posizioni nemiche.

Secondo informazioni del Pesther Lloyd si ha da Spary, che da 48 ore regna calma assoluta. Anche sul fronte di Bator i russi non ripetono l'offensiva per invadere quella provincia. Quella russa caduti nei recenti combattimenti sulla linea Boro-Redona giacciono indolenti. Lo stesso giornale ha da Carhovich che i combattimenti in Bucovina orientale ebbero un esito favorevole. Le truppe varcarono la frontiera tirca e si trovarono in Besarabia.

Un americano... che è tedesco

arrestato a Parigi

PARIGI 18, ore 21,30. — Il misterioso personaggio arrestato a Parigi 13 giorni fa, Raimondo Svoboda è stato tradotto stamane alle carceri della Santé e disposizione delle autorità militari che dovranno giudicare il suo caso. L'alto funzionario militare che ha l'incarico di compilare l'istruttoria sul caso Svoboda mantiene il più stretto riserbo, anzi ha dichiarato categoricamente che non collaborerà nulla a chiacchiere. Non è ancora stabilita la vera entità dello stesso individuo. Per ora i più si limitano a collocarlo sotto il nome di S-boda. Alcuni affermano che il misterioso viaggiatore ha ingannato tutti e che il suo nome è Rulph Schwind Raimondo. Egli non sarebbe americano, ma tedesco. Sarebbe riuscito a qualificarsi americano con una curiosa trovata. Sapendo che la città di Brema in California era stata danneggiata da un terremoto e che gli atti dello stesso città erano andati distrutti, egli si sarebbe presentato all'ambasciatore americano dicendosi nato ad Eresao e dicendo un suo giuramento avrebbe ottenuto i documenti ufficiali. A Parigi si era introdotto nel circolo finanziari dove si era acquistato una certa notorietà. Anche prima del suo arresto era sorvegliato da gran tempo. Lo Svoboda fu segnalato a New York dove non diede grandi sospetti. Non mancò infatti un negoziante di Londra che affermò di aver avuto al suo servizio come impiegato a di averlo creduto nativo di Brema, figlio di un funzionario germanico. Lo Svoboda sarebbe stato condannato a tre anni di lavoro forzato per storno di fondi.

Come si vede il passato di questo individuo è assai tenebroso e l'istruttoria a perla a suo carico dal Consiglio di guerra sarà molto laboriosa.

La situazione si fa minacciosa a Durazzo

PARIGI 18, notte. — Il Tempo ha da Durazzo: La situazione in Albania va peggiorando. Gli insorti continuano a bombardare regolarmente Durazzo il numero degli arribanti è calcolato a centinaia. I comandi da ufficiali austriaci e italiani (in granata) e caduti sulla casa di Ezzed Pascià i rivoluzionari chiedono con insistenza la partenza di Ezzed Pascià dispone di 1500 uomini e attende altri rinforzi. Le sorti da guerra stanno poco giuste ora durano a Durazzo. Regis Topani fratello di Ezzed Pascià, è sbarcato sulla costa albanese con gran numero di partigiani. Numerose famiglie di ogni religione si sono rifugiate nella città greca sfuggendo al pericolo, per mettersi al riparo dal bombardamento.

Sanguinoso episodio di frontiera

Austriaci scontenti respinti

ROMA 18, ore 21,30. — Telegrammi da Grazia confermano la notizia, che si era sparsa giorni indietro, circa una sommossa di truppe austriache nella valle del Sella, e precisamente in territorio di Bagolino dove un plotone di soldati austriaci al comando di un tenente avendo sconfitto, un maresciallo italiano con alcuni alpini si portò sotto luogo e impose al tenente di ritirarsi. Ma il tenente portasse la rivolta e ne sparò un colpo contro il maresciallo ferendolo ad una spalla. Allora gli alpini insalirono la baionetta si precipitarono contro gli austriaci, che dopo una difesa, ma poi sopraffatti ricorsero al confine lasciando quattro feriti, tra cui l'ufficiale, che vennero fatti prigionieri.

Un turco che faceva la spia espulso da Napoli

NAPOLI 18, ore 21. — Le autorità avevano da alcuni giorni dei sospetti su un soldato turco, certo Ibrahim, interprete, dimorante in Napoli, sospetto di spionaggio con nasconi stranieri. Operata una perquisizione la casa del turco si rinvenne una voluminosa corrispondenza con amici e parenti dimoranti in città turche. Ne fu informato il ministero che ordinò l'espulsione dell'Ibrahim il quale, arrestato, è per ora trattenuto a disposizione della autorità giudiziaria.

Una studentessa arrestata per sospetto spionaggio

PESARO 18, ore 20. — Una signorina di nazionalità greca, da qualche anno a Pesaro per studi, è stata ieri mattina trattata in arresto da questa autorità di P. S. per sospetto di spionaggio in favore dell'Austria.

La studentessa fu arrestata una minuta perquisizione nella sua camera e sequestrati molti corrispondenti. Della signorina si è stata trattenuta in quarantena fino a che non si manifestasse la corrispondenza e altre carte sequestrate, poi fu rimandata alle carceri, mandandoci con la risposta che non esiste alcuna corrispondenza. La studentessa sapeva qualche cosa di disastri, il che fu il motivo della sua arresto. La studentessa fu arrestata una minuta perquisizione nella sua camera e sequestrati molti corrispondenti. Della signorina si è stata trattenuta in quarantena fino a che non si manifestasse la corrispondenza e altre carte sequestrate, poi fu rimandata alle carceri, mandandoci con la risposta che non esiste alcuna corrispondenza. La studentessa sapeva qualche cosa di disastri, il che fu il motivo della sua arresto.

La signorina che fino a pochi mesi fa si è sempre comportata onestamente e onestamente, da allora lei stessa aveva cominciato a cambiare in senso a noi non proprio agevole.

Un apparecchio radiotelegrafico sequestrato a Schio

VIGENZA 18, ore 20. — Terzi a Schio il capitano del carabinieri Santucci, accompagnato da un ingegnere elettricista al capo della abitazione del sacerdote professore Francesco Faccin, noto per i suoi studi di fisica e astronomia, e procedette al sequestro di un apparecchio radiotelegrafico che era in comunicazione della Torre Eiffel di Parigi.

Il prof. Faccin fu a lungo interrogato e dichiarato che l'apparecchio era da tempo eretto a scopo di studio. Chi conosce lo studioso sacerdote non dubita della sua dichiarazione.

Paolo Pons è morto annegato

PARIGI 18, sera. — Giunge notizia da Agen che il noto lottatore Paolo Pons, così noto in Italia quale campione di lotta, è annegato mentre pescava nella Garonna. Aveva 81 anni.

Paolo Pons era il principe della lotta greco-romana. Aveva una statura gigantesca, secondo alti m. 1,92, le braccia assai forti e nerborute, lungezze, dalle mani enormi. E' stato negli anni dal 1900 al 1908 vincitore di campioni di forza e valentia eccezionali. E' venuto varie volte in Italia. Egli sostenne a Milano nel 1907 un match contro Giovanni Reichler, la forza e la resistenza del quale ebbe ragione, dopo una lunga e durissima lotta, della abilità e dell'astuzia del campione francese.

Dopo avere brillato in tutti i stadi del mondo si era risultato un discreto palomonte e da buon proprietario di campagna andava a pescare con la canna.

Quarta edizione

Alfredo Poggi, gerente responsabile

Nuovo "raid", di una squadriglia di "Zeppelin", sulle coste inglesi

La lotta sui Carpazi si concentra intorno al passo di Uzsok

I tedeschi sguarniscono la linea della Vistola - Vapore olandese silurato

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

La lotta sui Carpazi in questi ultimi giorni è diminuita sensibilmente di intensità e di estensione e non continua ormai coll'antica violenza che intorno al valico di Uzsok, questo punto strategico di eccezionale importanza il cui possesso permette tuttora agli austro-tedeschi di arginare la marea moscovita fuori dalle pianure ungheresi. Circa le fasi di questa azione, i russi annunziano genericamente nuovi progressi a nord del passo di Uzsok, mentre gli austriaci affermano d'aver respinto tutti gli attacchi avversari, segnatamente nelle Montagne Boicose.

Singole azioni parziali si accendono intanto su vari punti del fronte polacco: così ad ovest del Niemen, verso Osowice, in direzione di Miawa, sulla sinistra della Bzura, ad est di Piotrkow e sulla Nida, ma si tratta ovunque di episodi di secondarie importanza. Maggiore considerazione merita la notizia di fonte russa secondo la quale lo Stato Maggiore germanico

starebbe sgombrando il fronte della Vistola, segnatamente sulla linea Plock-Przasnys, allo scopo di avere libere delle truppe da inviare nei Carpazi per ostacolare la marcia vittoriosa delle forze dello Czar.

Sul fronte occidentale non si segnala nessuna azione degna di nota dopo quelle ricordate dal comunicato francese di ieri notte.

Il tempo sereno e limpido ha permesso una maggiore attività degli aerei da ambo le parti. Il "raid" dello "Zeppelin Z 9" sulla costa del Northumberland è stato seguito ieri mattina da un'altra scorreria di vari dirigibili di marina germanici sui territori delle contee di Suffolk e di Essex. Uno di essi ha gettato delle bombe sulle città di Lowestoft e di Southwold, mentre altri due bombardavano la cittadina di Maldon, la quale non dista più di una cinquantina di chilometri in linea retta da Londra. Contemporaneamente un aeroplano tedesco gettava bombe su alcune città della contea di Kent. Un aviatore francese alla sua volta ha volato su Friburgo.

Gli aviatori tedeschi sull'Inghilterra

Una squadriglia di "Zeppelin", su Lowestoft e Maldon

LONDRA 16, ore 3,50 — Stamane verso le 1,15 uno "Zeppelin" è giunto dal mare ed ha volato al di sopra di Lowestoft ed ha lanciato 3 o 4 bombe. Nelle vicinanze si è veduto un incendio a tre chilometri dalla città, ma non è stato ancora constatato la esattezza dei dati.

LONDRA 16, ore 3,53 — Stamane alle ore 8,10 due "Zeppelin" sono comparsi sopra Maldon (Essex) ed hanno lanciato 4 bombe, ma non sono stati causati danni. Essi hanno pure gettato bombe su Haybridge, a tre chilometri di distanza, ed alcune case sono state incendiate. Gli "Zeppelin" hanno seguito il corso del fiume Blackwater ed hanno fatto evoluzioni circolari.

LONDRA 16, ore 15,15 — Manovre particolari del raid di Maldon.

Una sirena alle 1 di stamane ha avvertito gli abitanti di Lowestoft dell'avvicinarsi di uno "Zeppelin". Se ne sono udite subito tre esplosioni e si è veduto un deposito di legna in fiamme. Sono questi, secondo gli apprendisti, i soli danni materiali arrecati.

Una donna è rimasta leggermente ferita e tre cavalli sono rimasti uccisi nelle loro scuderie. Altri sei bombe erano state gettate a Southwold. Lo "Zeppelin" si è poi diretto verso il mare.

Lowestoft si trova sulla costa della contea di Suffolk ed è la punta più orientale dell'Inghilterra. Maldon, cittadina della contea di Essex, dista circa 53 chilometri in linea retta da Londra.

Dirigibili avvistati sul Mare del Nord

Il conte Zeppelin a Cuxhaven

PARIGI 16, sera — Telegrammi da Amsterdam annunciano che tre Zeppelin furono avvistati sopra le isole olandesi e sul mare del Nord mentre si dirigevano verso ovest. I viaggiatori dicono che si nota una attività inconsueta nelle basi navali di Emden e Cuxhaven dove arrived il conte Zeppelin.

Un dispaccio da Ymuiden dice che il vapore norvegese Dag scoppiò alle cinque di stamane, a quindici miglia dalla costa olandese, uno Zeppelin dirigendosi verso la Germania.

Un aeroplano tedesco sulla contea di Kent

LONDRA 16, sera — Un aeroplano tedesco lanciò bomba a mezzogiorno su Sittingbourne e Faversham nella contea di Kent.

Per i sudditi russi

PIETROGRADO 16, sera — Un decreto dell'imperatore dispone che i sudditi russi appartenenti alle classi del 1914-1915-1916 arruolati nell'esercito francese e negli eserciti britannici, belga, serbo e montenegrino siano esentati dal rispondere in Russia alla chiamata sotto le armi. Essi dovranno presentare ai consoli delle rispettive circoscrizioni militari i certificati di servizio debitamente rilasciati dalle autorità militari del paese alleato e visti dalle autorità diplomatiche o consolari russe. I giovani compiranno il loro servizio militare conformemente alle disposizioni che saranno in vigore in Russia dopo la guerra attuale.

Il ministro della guerra d'accordo con il ministro degli interni potrà giudicare l'opportunità di tenere conto del periodo passato da questi giovani sotto le bandiere alleate e abbreviare d'altronde il loro periodo di servizio nell'esercito nazionale.

I danni arrecati dal "raid", del giorno 14 sul Northumberland

LONDRA 16, matt. — Secondo i giornali della sera, lo Zeppelin che ha compiuto il raid sulla costa orientale è rimasto per soli ventiquattro minuti sopra il suolo inglese, durante i quali esso ha percosso circa venti miglia.

Il raid fu a Blyth e il ritorno alla base ha costituito il più lungo viaggio che sia stato compiuto da uno di questi aerei. Heligoland è la base più prossima dalla quale abbia potuto partire, sicché avrebbe coperto una distanza di quasi quattrocento miglia. Londra dunque si trova nel raggio di azione degli Zeppelin, ma non potrebbe essere la loro apparsizione così improvvisa come sulla costa.

Sembra che i cantieri in costruzione furono l'obiettivo degli aerei, ma la pronta estinzione di tutti i lumi e l'arresto dei treni e delle tramvie ostacolarono i loro progetti. Lo Zeppelin fu segnalato in tutta la città che attraversò e queste piombarono subito nell'oscurità. Ecco i danni che lo Zeppelin cagionò nel le varie località attraversate, e Blyth nel cui porto sono senza alcun danno: a Choppington, villaggio situato presso Morpeth, una persona ferita leggermente a un pagliaccio incendiato; a Bedlington, a quattro miglia a sud-est di Morpeth, otto bombe e un uomo leggermente ferito; a Berlington, a Nord di Shields, un granaio incendiato; a Benton, località situata a qualche miglia da Newcastle, un uomo leggermente ferito, a Crumlington presso Newcastle una casa incendiata.

Sul fronte di Newcastle, provocarono quattro incendi. Una di esse scoppiò in una casa ma fece poco danno. L'incidente fu drammatico determinato dalla comparsa dello Zeppelin avvenne a Blyth una miglia di spettatori assistevano ad una riunione a favore del reclutamento. Nel momento in cui l'oratore trasferiva degli attacchi agli inglesi sulle rive aperte, la marea scura del dirigibile apparve proveniente da est. L'oratore additandolo esclamò: «Eccolo».

Lo Zeppelin che effettuò il raid della notte scorsa è il Z 9.

Il comunicato germanico

BERLINO 16, sera — Si annuncia ufficialmente che la sera del 14 un dirigibile di marina intraprese contro le foci del Tyne un attacco durante il quale lanciò un certo numero di bombe. Il dirigibile rimase incolume. Firmato: il sottosegretario di stato maggiore marziale Behncke.

Friburgo bombardata da un aviatore francese

FREIBURG IM BREISGAU 15, sera — Oggi a mezzogiorno apparve nuovamente un aiatore nemico sopra la città, che lanciò in tutto cinque bombe su una parte della città. Due non produssero nessun danno, mentre le altre tre uccisero due uomini, quattro fanciulli e un cavallo attaccato a un carro, e ferirono due uomini e otto fanciulli gravemente e alcuni scolarci leggermente.

Alla Dieta d'Alsazia

STRASBURGO 16, sera — Alla Dieta dell'Alsazia il segretario di Stato, conte Roederer, legge l'ordinanza imperiale colla quale le due camere della Dieta sono chiuse oggi.

Il presidente Richlin pronuncia il discorso di chiusura a dice che nulla ha risparmiato il nostro popolo, la guerra, dalle conseguenze tristi ma naturali della mescolanza di nazionalità. La guerra ebbe qui azione purificatrice. Il nostro dovere è di terminare rapidamente questa azione purificatrice, i nostri eroici figli della Alsazia Lorena che combatteranno con noi per la patria tedesca considereranno come più magnifico il loro titolo d'onore d'aver conquistato una pace durevole per l'impero tedesco, l'aver aiutato a conquistare l'Alsazia Lorena, definitivamente per l'impero tedesco. Ci auguriamo — conclude il Presidente — che la pace garantisca la Germania non diminuita, non umiliata, e l'atteggiamento dei nostri nemici.

La guerra di blocco

Vapore olandese silurato

mentre si trovava all'ancora

Vivo fermento in Olanda

AMSTERDAM 16, sera — Il vapore olandese Katwik proveniente da Baltimora con carico di grano ordinato dal governo olandese, e che si trovava all'ancora nelle vicinanze del battello fero di Noordhinder, è stato improvvisamente silurato.

L'equipaggio si è rifugiato sul battello fero.

Un dispaccio da Flessinga dice: Il vapore olandese Katwik condusse qui l'equipaggio del vapore olandese Katwik affondato da un sottomarino tedesco. I marinai fecero il seguente racconto: La nave era ancorata alle otto di sera per ricevere la sentinella del battello fero, allorché udì una violenta scossa. La nave cominciò a muoversi e si alzò. L'equipaggio si affrettò a sganciare le scialuppe. Si vide allora un periscopio che si avvicinò poi scomparve, dopo che i tedeschi constatarono che il Katwik affondava. La nave fu inghiottita in quindici minuti. Dopo cinque ore di lotta contro la onde due scialuppe poterono raggiungere il battello fero verso la due del mattino. Gli uomini dell'equipaggio aggiunsero che al momento dell'affondamento tutti i fuochi della nave erano spenti. Era impossibile eguagliare sulla sua nazionalità. Il siluramento provocò un incendio e si poterono soltanto salvare alcune casse di bordo.

Circa l'attentato contro il vapore Katwik, il New York Courant rileva che la nave era ancorata a Flessinga, e vedremo la guerra del sottomarino nel mare del Nord.

L'Adembiatt scrive: «Sarà una amara delusione per la nazione la quale era creda che si sarebbero lasciati gli olandesi tranquilli durante i negoziati aperti a proposito degli incidenti anteriori».

Il Washington domanda: «Che cosa ha a che fare la distruzione del Katwik colla guerra commerciale anglo-tedesca? Non si tratta di una torpedina perduta trasformata in mina sminata, ma di una torpedina lanciata con deliberato proposito».

Il Telegraph dice: «L'incidente prova la fondatezza dei timori espressi dalla nota olandese relativa alla proclamazione del 4 febbraio. Ecco una nave olandese noleggiata dal governo olandese e lavorata in vista del littorale olandese da uno stato che afferma avere relazioni amichevoli con l'Olanda».

Un dispaccio da Ymuiden segnala che il vapore Amor ha visto tre sottomarini presso il battello fero di Noordhinder.

Il vapore Tellus annuncia di avere visto quattro sottomarini tra questo battello e il battello fero di Meer. (Stefani)

Il Governo tedesco ordina un'inchiesta

BERLINO 16, sera — Notizie da Hildesheim (Hannover) recano che il vapore olandese Katwik recante da Baltimora a Rotterdam con un carico di grano da consegnarsi al governo olandese fu torpedinato all'altezza del battello fero Noordhinder. L'equipaggio fu salvato e si trova a bordo del battello fero. Una nota ufficiale dichiara che è stata iniziata la parte del governo tedesco una inchiesta che farà luce sul fatto.

Quattro vapori da pesca catturati dai tedeschi

LONDRA 16, sera — Si ha da Ymuiden che gli armatori ricevettero un avviso telegrafico che le navi da guerra tedesche sequestrarono i quattro seguenti battelli a rapore da pesca olandesi: Nicola, Een, Twe, Rynland. Essi sono stati condotti a Cuxhaven.

L'esule volontario Venezelos lascia la Grecia silenziosamente...

ATENE 16, sera — Venezelos è partito questa notte per evitare dimissioni. Egli ha intenzione di fare un breve soggiorno in Egitto e poi si recherà in Inghilterra.

La "Patria" scrive a questo proposito: Questa partenza che Venezelos creda necessaria per la tranquillità e la felicità del paese, costituisce il maggior sacrificio che un uomo politico possa compiere. Il giornale aggiunge che Venezelos ha diritto di volgere uno sguardo indietro e di confrontare ciò che era la Grecia al momento che egli arrivò da Creta, e quale è al momento che la lascia.

Venezelos ha compiuto nello spazio di 4 anni soltanto, l'opera che, secondo le apprensioni della coscienza ellenica, doveva richiedere un secolo di sforzi.

In Francia e nel Belgio

Nuovi combattimenti presso Saint Eloi e Lorette

BERLINO 16, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale:

Devanti ad Ostenda ed a Newport alcune torpediniere nemiche hanno partecipato ai combattimenti di artiglieria, ma sono state rapidamente ridotte al silenzio.

Sul margine meridionale di Saint Eloi abbiamo occupato due case dopo aver provocato una esplosione. Da pianotte si combatte di nuovo sul pendio meridionale dell'altura di Lorette.

Tra la Mosa e la Meuse hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Dalla parte francese aumenta l'impiego di bombe che sviluppano gas asfissianti e di proiettili per fanteria esplosivi.

Coi tempo sereno e limpido l'attività degli aerei è stata ieri nuovamente molto grande. Gli aerei nemici hanno gettato bombe su località dietro il nostro fronte; anche Fribourg En Brisgau è stata nuovamente colpita. Parecchi borghesi, principalmente ragazzi, sono stati uccisi o feriti.

Aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI 16, sera — Il comunicato ufficiale delle forze alleate dice:

Nessuna nuova azione sul fronte dopo il comunicato di ieri sera.

La nostra artiglieria ha attaccato ieri nel pomeriggio un aeroplano che è caduto di fronte alle linee inglesi, dietro la trincea tedesca a nord di Ypres.

Una smentita belga circa i cannoni presi dai tedeschi

LE HAYRE 16, sera — Una nota ufficiale belga dichiara:

I tedeschi divulgano all'estero la voce che al primi del mese di marzo, al 15, l'esercito tedesco aveva preso ai belgi 3000 cannoni da campagna. Tale affermazione è ridicola, l'esercito belga non avendo mai posseduto 3000 cannoni.

Il nemico afferma che esso utilizza una grande parte dei pezzi presi ai belgi, egli dovrebbe allora spiegare come avviene che malgrado questo formidabile materiale non può passare il piccolo fiume dell'Yser, difeso da un esercito, secondo i tedeschi, annientato e che sarebbe così sprovvisto di cannoni dopo averne perduti 3000, ossia 10 volte di più di quanto l'esercito da campagna possedesse al principio della guerra.

I fieri propositi di Kemal pascià

VIENNA 16, sera — I giornali hanno da Costantinopoli:

In un banchetto dato in onore del comandante dell'esercito di spedizione in Egitto, Kemal Pascià ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Vogliamo spazzare dall'Egitto i nemici e vogliamo mandare via gli inglesi salvare dalla schiavitù i nostri fratelli musulmani. Questo è il dovere che incombe non soltanto alle truppe sotto i miei ordini, ma a tutti i musulmani».

Kemal Pascià ha espresso la convinzione che ciò sarà raggiunto.

I progressi delle truppe inglesi nell'Africa tedesca

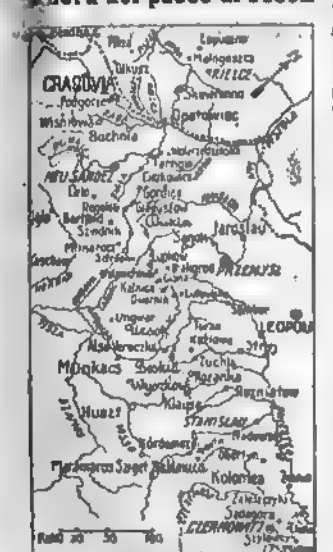
LONDRA 16, sera — Un giornalista inglese che accompagna la forza britannica attualmente impegnata nell'Africa tedesca del sud-ovest, segnala che le truppe inglesi hanno occupato Shikasskop, Kuitze, Bethany e Brakwasser. I soldati tedeschi che sono stati visti erano due agenti di polizia che fuggivano in costume da notte abbandonando dietro di loro carte importanti.

La nomina di De Giers ad ambasciatore a Roma

PIETROGRADO 16, sera — E' stato pubblicato il decreto che nomina l'ex ambasciatore a Costantinopoli De Giers, ad ambasciatore presso il Quirinale.

La lotta in Polonia e sui Carpazi

Nuovi progressi russi a nord del passo di Uzsok



PIETROGRADO 16, sera — Il comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo annuncia:

Presso Gadowic il giorno 14 il nostro esercito ha avuto un successo di progresso verso il nostro fronte in direzione di Miawa gli scontri fra elementi avanzati si risolvono a nostro vantaggio.

Sulla riva sinistra della Bzura le nostre truppe avanzate occuparono la proprietà di Kunosin nella regione di Bockaczew.

Nei Carpazi progrediamo alcune volte nella regione a nord del passo Uzsok dove facciamo duecento prigionieri.

Reepingemmo attacchi del nemico sulle colline a sud del villaggio di Woloset, presso Orawa e a sud di Kozlowa.

Attacchi russi respinti in Polonia e sui Carpazi

VIENNA 16, sera — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia un attacco russo presso Blegie, a sud di Piotrkow, è stato respinto. Sulla Nida inferiore la nostra artiglieria incassò nei suoi colpi un deposito di munizioni russo. Parecchie truppe russe, esposte al nostro efficace fuoco di artiglieria, furono sgombrati precipitosamente dall'avanzare con grandi perdite.

I tedeschi indeboliscono il fronte della Vistola

PIETROGRADO 16, sera — I tedeschi espellono tutti gli abitanti delle due rive della Vistola che essi minano con attività straordinaria e guarniscono con torpedini elettriche. Sembra che la loro ritirata sia imminente e che essi si pongano con ciò di impedire il raid dei vapori armati russi circolanti sul fiume.

Nello stesso tempo su tutto il fronte di Plock e di Przasnys i tedeschi continuano ininterrottamente lo sgombero dei feriti e dei malati e li rinviavano dietro gli eserciti in convogli. In parecchie località il nemico fece saltare le sue trincee. Si crede che i tedeschi indeboliscano questo fronte e trivino le truppe di cui lo sguarniscono in Slesia e nei Carpazi per cercare di ostacolare la marcia vittoriosa dei russi.

Parziali successi tedeschi presso Katwarja

BERLINO 16, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Nell'est del frontiere è imminente. Nei piccoli combattimenti presso Kalwarja abbiamo preso negli scorsi giorni 1040 russi prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.

Nei Caucasi

Tentata offensiva turca respinta in direzione di Artur

PIETROGRADO 16, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione sovietica si segnalano combattimenti d'artiglieria e scambi di fucilate. Un tentativo dei turchi d'aprire l'offensiva in direzione di Artur è stato respinto. Il giorno 14 i nostri esploratori ebbero uno scontro con i turchi in direzione di Olty. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Ponte ferroviario in Siria distrutto dai francesi

PARIGI 16, sera (ufficiale) — La notizia del quindici un incrociatore francese distrusse il ponte della ferrovia che serve la rete ferroviaria interna della Siria alla città di Saint Jean d'Arche.

La Pillosa Pink sono deboli, rendeteli forti.
Hanno poca sangue e il loro sangue
poco. Date loro un sangue ricco facendo
loro prendere qualche scatola di Pillosa
Pink.

La Pillosa Pink sono marafiotte per ri-
stare agli organismi l'equilibrio e il buon
funzionamento. Essi attivano il sa-
nario, tonificano i nervi, destano l'ap-
petito, danno forze, favoriscono l'assor-
bimento.

La Pillosa Pink si vendono in tutta la far-
macie (1, 3, 5, 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 180, 200, 250, 300, 350, 400, 450, 500, 550, 600, 650, 700, 750, 800, 850, 900, 950, 1000, 1100, 1200, 1300, 1400, 1500, 1600, 1700, 1800, 1900, 2000, 2100, 2200, 2300, 2400, 2500, 2600, 2700, 2800, 2900, 3000, 3100, 3200, 3300, 3400, 3500, 3600, 3700, 3800, 3900, 4000, 4100, 4200, 4300, 4400, 4500, 4600, 4700, 4800, 4900, 5000, 5100, 5200, 5300, 5400, 5500, 5600, 5700, 5800, 5900, 6000, 6100, 6200, 6300, 6400, 6500, 6600, 6700, 6800, 6900, 7000, 7100, 7200, 7300, 7400, 7500, 7600, 7700, 7800, 7900, 8000, 8100, 8200, 8300, 8400, 8500, 8600, 8700, 8800, 8900, 9000, 9100, 9200, 9300, 9400, 9500, 9600, 9700, 9800, 9900, 10000).

L'ESILIO DI VENIZELLOS

**Il più grandioso avvenire della Grecia promesso in due lettere al Sovrano -- Giuoco di smentite --
L'inconciliabile dissidio con il Re -- Che cosa Venizelos chiedeva e che cosa offriva alla Bulgaria
(Dal nostro inviato speciale in Grecia)**

ATENE, aprile.

Il più grande uomo di stato che vanti la Grecia, il fattore stesso della Grecia d'oggi, il ministro che in Grecia è stato paragonato a Cavour e a Bismarck, e che ciascun stato d'Europa ha avuto ragione d'invidiare alla nazione ellenica, Venizelos, sta per abbandonare la vita politica e per andare, se lo vorrà, lontano dal suo paese, per il mondo. Il fatto ha una importanza che valica i confini della Grecia, ha una portata d'interesse europeo, sia per le conseguenze che esso ha già avuto, e sia per quelle che esso potrà avere. È un fatto simile a quello di cui si legge — è lecito un confronto molto arcaico e molto letterario — di cui si legge nel primo libro dell'Iliade, quando Achille venne a lita col Re dei Troiani, e che Achille, addegnato sotto la sua tenda, e dichiarò ai greci di allora: «Io v'abbandono al vostro destino». Qua, oggi non è — sia detto subito, a evitare di aggiungere altri equivoci ai troppi che sono sorti in quest'affare — non è questione di Agamennone e Achille, ossia tra il Re e Venizelos, ma di una questione di stato, di una questione che Agamennone, il Re, non voleva e non poteva fare, la guerra di Troia e che Achille, Venizelos, la voleva ad ogni costo. Proprio la guerra di Troia — perché si trattava per i greci, secondo che Venizelos ci ha spiegato — di tornare proprio sulle rive dello Scamandro...

fare grandi pericoli. Ma dopo avere studiata la questione lungamente e profondamente, arrivo alla conclusione che questi pericoli sono da affrontare. E dobbiamo principalmente affrontarli perché, anche non partecipando ora alla guerra, e anche sforzandoci di conservare la neutralità fino alla fine, saremo ancora esposti a grandi pericoli.

«Se noi permettiamo oggi che la Serbia fosse schiacciata dalla nuova invasione austro-tedesca, noi non potremmo avere alcuna certezza che l'armata austro-tedesca dovesse arrestarsi davanti alle nostre frontiere macedoni senza sentirsi naturalmente trascinata verso Salonicco. Ma supponiamo anche che questo pericolo sia evitato e che l'Austria si contenti di schiacciare militarmente la Serbia senza volerla stabilire in Macedonia: possiamo dubitare che la Bulgaria, trascinata dall'Austria, non si avventi per occupare la Macedonia?»

«E se ciò avvenisse quale sarebbe la nostra situazione? Non dovremmo allora venire in aiuto alla Serbia e meno di volerci disonorare mancando ai nostri impegni di alleanza? Ma se ancora, davanti al nostro abbassamento morale, restassimo indifferenti, noi tolleriamo anche la vittoria dell'equilibrio balcanico a vantaggio della Bulgaria, che perciò vorrebbe, potrebbe, e si immolerebbe, sia dopo qualche tempo, all'attacco, mentre noi formiamo parte di qualsiasi alleanza e di qualsiasi amico?»

«Se al contrario noi fossimo costretti allora, per compiere un dovere imperioso, ad andare in soccorso della Serbia, noi lo faremo in circostanze molto più sfavorevoli che se noi andassimo in suo aiuto oggi. Poiché la Serbia sarebbe schiacciata e per conseguenza il nostro aiuto non sarebbe del tutto, e almeno abbastanza efficace; mentre d'altra parte, respingendo oggi le offerte delle grandi Potenze dell'Intesa, noi non avremo anche in caso di vittoria alcuna compensazione positiva assicurata per l'aiuto che avremo prestato.

«Ma bisogna esaminare a quali condizioni la nostra partecipazione alla lotta debba aver luogo. Soprattutto bisogna ricercare la cooperazione, non solo della Romania, ma se sarà possibile anche quella della Bulgaria. Se una tale cooperazione potesse essere ottenuta in modo che tutti gli stati cristiani del Balcanico potessero allearsi, noi soltanto saremmo evitati ogni pericolo di disfatta locale; ma la loro partecipazione costituirebbe un importante contributo alla lotta intrapresa dalle Potenze dell'Intesa, e non sarebbe esagerato dire che questa partecipazione eserciterebbe una considerevole influenza in favore del predominio dell'Intesa.

«Per arrivare alla riuscita di questo progetto, io credo che debbano essere fatte importanti concessioni alla Bulgaria. Finora non solo abbiamo rifiutato qualunque discussione su questo argomento, ma abbiamo anche dichiarato che ci opporremo a che grandi concessioni fossero fatte dalla Serbia, concessioni che potessero rompere l'equilibrio balcanico stabilito dal trattato di Bukarest. E la nostra politica in tale senso fu seguita fino a oggi. Ma oggi evidentemente le cose sono mutate. Noi mettiamo in crisi la nostra politica nazionale nell'Asia minore, noi potremmo fare qualche sacrificio nel Balcanico per assicurare il successo di una politica importantissima. Noi dobbiamo innanzi tutto annullare le nostre obiezioni sulle concessioni che la Serbia dovrebbe fare alla Bulgaria, anche se queste concessioni riguardassero la riva destra del Vardar. Ma se esse non bastassero a indurre la Bulgaria a cooperare coi suoi antichi alleati o almeno se non bastassero a indurre a conservare la benevola neutralità, io non esiterei — per quanto dolorosa possa essere l'operazione — a consigliare il sacrificio di Creta per salvare l'ellenismo in Turchia ad assicurare la creazione di una Grecia veramente grande, comprendente quasi tutti i paesi nei quali l'ellenismo ha esercitato la sua influenza durante la sua storia secolare. Ma questo sacrificio non avverrebbe come premio della neutralità bulgara, ma come premio per la sua attiva partecipazione alla guerra con gli altri alleati.

«Se la mia opinione fosse accettata bisognerebbe, con l'intervento delle Potenze dell'Intesa, avere la garanzia che la Bulgaria si impegnasse a restituire i beni di tutti gli abitanti che volessero emigrare in Grecia da quella zona che le fosse concessa.

Contemporaneamente si stabilirebbe la concessione che le popolazioni greche trionfanti al di là dei confini della Bulgaria sarebbero date in cambio delle popolazioni bulgare trionfanti entro i limiti della Grecia; e beni di queste popolazioni sarebbero restituiti reciprocamente dagli stati rispettivi. Questo scambio di popolazioni e di ricambio delle proprietà sarebbero fatti a mezzo di commissioni composte di cinque membri, che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Grecia e la Bulgaria nominerebbero. La esecuzione di tutte queste condizioni precederebbe la effettiva concessione di Creta da parte nostra. Una regolarizzazione etnologica potrebbe così definitivamente riuscire e potrebbe realizzarsi in vista di una confederazione balcanica. In tutti i casi una alleanza di questi stati non mutua garanzia potrebbe essere conclusa in modo da permettere loro di consacrarsi allo sviluppo economico, senza essere preoccupati da loro preoccupazioni militari. Contemporaneamente, come compenso parziale per questa concessione, domanderemo che nel caso in cui la Bulgaria si estendesse oltre il Vardar, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impazienti della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

land, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impazienti della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

land, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impazienti della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

land, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impazienti della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

land, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«Infatti stando spettatori impazienti della lotta impegnata noi non corriamo soltanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poiché se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, e l'Austria e la Germania si rivolgesse per venir vittoriosa, agli altri due principali tenti della guerra, quella della Polonia e delle Fin-

land, il settore Bozanti-Gioveti ci sarebbe concessa allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'ostilità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni, per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Costi nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione bulgara almeno bisognerebbe assicurare l'intervento rumeno. Senza di ciò la nostra entrata nella lotta diventerebbe troppo pericolosa.

«È inutile aggiungere che occorrerebbe sollecitare dalle potenze della Triplice l'Intesa la promessa di fondi necessari per far fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitare l'acquisto, nei mercati suoi, dei necessari approvvigionamenti militari.

no austro-tedesco. Poi infine anche in caso di scacco conserveremo la stima e l'amicizia di potenti nazioni, di quelle stesse che crearono la Grecia e la aiutarono a sostenere tante volte. Mentre il nostro rifiuto di mantenere i patti di alleanza con la Serbia non solo distruggerrebbe la nostra esistenza morale come nazione e ci esporrebbe ai pericoli segnalati, ma ci lascerebbe senza amici e senza credito nell'avvenire: e in tali condizioni il nostro sviluppo nazionale diventerebbe estremamente pericoloso.

«Sono di Vostra Maestà l'obbediente servitore

El. Venizelos.

Ad un paio di giorni di distanza dalla pubblicazione di questa lettera — ora si veda tutta la questione delle eventuali concessioni alla Bulgaria già completamente prospettata e svolta — seguita la pubblicazione della seconda lettera indirizzata al Re il 17 gennaio:

«Sire!

Vostra Maestà ha già preso visione della risposta del Governo rumeno alla nostra proposta concernente un'azione in favore della Serbia. Questa risposta significa, credo, che la Rumunia si rifiuterà qualsiasi cooperazione militare con la Bulgaria non ci parteciperà. Anche ammettendo che essa si sarebbe con-

«Sire! In queste condizioni credo fermamente che non converrà più oltre allor. È difficile, è impossibile, che la odierna occasione si ripresenti di nuovo all'ellenismo per vendere così completa la sua restaurazione nazionale. Se non partecipiamo alla guerra, qualunque ne sia il risultato, l'ellenismo dell'Asia Minore sarà definitivamente perduto per noi, poiché, se da un lato le potenze della Triplice intesa vincono, esse si divideranno, solo o con l'Italia, l'Asia Minore e il resto della Turchia.

«Se la Germania e la Turchia vincono, non solo i duecentomila greci già espulsi dall'Asia Minore non avranno più speranza di tornare ai loro focolari, ma anzi, il numero di quelli che saranno poi internamente espulsi toccherà cifre enormi. In ogni caso, il trionfo del germanesimo assicurerebbe ad esso l'assorbimento della intera Asia Minore. In questo stato di cose come potremo lasciar passare questa occasione, fornita dalla divina Provvidenza per realizzare i nostri ideali nazionali più audaci? Per creare una Grecia comprendente quasi tutti i territori in cui l'ellenismo ha predominato durante la sua lunghissima vita storica? Una Grecia comprendente regioni fertilissime che ci assicurano la preponderanza nell'Egeo?

«Cosa strana, lo Stato Maggiore non sembra convinto di queste considerazioni. Mi tiene la difficoltà di amministrare nuovi territori tanto vasti, e si teme anche che la guerra debba staremi tanto da indurre i bulgari ad approfittarne per attaccarci. Nessuno può disconoscere la prima difficoltà.

«Ma non credo che essa possa suggerire l'abbandono della realizzazione dei nostri ideali nazionali in questa odierna occasione eccezionale. Del resto l'innanzi dei risultati ottenuti dall'amministrazione ellenica in Macedonia prova che, malgrado le numerose difficoltà, questo compito non è superiore alla forza della Grecia e dell'ellenismo.

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

la in seguito alle due guerre. La parte che cederemmo, (comuni di Serio, Chabana, Kavala, e Drama) non ha una superficie superiore ai duecento chilometri quadrati; essa rappresenta perciò il sei per cento dei compensi probabili in Asia Minore senza contare il compenso Doiran-Gioveti che egualmente domanderemo.

«È vero che dal punto di vista della ricchezza il valore del territorio che cederemmo è grandissimo e senza proporzione con la sua estensione; ma è chiaro che non potrebbe essere paragonato a quella parte dell'Asia Minore di cui avremmo la concessione. La cessione delle popolazioni greche ha certo una grandissima importanza, ma se la popolazione greca della parte ceduta può essere valutata a trentamila anime, quella della parte dell'Asia Minore che rivendichiamo ci eleva a più di ottocento mila; essa è dunque certamente molto superiore a quella che cederemmo. Inoltre la cessione del distretto di Drama a Kavala, avverrà sulla condizione formale che il Governo bulgaro riacquisterà i beni di tutti coloro che vorranno emigrare fuori dal territorio ceduto. Io non dubito che tutti i nostri connazionali dopo aver ceduto tutti i loro beni emigreranno verso la nuova Grecia che si ricostituirà in Asia Minore per accrescersi e rinforzare la popolazione ellenica.

«Sire! In queste condizioni credo fermamente che non converrà più oltre allor. È difficile, è impossibile, che la odierna occasione si ripresenti di nuovo all'ellenismo per vendere così completa la sua restaurazione nazionale. Se non partecipiamo alla guerra, qualunque ne sia il risultato, l'ellenismo dell'Asia Minore sarà definitivamente perduto per noi, poiché, se da un lato le potenze della Triplice Intesa vincono, esse si divideranno, solo o con l'Italia, l'Asia Minore e il resto della Turchia.

«Se la Germania e la Turchia vincono, non solo i duecentomila greci già espulsi dall'Asia Minore non avranno più speranza di tornare ai loro focolari, ma anzi, il numero di quelli che saranno poi internamente espulsi toccherà cifre enormi. In ogni caso, il trionfo del germanesimo assicurerebbe ad esso l'assorbimento della intera Asia Minore. In questo stato di cose come potremo lasciar passare questa occasione, fornita dalla divina Provvidenza per realizzare i nostri ideali nazionali più audaci? Per creare una Grecia comprendente quasi tutti i territori in cui l'ellenismo ha predominato durante la sua lunghissima vita storica? Una Grecia comprendente regioni fertilissime che ci assicurano la preponderanza nell'Egeo?

«Cosa strana, lo Stato Maggiore non sembra convinto di queste considerazioni. Mi tiene la difficoltà di amministrare nuovi territori tanto vasti, e si teme anche che la guerra debba staremi tanto da indurre i bulgari ad approfittarne per attaccarci. Nessuno può disconoscere la prima difficoltà.

«Ma non credo che essa possa suggerire l'abbandono della realizzazione dei nostri ideali nazionali in questa odierna occasione eccezionale. Del resto l'innanzi dei risultati ottenuti dall'amministrazione ellenica in Macedonia prova che, malgrado le numerose difficoltà, questo compito non è superiore alla forza della Grecia e dell'ellenismo.

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

«Sono d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avremmo partecipato. La Bulgaria sarebbe anch'essa occupata per l'organizzazione delle nuove province acquistate. Se pertanto, riconsideratamente, volessimo attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obblighi di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererebbe con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire. E da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi serbi. È probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente prima della fine della guerra e qualunque ne sia il risultato. Noi possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro noi conserveremo integralmente la simpatia amichevole delle potenze della Triplice Intesa. E se non potremo sperare concessioni in quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi saranno

«La seconda preoccupazione è meno giustificata. La guerra balcanica ha mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei bulgari. È vero che, durante qualche anno, finché non ci organizzassimo militarmente sulla base della vittoria di uomini forniti dal reclutamento nella più grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte della nostra forza in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale (sollevamento del resto improbabile poiché quando l'Impero ottomano avrà completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Parlando la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore). Poi è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo per questo periodo di tempo, un accordo formale con le potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo.

l'appoggio simpatico della potenza, e che noi non saremo privati del loro soccorso finanziario dopo la guerra.

«Dopo aggiungere infine che il corso degli avvenimenti e la propria fatticità delle cessioni territoriali in Asia Minore mi dimostrano che la vitalità manifestata dalla Nuova Grecia le ha conquistato la fiducia di alcune potenze, che ora la considerano come un importante fattore di riforma in Oriente, mentre crolla l'impero turco. L'appoggio di queste potenze ci fornirà tutti i mezzi finanziari e diplomatici per affrontare la difficoltà inerenti a un così improvviso ingrandimento. La Grecia, fiduciosa in questo appoggio potrà seguire coraggiosamente la nuova e ammirabile via che le si apre davanti. Sarà data a Vostra Maestà, che si trova felicemente in tutta la forza della età, di creare non solo con la sua epoca una più grande Grecia ma anche di consolidare questo sforzo militare con una perfetta riorganizzazione politica del nuovo stato e di poter rimettersi al Vostra Maestà, quando l'ora sia giunta, una opera compiuta e così straordinariamente

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

Per il Liceo Musicale - il villaggio
scolastico alla "Bolognina" - Gli
Istituti di cultura superiore

L'or. Rosadi ha approssimato le ragioni e le sposte ed ha sancito il proprio appoggio, mentre dal canto loro il Sindaco e l'onorevole Longhena hanno dichiarato che usavano tutta la loro autorità perchè il desiderio diventasse un fatto compiuto per il prossimo anno scolastico.

Il pubblico Gentile Mosti acclamato interprete dei poeti dialettali d'Italia, da rinchiuso sarà al teatro Comunale una recitazione di 15 cicli diversi.

[illegible]

il nostro

Conforme a quanto fu stabilito dal Ministero dell'Interno e della Istruzione Pubblica, e seguendo la norma da essi espressa, si iniziava il 15 dello scorso mese l'anno per la diversità, il corso di igiene scolastica avendo il fine di intensificare l'attività igienico sanitaria nelle scuole del Regno.

di Inesauriti furono i saggi dottori Sec-
cheroni di S. Agata, avv. Bertaccini di
Forlì, avv. Bianchi di Casale San Pie-
tro, Gerdani di Anzola, Brucchi di Monticelli
d'Ongina, Conti di Lugo, avv. Daetti di
Caltanissetta, d'Arcangelo di Pieve di Corriano
Bentini di Modigliana, Fioretti di Poggior-
sco, Ravani di Granarolo, Govoni di Cre-
valente (Lopardi) di Budrio, Lorenzini di
Vigevano, Mainardi, Uria di Argentina, Ra-
bini di Curtatone, Rossi di Budrio e Unge-
rolli di Minerbio.

Dei con i più organizzati e diretti con
l'alta gentile cura, ispirata a giusti cri-
teri di praticità dal prof. Guido Ruffini e
fautoremente coadiuvato dai professori Ba-
llo, Puntoni, Condulmar e Calciaterra. La
spina di esame ebbe luogo il giorno 10
maggio, con un rappresentante del Mi-
nistero, il cui nome non fu mai divulga-
to. Il corso fu pienamente soddisfatto dal modo con
cui venne impartito il corso e dall'esito de-
gli esami che fu ottimo per tutti i candidati.

I medici e professori andarono a Fi-
renze per visitare gli impianti della orga-
nizzazione delle aziende in vista di un'as-
sistito dall'anno. Trasportati in vettura negli
uffici concessi da Municipio, ebbero dal
Ministro prof. cav. Gasparini, ufficiale sa-
nitario di Firenze, che li accompagnava,
le istruzioni a chiare spiegazioni.
Le relative esecuzioni furono in-
terdite e rinfranta al Tuscanum Melini per
la chiusura del corso.

La cerimonia commemorativa del Natale di Roma avrà luogo la sera di mercoledì.

Aprile mia sala da tè. Il mercoledì
Giuseppe Altini, preside della Facoltà di
Scienze della nostra Università, dirà molto
sulle cose più significative e più italiane
di Giuseppe Tarducci.
L'occasione della famiglia dei Parente con
Giovanni Zanchichi, egli — che fa parte del
comitato di commissione ordinatrice degli scritti
in lingua di tutti i nostri scrittori —
vedrà cacciucchi non dirà anche molto
interessante per quanto concerne la «for-
mazione» del Ponto, e tutti di singolare va-
lore per la bellezza artistica.
Per la cerimonia di bellezza artistica, solenne
affermazione di latinità, e alla quale par-
teciperanno le personalità più cospicue del
nostro mondo letterario e politico nostro, è vi-

La Trento-Trieste, promotrice, a spiegare a a mettere in rilievo la particolare significazione che assume in quest'ora la solenne celebrazione di Roma e della Unità, aveva preparato per la pubblicazione un vibrato manifesto del quale - per l'autorità non ha ha consentito la affissione.

Invita, 18, Ore 21,30 — Ieri ha lasciato
la nostra città il dott. Francesco...

La mostra tutta il dott. Francesco Righi (Mantova), il quale da quasi un decennio si trovava nella nostra città e prestava opera intelligente ed attiva presso questo Manicomio Osservanza.

L'esperto Santoro, in seguito a concorso, è stato chiamato a dirigere il Manicomio di San Daniele del Friuli.

Collegi e dipendenti gli hanno tributato numerose attestazioni di stima e di affetto.

Presso il Comando del Corpo, si è già iniziato per i Vigili Urbani la scuola di cultura, deliberata dal Consiglio Comunale, per asssecondare il desiderio del Vig.

Gli altri anni, per iniziativa del Comu-
 do, si teneva un corso di istruzione sull'
 leggi, sui regolamenti, sul contegno, e
 in genere su quanto occorre in teoria e
 in pratica per la formazione di un buo-

Questo anno, al corso, "è stato aggiunto anche la parte di cultura necessaria al completo svolgimento del programma delle scuole inferiori".

Gli agenti frequentano con vero entusiasmo le lezioni, anche gli istruttori se ne ripromettono ottimi frutti.

Una cosa però manca per un più vantaggioso svolgimento della sezione e cioè un locale più adatto, più vasto, più proprio (quali in cui, sono costretti) a superare dai 40 ai 45 «centuri» per lezione, e nella tratta di ragazzi è insufficiente ed in questo senso inconveniente provverà certamente l'Amministrazione del Comune che ha scelto, anzi fornito, una struttura.

Ecco il programma delle materie e dei
 tenuti degli istruttori:
 Assessore della Polizia Municipale; Lo
 ggiatura sociale.
 Comandante e Vice Comandante; Lettore

Comandante e Vice-Comandante; Leggere regolamenti, educazione teorica, pratica e morale del Vigile Urbano.
Dott. Riccardo Gregorini; Prima soccorritore
Mastro Guido Orsini; Istruttore per la licenza alieutante.

La scuola avrà una durata annuale complessiva di quattro mesi e si dividerà in due periodi di due mesi ciascuno per lo svolgimento del seguente programma:

Primo periodo Lunedì - Regolamenti Polizia municipale, automobili, motocicli e velocipedi; Igiene, mercati, vetture (fuori Comando);

Marzù - Alimenti.

Mercoledì - Regolamenti servizio di disciplina, conferenze di morale, Codice penale, Procedura Penale, Legge di P. S. (Comandante).

Venerdì - Maestro.
Sabato - Riposo (per esigenze di servizio).
Domenica - Maestro.
Secondo periodo - Lunedì - Istruzione.

Martedì — Mastro.
 Mercoledì — Legnazione.
 Giovedì — Primi soccorsi.
 Venerdì — Mastro.
 Sabato — Riposo (per esigenze di ser-

Doménica — Maestro.
Le lezioni sono sempre presentate, per la regolarità del loro svolgimento, dagli ufficiali e dai graduati del Corpo.
Orario. Primo turno. Dalle ore 6.30 alle

lori sera si radunano nella residenza sociale in Via Barbabianca 17 il Comitato IM

Il Comitato Direttivo della Unione 1.8.48

...atori del Commercio, organizzazione dei
gli impiegati Privati e commessi di Com
mercio della città e provincia di Bologna
sintesi i postulati già espressi nei pre
cedenti anni nella ricorrenza del 1.º mag
gio, trova impellente necessità che in que
sto anno 1915 il proletariato tutto alzi la
voce e si proponga di coerentemente pren

...a lo spirito di l'opere purificatrice d
domani, onde impedire che Marte domin
ancora come oggi avvolgendo in un gorg
sangue la maggior parte dell'umanità
la via che si definisce l'odierne terribil
misera, e così per sempre liberata dal

... la fede, l'amore, l'assistenza al lavoro
... come una la nostra storia

Il solito « assiduo » che ha a cuore
Ferraria » ci scrive aggiungendo una que-
sta alla darsina delle proteste nel modo fo-
derante come vien tenuto in pectore. Fer-

Chi s'interessa intimamente e con passione di problemi ferroviari sa che tutte le stazioni, compresa quella di importante

molto minore di Bologna, godono di un rubinetto d'acqua capace di dieci litri e un bidello. «Volete sapere quanti litri è capace il rubinetto della Stazione di Bologna? Un litro e sei centesimi. Come da noi, credersi, e che non conferitelo certo».

Il cav. Castelvetro, com'è sollecito provvedere agli sconci della letitina, farà, stesso per il rubinetto d'acqua.

Le prove al corso accelerato sono fissate il 24 (esame pratico) e 25 (esame teorico) aprile corrente.

L'esame pratico si terrà all'Ospedale S. Vittore e l'esame teorico alla sede della Croce Rossa in ora da destinarsi. Le allieve infermiere che intendono procurarsi il diploma della Scuola Samaritana, possono presentarsi. Integrazioni a p. 11.

CRONACA D'ORO

La famiglia Iodena per onorare la memoria della compianta signora Olimpia Pennino

Montebello, in luogo di fiori offre mille Fiori
 1. 12.
 - G. G. per Monte rassicura offre all'Infante
 abbondante 1. 12.

M. Maccoratti Mendicelli F. S. II. - In occasione del matrimonio sono pervenute al R. Reale in seguenti offerte:

Melara Umberto e Lipparini Olga Lire 20
comate prof. Cesare e Finzi Gina L. 20 -
Migini Broca e Facchini Italia L. 20 -

30 - Monzignano Alais e Baccellati Bar-
30 - Modona rag. avv. Riccardo e Max-
rof Zella L. 30 - Monari Gualtiero e Benda
t Otta L. 30 - Vassari rag. Filiberto e Sta-
tai Maria L. 30 - Londoni, Battista e Ma-
rma L. 30 - Otti Giovanni e Teresa

20 - Paqualini dott. Alessandro e Amaro
dalgrina 1 25 - Ciocevasi avv. Adolfo e Pier
ni Olga L. 50 - Fantelli Francesco e Orla
Lina L. 25 - Michaliti Aldo e Dalmonte G
oni Olimpia L. 30 - Nuzzi dott. Mario e Linda

Andi Misa l. 20 — N. N. L. 20 — Fantoni
Alberto e Quattri Gineproia l. 20.
Croce Rosa Stefano — Il sig. dott. Or-
sini ha offerto alla Croce Rossa lire cento;
Gineproia chi vuol badimentocostali puniti?

ieri sera all'albergo del « Cappello » con
annaro a banchetto molti soci della Fro
e non discur con l'ortore di un...

Durante il bato s'impostò regno la pi
bbietta e cordiale allegria vennero pr
unziani vari brindisi e sono le numero
nusiastiche adesioni pervenute al feste

tato da parte dei suoi ammiratori e impazienti per la fiorente Associazione cittadina.

[illegible]

La scomparsa di cinquantamila lire spedite da Palermo a Roma

ROMA 16, ore 21. — Cinque piuchi contenenti ciascuno 50 mila lire sono stati trovati in questi giorni alla sede di Roma e del Banco di Sicilia, quattro prove, venute da Catania e una da Palermo. Il Banco di Sicilia che un anno fa ebbe a subire un furto di 75 mila lire spedito da variimi l'impresa a Palermo aveva in quest'ultima spedizione assicurato i quattro piuchi a una polizza di assicurazione di 100 mila lire. Uno di questi piuchi, quello precisamente proveniente da Palermo, è misteriosamente scomparso. La direzione della sede di Roma, avvertita ieri dell'invio dei cinque piuchi inviava due dei suoi commessi nell'ufficio postale di via Torre Adornata per ritirarli. Ma quando, palpate le buste e pesate, i commessi scoprirono che a dubitare che il piucho proveniente da Palermo fosse stato aperto, si avvidero che il Banco del Banco di Napoli non era eguale al timbro apposto nella busta e che, a cerata, anziché presentare il solito colore rosso bruno, era di un rosso tendente al giallo. I commessi non vollero accettare il piucho e avvertirono i superiori. Il cassiere del Banco dott. Rucca avvertì la Direzione della società di assicurazione l'Unione e la Direzione delle Poste e Telegrafici. Il giorno 16, l'ispettore delle Poste procedendo nell'ufficio postale suo dritto alla verifica dei bolli. Pesato il piucho si constatò che mancava del peso di 200 grammi. Poi fu aperto e apparve un involto di carta bianca, priva di qualsiasi valore, bene di terra. I quattro piuchi provenienti via Catania erano invece intatti. La autorità ha accurato indagini.

Un affinato della "Meno Nera", sorpreso in una pensione di Napoli

NAPOLI 16, ore 22. — È stato arrestato certo Clemente Pepe, un affinato alla "Meno Nera" condannato dalla giustizia italiana per mancato omicidio. Il Pepe a vera di recente abbandonato New York, per stabilirsi in una pensione di Napoli dove si spacciava per per il dott. Paul. La polizia l'ha scovato e l'ha arrestato. Il sedicente dottore ha il petto tutto tatuato con figure di donne nude. Su le spalle e su le braccia si intracciano pagliari, rivoltelle, coltelli. Nella perquisizione operata in casa sua sono state trovate due rivoltelle americane, due lunghi coltelli e serratamento, uno dei quali conserva traccia di sangue. Sono state però sequestrate parecchie gioie.

Il sindacato della stampa per la preparazione civile a Pistoia

PISTOIA 16, ore 21. — Stasera alla sede di questo sindacato della stampa ha avuto luogo un'importante adunanza per la costituzione di un Comitato speciale per la preparazione civile in caso di guerra. Tale istituzione del locale sindacato stampa merita plauso.

Il cambio ufficiale

ROMA 16. — Il primo dei cambi per l'ottimisti di pagamento a due decanali è stato per domani in lire 1127.

RINGRAZIAMENTO

Il marito **OSARE ZUCCHINI** e la famiglia vivamente ringraziano tutte le buone persone che presero parte al loro cordoglio per la defunctissima **TERESA BOSCHI ZUCCHINI**.

N. D. TERESA BOSCHI ZUCCHINI
Bologna, 16 aprile 1915.

Ieri, 16 corrente, in Solarolo di Romagna, cristianamente spagnerasi la

N. D. CAROLINA FRONTALI
vedova **FACCHINETTI**

La Famiglia Facchinetti di Rimini ne dà il doloroso annuncio.
Non si mandano partecipazioni personali.
Li 17 aprile 1915.

Sifoni restituiti

Avvenne 15. — Pubblicammo già che in seguito a condanna per contravvenzione di tal Moretti Andrea, trovato possidente di dodici sifoni di setta di origine italiana, l'autorità giudiziaria aveva ordinato il sequestro di 277 sifoni posseduti dalla Ditta **Liberto Cirio** di Porto. Ora sappiamo che il Tribunale di Avona, accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Rinaldo Vignoli, ha riconosciuto la piena buona fede del Cirio, ordinando la restituzione dei 277 sifoni sequestrati presso di e presso i suoi clienti.

Biancherie

economiche

di nuova fabbricazione,
qualità forti, ottime all'uso,
a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE & C.

MONZA

Filiale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

Opuscolo "gratis", a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

VILLA VERDE

Ped. Porto d'Angelo - Bologna - Tel. 61

Grande Casa di Cura Medica

e **Chirurgica del Dott. M. SASSO**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e

malattie nervose. Assolutamente escluso le

malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono

continuare e sorvegliare la cura.

STABILIMENTO DI CURA - BASSO

anche per il pul. 1. co, con abbonamenti.

Ditta Aristide Moruzzi

BOLOGNA - Via S. Stefano 16, pianterreno - Tel. 141, 142

Cumpra e vende titoli, banconote estere e

valori metallici con massima correttezza.

Specializza in impieghi di riposa e risparmio.

GABINETTO DENTISTICO

dottor **G. BONAZZI**

della Scuola Stomatologica di Milano

Consultazioni e Cura dalle 8-12 e dalle 14-17

BOLOGNA - Via d'Angelo 28 - BOLOGNA - Tel. 5-01

SORDITA - RIZZI AURICOLARI

Cura con il Metodo a tutti i Malati. Esp. all.

Dott. Cav. **U. FILIPPO SEGANTI**

Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola.

Indipendenza N° 1, pr. 3° - Dalla 10 alle 12

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Stefano n. 8 - Tel. 6-57

Specialista per le Malattie dell'

OROCALIC - DENTARIO - GOLA

Consultazioni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi. Specialista in

MALATTIE NERVOSE

Riceve nei c. orn. serali dalle 14 alle 16

Via Venezia 6 - 1° piano

Gabinetto Clinico per le Malattie del

SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Tel. 6-30

Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA**

riceve ogni giorno serale dalle 11 alle 12, e

per i meno abbienti il Martedì e il Sabato

dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea,

stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio

vibratorio, Elettrolisi.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie

digerenti e respiratorie.

DENTI ARTIFICIALI

Indigeni dentali - Modelli d'oro e d'argento

Caffino - Meccanico - Dentista

Via Ugo Bassi 8 - Bologna

MALATTIE della PELLE e VENERE

Dott. **GIUSEPPE CAVINI**

dirigente di Sezione Dermosifilopatia all'Amh.

Polichinico delle Specialità Medico-Chirurgiche.

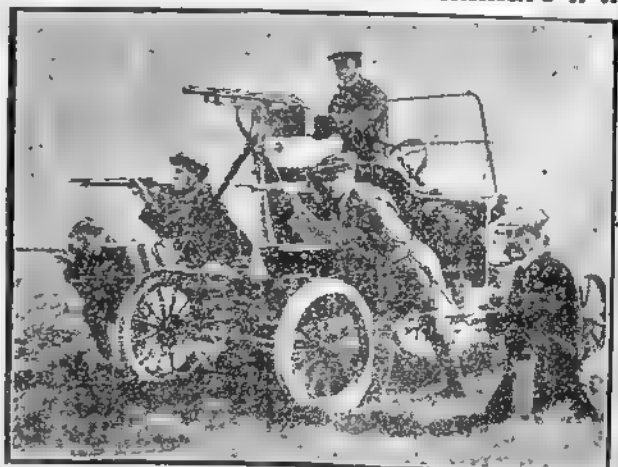
Vialetta in Via Gualdo 6, dalle ore 11

alle 14 e dalle 17 alle 19 1/2. - Tel. 24-11

La prova della robustezza e praticità

FORD

750 FORD acquistati dal Governo Inglese
e Francese per servizio militare :: ::



Carrozzeria originale Spyder Torpedo Lau-
daulet di lusso pronti per la consegna.

Agenzia Emiliana FORD
— Rizzoli 16 —

ULTIME NOTIZIE

Squadre di aeroplani e di dirigibili si contrastano il dominio dell'aria

Il lento svolgersi della penetrazione russa nei Carpazi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino".)

Contrattacchi tedeschi respinti

Andacissime e fortunate imprese

d'una squadriglia di aviatori francesi

PARIGI 16, ore 21 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Notre Dame de Lorette i tedeschi hanno contrattaccato tre volte preparandosi ogni contrattacco con violenti bombardamenti. Essi sono stati tutti respinti. Essi hanno fatto pure un tentativo di contrattacco ad Eparges la notte scorsa.

Nel bosco di Mortmare combattimenti di artiglieria, abbiamo ridotto al silenzio la batteria tedesca e fatto saltare un deposito di munizioni.

I nostri aviatori si sono mostrati assai attivi. Molti bombe sono state gettate sul soffitto alla stazione di Leopoldshöhe (vedi da Himmene) attualmente utilizzata per la fabbricazione delle granate. Dieci granate sono state lanciate sulla polveriera di Rothwell. Sei hanno colpito.

Una grande fiamma rossa si è elevata sopra la polveriera da un fumo. Gli aviatori hanno ricevuto schegge di granate sul loro apparecchio, ma sono rientrati sani e salvi.

Quaranta granate, la maggior parte delle quali hanno colpito nel segno, sono state lanciate sulla centrale elettrica di Meisner la Meis (15 chilometri a nord di Metz), la cui officina forniva forza e luce elettrica alla città e ai forti di Metz. Un denso fumo si è alzato dalla officina centrale.

Nel ritorno i nostri aviatori incontrando tre aerei hanno dato loro la caccia e li hanno costretti ad abbassare. Essi non hanno avuto alcun incidente malgrado il violento cannoneggiamento dei forti di Metz.

(Stefani)

Pretese dichiarazioni pessimiste di personaggi tedeschi

PARIGI 16, ore 21.30 — Il Matin dice di essere in grado di informare la nazione assoluta che il direttore della Hamburg Linie come pure il direttore della Deutsche Bank hanno palesemente dichiarato alcuni giorni or sono che per la Germania la guerra è virtualmente perduta. Questa giudizio, liberamente pronunciato da uomini che conoscono il pensiero dell'imperatore di Germania ha molta maggiore importanza della comunicazione ottimistica fatta da un giornale di New York per tentare di influenzare l'opinione pubblica americana.

La Letture Pour Tous riferisce poi alcune conversazioni avute dall'imperatore di Germania prima della guerra, che dimostrerebbero come la Germania preparasse da lungo tempo il conflitto.

Un giorno, a più particolarmente il 1° maggio scorso, l'imperatore fece al generale Von Axel-Schwering le seguenti dichiarazioni:

«Avevo mai riflettuto, mio caro Axel, che uno uomo morando non aveva terminato la sua opera? Guardate la posizione geografica della Germania, circondata da nemici e non avendo sul mare gli sbocchi necessari. Può essa in questo modo rappresentare la parte preponderante che la spetta nel dominio del mare? Noi non possiamo restare eternamente sulla difensiva. Presto o tardi dobbiamo fare lo sforzo decisivo».

«Mentre ascoltavo l'imperatore — dice lo Schwering — mi vennero alla mente dei tumori. Senza dubbio egli vide quella mia perplessità e sorridendo continuò:

«Non predite la mia parola in cattivo senso. Io non nutro alcun desiderio di vincere per me stesso e vi assicuro che non posso alla guerra nel senso che voi immaginate. Io ho senza interruzione pensato da quando sono succeduto a mio padre; solamente che non sono arrivato a questa età».

Egli si fermò a riprendere:

«Ora siamo pronti. Resta a sapere se noi possiamo continuare ad esserlo. A che scopo fare dei sacrifici quando non si può continuare a farli? E ciò che mi tormenta o piuttosto ciò che mi ha tormentato da molto tempo».

Il "Kaiser", in Alsazia

La lotta ripresa sui Vosgi

BASILEA 16, ore 21 — Il "Democrat" pubblica la seguente notizia che dice di essere avuta da ultima fonte:

«Apprendiamo che l'imperatore Guglielmo è andato in questi ultimi giorni in Alsazia. Il sovrano visitò le trincee perduto di prima linea e si trattava particolarmente col soldato di guardia da poco giunti in Alsazia. Li ha incoraggiati e ha detto loro che bisogna combattere con energia e foga».

In questi giorni si è ripresa con attività la lotta sui Vosgi. I combattimenti si svolgono particolarmente vivaci dall'altipiano di Saverio al Molkenstein.

Un piccolo piroscafo inglese

silenziato nel Mar del Nord

LONDRA 16, ore 21 — Si annuncia che un piccolo piroscafo fu affondato nel Mare del Nord da un sommergibile tedesco che lo silurò senza alcun avviso precedente.

Esso fu affondato presso il faro galleggiante di Northanger davanti alla costa olandese. Dei 17 uomini del suo equipaggio soltanto nove si salvarono e furono raccolti da un piroscafo olandese.

La Svizzera decisa

a far rispettare la sua neutralità

BASILEA 16, ore 21 — La "National Zeitung" risponde con parole molto chiare ai giornali italiani, che hanno parlato delle alpiniste svizzere per la Germania e per l'Austria.

«Questa guerra non ci riguarda», scrive l'autorevole giornale svizzero, e chiunque volesse immischiarsi nella ostilità, la pagherebbe a caro prezzo. Senza variare, noi avviseremo possiamo dire che anche i sacrifici militari hanno provato come noi vegliamo alla nostra indipendenza più gelosamente che il Belgio non abbia fatto. La grande maggioranza della nostra popolazione non nutre alcun sentimento d'odio o rivalità contro alcuno dei nostri vicini.

Lo ultimo traccia di diffidenza verso l'Italia scomparso quando essa ci fece comprendere chiaramente che l'esistenza della nostra preziosa repubblica tedesca non era minacciata.

(Stefani)

La scorreria dei tre "Zeppelin", sulle province orientali dell'Inghilterra

LONDRA 16, ore 15.50 — Gli Zeppelin sono ritornati all'azzardo nelle prime ore di oggi contro la costa orientale inglese. Non si sa se i dirigibili hanno tentato la loro avventura con un obiettivo nullo. Si sa però dai telegrammi dei giornali che i risultati del nuovo raid sono uguali a quelli del raid precedente. L'incursione maggiore della nuova avventura è data dal fatto che uno Zeppelin si è avvicinato a Londra più di quelli che hanno compiuto e tentato le precedenti incursioni aeree.

Infatti un dirigibile, a seconda delle notizie giunte e raccolte a Londra sarebbe stato visto manovrare e navigare lentamente ad un'alta quota sulla costa orientale del Tamigi e precisamente sopra l'abbazia di Maldon e di Doutham, località che si trovano lontane da Londra, poco più di quaranta chilometri.

Però queste informazioni sono messe in dubbio da qualche giornale. La versione più attendibile è questa: i dirigibili avanzati verso Londra erano tre, il loro arrivo era stato preannunciato da un telegramma della Olanda nel quale si diceva che gli Zeppelin erano stati avvistati ieri sera in volta verso la costa inglese. Lungo la traversata del Mare del Nord le operazioni dei viaggiatori aerei furono molto confuse ed incerte. Evidentemente essi ancora una volta hanno dovuto manovrare fra le tenebre più fitte. La loro scorreria in tali condizioni riuscì estremamente difficile. Gli Zeppelin errarono qua e là a zig-zag, senza alcun sistema senza alcun metodo gettando bombe senza potere precisare il bersaglio. Come mercoledì notte, il teatro delle operazioni si svolse nell'est dell'isola. L'intera zona costiera fu attraversata e ricattata dalla dei dirigibili, i quali però operarono a mano libera e indipendentemente dall'altro e avendo scopi diversi.

Le loro presenze al di sopra della costa e del territorio inglese si è prolungata fin verso le due e mezzo della notte. In due ore da mezzanotte alle due e mezzo del mattino venti fra città e villaggi videro il passaggio di almeno un dirigibile il quale deve avere percorso circa 300 miglia, cioè dall'estuario del Tamigi fino ai dintorni di Cromer. Dalla lunghezza del percorso si può dire che, tra contro, quella di Essex, quella di Suffolk e quella di Norfolk hanno fatto la conoscenza degli Zeppelin.

Le navi aeree tedesche passarono sopra l'abbazia di Hingham e Norwich e si spinsero nell'interno dell'isola per parecchie decine di chilometri. Fino al momento in cui si telegrafo, risulta però che durante questo straordinario, ma futile volteggiamento aereo sopra la terra nemica gli Zeppelin poterono lanciare bombe solamente sulle località indicate.

A Levenshoye secondo quanto pubblicano i giornali le bombe non hanno prodotto gravi danni. Esse si limitarono a ferire leggermente una vecchia, ad uccidere tre cavalli e ad incendiare un cantiere di legname. Sei bombe furono lanciate sull'abitato di Southold senza però produrre alcun danno. Qualche danno invece fu prodotto dall'abbazia di Maldon nel quale i piloti lanciarono quattro bombe. La casa colpita non piccola costruzioni rurali. Le uniche vittime sarebbero dieci galline. Cinque bombe sono cadute sulle case di Burham senza produrre alcun danno. Altre tre caddero nelle vicinanze di un ospedale dove sono ospitati molti convalescenti e feriti in guerra.

Le bombe tedesche hanno colpito solamente pochi alberi. Le altre bombe lanciate caddero su Haybridge o su un piccolo incendio. Nessun abitante però è rimasto ferito.

A Londra si pensa che l'obiettivo delle tre navi aeree fosse veramente la metropoli inglese. Però dato le tinte tenebre non hanno potuto trovare. Tutte le stampa londinese prende in scherzo questa ultima incursione degli Zeppelin che sono ormai trascurate dalla popolazione.

I giornali dicono che se i bombardamenti degli Zeppelin possono avere quando la navi navigano in condizioni meteorologiche favorevoli, il danno che ne proviene è sempre molto modesto. Telegrammi dei paesi visitati dagli Zeppelin dicono che i loro raid non hanno fatto alcun danno. Alcuni movimenti di cui si è molto parlato potrebbero non essere che delle finte e delle grandi azioni potrebbero svolgersi altrove che nei venti in cui i giornali hanno previsto. Altrimenti i tedeschi della 10. armata sono trincerati lungo il fiume Chaschona. Il fronte tedesco si protende da Marzupol a Salsk e Oskol, dopo infiniti bombardamenti sono incombenti e dove un nemico, dopo aver portato via i cannoni di grosso calibro li ha sostituiti con batterie da assedio di venti centimetri più forti a maneggevole. La piazza ha ancora sofferto pochissimo. Una batteria tedesca è stata annientata dal fuoco dei cannoni russi. Il nemico ha tentato di far saltare il ponte di Oskol, ma tutti i tentativi sono falliti.

Nei Carpazi i russi continuano la loro spinta irresistibile. Malgrado i soccorsi che vengono portati, i tedeschi nei Carpazi sono sempre più numerosi. Ma i pareri variano sulla questione se i tedeschi saranno considerati i Carpazi come un teatro di operazioni per essi completamente secondario, oppure se resteranno fedeli al loro antico metodo, che consisteva nel liberare gli austriaci, seguendo delle rapidissime offensive in Polonia. Ecco perché non bisogna mostrare alcuna impazienza durante questo periodo in cui non avvengono grandi avvenimenti. Il tempo fa la sua opera.

Sui Carpazi

Due alture occupate dai russi

con una sorpresa notturna

PIETROGRADO 16, ore 21 — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le nostre truppe nei Carpazi avanzando senza sosta agli sbarramenti di fili di ferro del nemico fra i villaggi di Telpa e Zulia si sfondarono e improvvisamente dopo un combattimento alla baionetta si impadronirono di due alture facendo numerosi prigionieri. I nemici diretti in quella regione risero per pronunciare un contrattacco. Il combattimento continuò.

In direzione di Iotoloki il nemico pronunciò attacchi sterili dalla parte del villaggio di Oraspalak, centro delle alture da noi occupate.

Il 14 respingendo con successo persistenti attacchi al nemico sulla direzione dello Stragi. Rapporti che giungono dai vari settori del fronte dei Carpazi constatano ovunque il calibro stato dello strade prodotto dal dilagare ed estendersi delle piene dei fiumi.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

La lotta sul fronte orientale

si svolge con lentezza

PARIGI 16, ore 21.30 — L'Environnement del Journal de l'Armata telegrafa:

«Il periodo attuale è quello in cui, in vista della lotta faticosa, si compiono sia una parte e dall'altra gli ultimi preparativi. Se infatti nel momento presente gli avvenimenti non hanno carattere di precisione assoluta, tutti comprendono che l'avvenire prossimo è gravido di avvenimenti. Alcuni movimenti di cui si è molto parlato potrebbero non essere che delle finte e delle grandi azioni potrebbero svolgersi altrove che nei venti in cui i giornali hanno previsto. Altrimenti i tedeschi della 10. armata sono trincerati lungo il fiume Chaschona. Il fronte tedesco si protende da Marzupol a Salsk e Oskol, dopo infiniti bombardamenti sono incombenti e dove un nemico, dopo aver portato via i cannoni di grosso calibro li ha sostituiti con batterie da assedio di venti centimetri più forti a maneggevole. La piazza ha ancora sofferto pochissimo. Una batteria tedesca è stata annientata dal fuoco dei cannoni russi. Il nemico ha tentato di far saltare il ponte di Oskol, ma tutti i tentativi sono falliti.

Nei Carpazi i russi continuano la loro spinta irresistibile. Malgrado i soccorsi che vengono portati, i tedeschi nei Carpazi sono sempre più numerosi. Ma i pareri variano sulla questione se i tedeschi saranno considerati i Carpazi come un teatro di operazioni per essi completamente secondario, oppure se resteranno fedeli al loro antico metodo, che consisteva nel liberare gli austriaci, seguendo delle rapidissime offensive in Polonia. Ecco perché non bisogna mostrare alcuna impazienza durante questo periodo in cui non avvengono grandi avvenimenti. Il tempo fa la sua opera.

Febbrili preparativi turchi

contro la Bulgaria

PARIGI 16, ore 21.30 — Un dispaccio da Salonicco all'Echo de Paris dice:

Dal giorno dell'arrivo di Von der Goltz a Costantinopoli i turchi hanno preparato una febbrile attività per la difesa di Adrianopoli e alla frontiera bulgara. Le truppe della parte di Adrianopoli sono state spedite a Kir Kilise per rafforzare la linea di frontiera che era aperta ad una insurrezione e considerate truppe sono state inviate ad Adrianopoli. Queste truppe sono state prelevate in parte a Gallipoli e in parte nell'Asia minore. Le autorità turchi si mostrano ostili ai bulgari.

Parecchi bulgari di Adrianopoli e dei villaggi circostanti sono stati espulsi come sospetti in forza della nuova legge che è stata emanata mediante gli iradi imperiali e secondo la quale tutti gli stranieri sospetti debbono essere espulsi dalla Turchia.

Della banda di Baci Buzak scortata da attraverso i villaggi e terrorizzano le popolazioni per obbligare ad abbandonare le proprie case.

ERNESTO RAGAZZONI

La Madonna di Costantinopoli

e la vittoria dell'Italia

CHIETI 16, ore 20 — Nella vicina Ortona a Mare una contadina ha sognato intanto la Madonna di Costantinopoli, la quale ha in mano un rosario che aveva al collo e poi, le ha predetto che l'Italia avrà tre battaglie importanti, dopo di che uscirà vittoriosa.

Il sogno è stato riferito a un sacerdote che ha fatto in proposito fare una funzione religiosa. Il fatto ha impressionato una parte della cittadinanza che ha già letto una cosa quasi analoga rivista da giornali di Parigi.

ERNESTO RAGAZZONI

Felice colpo di un aviatore inglese

contro la stazione di Helpingo

BASILEA 16, ore 21.30 — Questa mattina alle ore 8 un aeroplano inglese ha distrutto la stazione di Helpingo nodo principale della linea Basilea-Friburgo. L'aviatore inglese lanciò 5 bombe incendiando la stazione. Un impiegato è rimasto ferito. Contro l'aeroplano hanno sparato persino i cannoni della fortezza di Letten, senza però riuscire a colpirlo. L'aviatore incombente proseguendo il suo volo ha tentato di distruggere l'importantissimo ponte ferroviario sul Reno che unisce Hoenningen a Baden in Alsazia. Il tentativo è fallito. I posti di guardia sono riusciti a far cadere l'aeroplano. L'aviatore inglese ferito fu trasportato al lazaretto di Saint-Louis.

Ma pomeriggio una squadriglia di aeroplani francesi partita da Belfort sorvolava sulla Alsazia e sul Baden provocando molto panico. Si ignora se lanciarono bombe e se vi furono vittime. La squadriglia andava evidentemente alla ricerca dell'aviatore caduto prigioniero.

(Stefani)

Le allegre panzane

di un giornalista greco

espulso dall'Italia

ROMA 16, ore 21 — Un corrispondente di giornali greci, l'Iro Janopulos, si recò espulso da Roma e dalla Italia, giunto a Corfù ha mandato di la al suo giornale "Cronos" di Atene una spiegazione delle ragioni che, secondo lui, determinarono l'espulsione. Questa sarebbe la conseguenza di un rifiuto che il corrispondente greco avrebbe opposto al presidente del Consiglio on. Salandra il quale personalmente lo invitava a smettere una campagna antitaliana a proposito dei diritti dell'Epiro settentrionale e del Dodecaneso. L'on. Salandra, secondo il corrispondente, avrebbe tenuto discorsi politici contenenti affermazioni di vario genere e giudizi a proposito dello atteggiamento del governo greco e del governo italiano; e il giornalista aggiunse: «Il provvedimento che mi colpì fu preso con la complicità del ministro greco a Roma, signor Coromilas, strumento del governo del signor Venizelos di cui il corrispondente espulso è avversario».

Queste ed altre inverosimili e strane cose ha affermato il greco provocando la seguente smemolita che in un comunicato ufficiale è stata diramata stamane da Palazzo Braschi.

«Certo signor Janopulos, giornalista greco, di recente espulso dall'Italia ha, in una sua corrispondenza a "Cronos" da Corfù accennato ad un incontro col presidente del Consiglio e a dichiarazioni politiche che l'on. Salandra avrebbe fatto a lui o in sua presenza. E' quasi superfluo affermare che tale notizia è falsa come altre date già dallo stesso giornalista. Il presidente del Consiglio non ha mai parlato col signor Janopulos, né lo ha mai conosciuto».

E' bene ricordare che il signor Janopulos, per le sue stravaganze e per le panzane di cui, il signor Papastopulos, era stato messo all'indice dai suoi stessi colleghi della stampa greca a Roma e con uno di essi, il signor Papastopulos, era venuto anche a divertirsi a una visita nella sala dei corrispondenti romani.

ERNESTO RAGAZZONI

Nessuna conferma ufficiale

circa lo scandinavo austriaco

ROMA 16, ore 21 — Il "Giornale d'Italia" reca:

Sui giornali da vari giorni circola una notizia che avrebbe per particolari che si danno qualche gravità. La notizia è apparsa l'altro ieri in un giornale di Torino, stamane è riprodotta da un giornale di Roma, e si tratterebbe di uno scontro di una pattuglia austriaca in territorio italiano nell'alta valle dell'Agno presso Recoaro. La pattuglia austriaca scandinava sarebbe stata inseguita da alcuni doganieri italiani con i quali gli austriaci avrebbero scambiato alcuni colpi di rivoltella.

Al ministero dell'Interno a cui ci siamo rivolti per avere una conferma e una smentita dell'incidente, ci è stato risposto che alcuna notizia è ancora pervenuta in proposito e che il ministero stesso si riserva di pubblicare un comunicato al riguardo appena siano giunte informazioni esaurienti domandate dalle autorità centrali ai rappresentanti del governo nelle regioni ove l'incidente si sarebbe svolto.

I provvedimenti segreti

del Consiglio dei Ministri

ROMA 16, ore 21 — Il Consiglio dei Ministri, per quello che ci consta, sarà convocato nuovamente domani a Palazzo Braschi nel pomeriggio.

Non vi assisteranno i ministri Morini che si trova a Montecitorio, e Riccio, attualmente a Palermo.

Anche domani saranno deliberati provvedimenti militari complementari di altri già approvati.

Ma di questi come di quelli approvati nella precedente riunione non sarà data comunicazione per ora al pubblico nemmeno col tramite della Gazzetta Ufficiale.

Enormi quantità d'armi e munizioni

ordinate dagli alleati in America

ROMA 16, ore 21 — Notizie tedesche di buona fonte assicurano che una grande provvista di armi e munizioni sarebbe recentemente stata ordinata dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia all'America del Nord. La Francia avrebbe ordinato 800 obici pesanti campali, da 15 centimetri con avanzenti, limite di consegna 18 marzo; 3.500.000 chilogrammi di polvere, 100 mila fucili con 13 milioni di cartucce e grandi quantità di munizioni di artiglieria.

L'Inghilterra ha ordinato 300 mila fucili con 200 milioni di cartucce del modello Winchester; 300 mila fucili con 200 milioni di cartucce, 300 mila fucili e relativa munizioni di tipo speciale per l'istruzione delle truppe; 1500 mitragliatrici, 50.000 pistole; 500 automobili blindate, 2 milioni di chilogrammi di polvere.

La Russia: 600 bocche da fuoco (probabilmente morte da 35 centimetri) 100 mila carabine, 100 milioni di cartucce, 2 mila tonnellate di polvere; molti aeroplani, dei quali non pochi sono già stati spediti in Russia; quattro milioni di frecce per aeroplani.

La freccia rimessa in onore

nella guerra europea

ROMA 16, ore 21 — Nell'attuale guerra è stato adottato dagli eserciti belligeranti un nuovo tipo di proiettili, a cioè le frecce che vengono lanciate dai dirigibili e dagli aeroplani. Da una inchiesta fatta da ufficiali espressamente incaricati è risultato che, oltre i francesi, fanno uso di frecce anche gli inglesi, i quali adottano frecce di peso notevolmente superiore di quelle dei francesi. I tedeschi impiegano anche essi frecce molto simili a quelle francesi colla differenza che alla estremità opposta alla punta, le frecce sono munite d'ala. I russi invece lanciano frecce dagli aeroplani in un modo che non è stato da altri adottato. La Russia ha ultimamente ordinato nella America del Nord la fabbricazione di una quantità grande di questi nuovi, per non dire antichissimi proiettili.

Quarta edizione

di Ernesto Ragazzoni

Tipografia della Stabilmonti. Poligrafico Emiliano

La freccia rimessa in onore

nella guerra europea

ROMA 16, ore 21 — Nell'attuale guerra è stato adottato dagli eserciti belligeranti un nuovo tipo di proiettili, a cioè le frecce che vengono lanciate dai dirigibili e dagli aeroplani. Da una inchiesta fatta da ufficiali espressamente incaricati è risultato che, oltre i francesi, fanno uso di frecce anche gli inglesi, i quali adottano frecce di peso notevolmente superiore di quelle dei francesi. I tedeschi impiegano anche essi frecce molto simili a quelle francesi colla differenza che alla estremità opposta alla punta, le frecce sono munite d'ala. I russi invece lanciano frecce dagli aeroplani in un modo che non è stato da altri adottato. La Russia ha ultimamente ordinato nella America del Nord la fabbricazione di una quantità grande di questi nuovi, per non dire antichissimi proiettili.

Una missione turca a Roma

Mostrò intrighi di Bolog

ROMA 16, ore 21 — Non si hanno altre notizie del principe di Bolog e del suo collega barone Macchio. Una pseudo missione turca di passaggio da Roma è composta di numerosi ministri del comitato Unione e Progresso, tra cui Midhat Chacry Bey segretario generale del comitato ed Emanuele Carasso Effendi, ha dato occupazione notevole ai membri della sua suite. La missione turca è a Roma allo scopo di sondare gli umori e le opinioni del governo italiano riguardo alla guerra per vedere se sia possibile stringere un accordo per la questione mediterranea orientale e dell'Asia.

L'affrettamento di questi autorevoli giovani turchi coll'ambasciata germanica si spiega col fatto che il principe di Bolog vorrebbe prevenire l'Italia per ultimo che riguarda la eventualità promessa dell'intesa nel caso di una spartizione della Turchia asiatica.

È certo ad ogni modo che i membri della missione non si sono ancora incontrati con nessun rappresentante del nostro governo e che essi non porteranno a Roma che alcuni vaghi progetti imposti in gran parte dalle solite chiacchiere turchi. Essi si recheranno probabilmente domani alla Consulta.

Radotelegrafia per la Tripolitania

ROMA 16, ore 21 — Il Ministero telegrafico del Ministero delle poste e dei telegrafi reca:

La stazione Radotelegrafica di Taormina Tripolitania è stata attivata al servizio telegrafico dei privati, con la tariffa ridotta per Tripoli. Si intende che i telegrammi per il detto ufficio debbono essere indirizzati via Siracusa, e sono da accreditarsi a rischio dei militari.

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

Si forniscono ogni quantità immediatamente

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PHILIPS LAMPAD

"MEZZO-WATT", "TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

Si forniscono ogni quantità immediatamente

Stabilmonti ad Eindhoven (Olanda)

PH

L'offensiva russa nei Carpazi impedita dal disgelo

Due linee di trincee sgombrate dagli austriaci in Bucovina

Continua l'attività degli aviatori sui due fronti della guerra

La situazione

Il teatro della lotta nei Carpazi si è aperto in questi giorni modificando in modo da impedire quasi completamente lo svolgersi delle operazioni. La pioggia continua ha provocato un improvviso disgelo che ha ridotto il terreno a vaste distese di pantano, mentre i ruscelli ingrossati impediscono il passaggio dei carriaggi e delle truppe. Cosicché la sanguinosa battaglia che si combatteva da settimane intere è venuta a meno a mano a mano spegnendosi fino a spezzarsi in singoli episodi parziali di importanza secondaria: i russi stessi oggi annunciano che la loro offensiva è stata sospesa per il cattivo tempo. Secondo il bollettino viennese il nemico ha ancora attaccato varie volte nella Montagne Boscose, Beskidi centrali, ma è stato ogni volta respinto lasciando 1200 uomini nelle mani degli alleati.

Un successo hanno ottenuto i soldati dello Zar in Bucovina, a nord di Czernowitz, ove con un attacco improvvisato alla baionetta, dopo aver forzato le barriere di filo di ferro, sono riusciti a sloggiare gli austriaci da due linee di trincee.

Una speciale attività delle truppe

tedesche è segnalata da Pietrogrado sul fronte della Prussia orientale, e i russi le attribuiscono lo scopo di distrarre la loro attenzione dai Carpazi.

Sul fronte occidentale il bollettino germanico annuncia lo sgombramento di un piccolo punto d'appoggio nella regione a nord-ovest di Arras e la presa di un colle fortificato dai francesi nella Champagne, a nord-ovest di Perthes. Un'altra posizione conquistata dalle truppe imperiali nei Vosgi è stata poi abbandonata trovandosi in località strategicamente sfavorevole.

Gli aviatori continuano a spiegare una grande attività su tutti i teatri della guerra: così gli aviatori germanici volano per squadriglie di 12 o 15 apparecchi ciascuna nella regione ad ovest del Narew, fra Ostroleka, Nowogrod e Ciechanow, gettando un gran numero di bombe sulle città e sui villaggi.

Sul teatro dell'ovest, dopo il «raid» dei «Taube» sulla contea di Kent, un aviatore francese ha bombardato la fabbrica di polvere tedesca di Rottweil, mentre un dirigibile volava su Strasburgo gettando una dozzina di bombe sulla città. Sul fronte fra Ypres e Arras, un «Taube» è stato abbattuto dopo un lungo inseguimento dal tenente aviatore Garros.

Nuova smentita austriaca alla voce di pace separata

VIENNA 17, sera. — Il Fremdenblatt pubblica la seguente nota:

I giornali celeri, e specialmente quelli francesi, riproducono da qualche tempo voci sulla pretesa intenzione dell'Austria-Ungheria di concludere una pace separata con la Russia e fanno su tale base dei «raid» creati vari commenti sensazionali. Tali voci, che sono state ripetutamente respinte da parte nostra, sono prive di qualsiasi fondamento.

(Stefani)

Proteste bulgare contro le accuse serbe per l'uccisione dell'incrociatore olandese

SOFIA 17, sera. — Una nota ufficiale a proposito delle affermazioni dei giornali serbi secondo le quali i bulgari avrebbero spinto i macedoni ad uccidere l'incrociatore olandese a Sofia è causata dai suoi sentimenti ritenuti serbi. I serbi, dichiara questo diplomatico, non possono averne luogo oggi fra il commosso dolore della popolazione di Sofia, è stato vittima di un accidente, che è stato constatato dalla autorità e dallo stesso successore del delitto. La stampa e la popolazione protestano per tali insensate accuse.

(Stefani)

La guerra nell'aria

Gli aeroplani tedeschi sulla contea di Kent

LONDRA 17, sera. — Poco dopo l'una pomeridiana un biplano tedesco passò su Sheerness ove fu fatto segno al fuoco dei cannoni. Il biplano fuggì allora a tutta velocità in direzione del mare. Esso non lanciò alcuna bomba su Sheerness. Il Taube apparso subito dopo mezzogiorno sulla città di Sittingbourne venne da Deal. Essi volò dapprima sopra Faversham ove gli furono tirati contro colpi d'arma da fuoco. Per via di Taube lasciò cadere bombe senza produrre danni. Quando giunse su Sittingbourne volava a grandissima altezza, esso si abbassò e lanciò una bomba che cadde nei dintorni della città non causando danni. L'aeroplano tornò poi per Sittingbourne volando a non più di 200 metri d'altezza, e lanciò un'altra bomba senza ottenere maggiori risultati.

Infine l'aeroplano nella direzione dove era venuto.

Oggi si sono avute notizie definitive sui risultati del raid tedesco avvenuto sul Kent. Esse ne riducono ancora più l'importanza. In realtà un solo aviatore nemico giunse sul luogo e per quanto montasse uno dei più recenti e rapidi aeroplani germanici, non gelò che una dozzina di bombe mancassero ad una grande altezza. I giornali dicono che tutti i danni prodotti da questi esplosivi lungo il percorso che l'aeroplano fece sul Kent, passando anche su Sheerness, si riducono a una cascina incendiata e un animale ucciso. L'aeroplano tirò anche su una collina vicina a Sheerness ma qui venne abbattuto dagli aeroplani inglesi; però, grazie alla sua velocità, che essendovi una nebbia fittissima sulla Manica, giunse a sfuggire e si persero le sue tracce.

Sono giunte alcune informazioni più complete sulla incursione eseguita la notte scorsa sulla costa orientale inglese. La bomba che cadde su Sheerness e i dintorni furono 27. Venne di essere caduto su Woldon e su un Lowcroft. Esso non recò alcun danno, oltre quello già notò. Si ha solo notizia che parecchie finestre ebbero i vetri spazzati. Rilevò anche che uno Zeppelin passò su Harwich, che è una delle grandi basi navali dell'Inghilterra, ma non fu colpito.

MARCELLO PRATI

In Francia e nel Belgio

Un successo tedesco in Champagne

BERLINO 17, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

Ieri anche gli inglesi hanno adoperato ad est di Ypres granate e bombe che esplosione gas asfissiante. Sul pendio meridionale della collina di Lorette, a nord-ovest di Arras, abbiamo perduto un piccolo punto di appoggio largo circa 80 e profondo circa 50 metri.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, un colle fortificato francese, del quale facevamo saltare gran parte, fu poi preso di assalto. Un contrafforte intrapreso almane dal nemico è fallito.

Tra la Mosa e la Mosella violenti combattimenti di artiglieria. Presso Fribourg i francesi attaccarono parecchie volte ma furono respinti nelle loro posizioni con grandi perdite.

In un attacco di ricognizione le nostre truppe presero una posizione nemica a nord-ovest di Urbais nel Vosgi. Questa posizione essendo situata in località per noi sfavorevole, la sgombrammo stamane portando con noi un certo numero di cacciatori alpini fatti prigionieri.

Un dirigibile francese è comparso stanotte al di sopra di Strasburgo ed ha lanciato parecchie bombe. I danni materiali consistono soprattutto in vetri rotti e sono senza importanza. Purtroppo alcuni borghesi sono rimasti feriti.

Uno dei nostri aviatori, che lanciò ieri l'altro bombe su Calais, bombardò ieri Greenwich presso Londra.

(Stefani)

Le guerre della Turchia

Una corazzata colpita all'ingresso del Dardanelli

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Nel pomeriggio di ieri una corazzata nemica bombardò a intervalli senza efficacia la linea d'entrata di Dardanelli. Quattro granate delle nostre batterie colpirono la corazzata sul cui bordo si sviluppò un incendio. La nave si allontanò immediatamente in direzione di Tenedo.

Secondo notizie dal Dardanelli la corazzata colpita ieri dalle granate delle batterie turche è del tipo Triumph. Oggi il nemico non si mosse.

Ieri la flotta russa bombardò Sragli e Zonguldak e si allontanò dopo avere, per tutto successo, affondato alcuni velieri.

Sugli altri teatri della guerra nessun mutamento. Non crediamo degno d'essere segnalato come un fatto di guerra il bombardamento intermittente, senza scopo né effetto, contro una località da parte di alcune navi incrocianti continuamente lungo le coste di Siria.

Secondo notizie giunte da Gallipoli navi nemiche hanno lanciato ad intervalli cannonate nei dintorni di Bulair senza produrre danni.

(Stefani)

Azioni parziali sui Carpazi e in Bucovina

Trincee austriache espugnate in Bucovina

Pioggia e disgelo nei Carpazi

PIETROGRADO 17, sera. — Nella Galizia orientale, nella regione di Czernowitz, il giorno 16 i nostri elementi di ricognizione forzarono le barriere di filo di ferro del nemico e con un attacco improvvisato alla baionetta sfoggerono gli austriaci da due loro linee di trincee. In questa brillante azione il nemico subì perdite relativamente importanti. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 58 soldati.

Nel Carpazi i reggimenti di parecchie divisioni di cavalleria, dopo aver consegnato i cavalli all'artiglieria, si cambiarono in elementi di fanteria. Gli antichi cavalieri non hanno la baionetta e ciò li disturba sensibilmente perché la maggior parte dei combattimenti presenta il carattere di lotta corpo a corpo. La pioggia di questi ultimi giorni provocando nei Carpazi il disgelo delle nevi. Il Dniester nel suo corso superiore si è innalzato di quattro metri al di sopra del suo livello normale. Anche i ruscelli della montagna si sono cambiati in torrenti ed è impossibile passarli a guado.

L'azione degli aeroplani nemici si manifesta con attività tutta particolare nella regione di Ostroleka, Nowogrod e Ciechanow. Gli aeroplani tedeschi operano per squadriglie da 12 a 15 apparecchi che volano insieme e gettano fino a 150 bombe sulle città e i villaggi che attaccano, ma non arrecano del resto soltanto danni insignificanti e non fanno mai vittime. Gli aviatori russi rispondono impiegando bombe non numerose ma di maggior calibro.

(Stefani)



L'inventario delle artiglierie prese a Przemyśl

PIETROGRADO 17, sera. — I dati relativi ai cannoni presi a Przemyśl portano il totale dei pezzi a 1010. Si crede che l'Austria sia a questi ultimi giorni non si serva dell'acciaio per la fusione dei suoi cannoni e che nel 1908 rimase la sua artiglieria da campagna di pezzi di bronzo fabbricati secondo un metodo che era l'orgoglio della tecnica austriaca. Con la maggior parte dei cannoni presi a Przemyśl sono di bronzo. Ve ne sono di calibro da fortezza 235 e di calibro da campagna 352. Tra questi ultimi figurano 28 cannoni moderni a tiro rapido. I cannoni di grosso calibro sono rappresentati da quattro obici moderni da dodici pollici e da otto obici da 24 centimetri. La fortezza possiede anche opere blindate, quarantotto torrette con cannoni che vanno dal calibro da cannoni da campagna fino al calibro di sei pollici. Esistono inoltre quarantotto opere blindate per la difesa dei fossati.

Centottanta dei pezzi presi dai russi sono utilizzabili e in buone condizioni per il combattimento. I proiettili ritrovati sono in numero di settantamila e le cariche d'artiglieria in numero di ventimila. Esistevano inoltre importanti depositi di munizioni di cariche da fucile. I russi presero pure cannoni di ferro a girare da 235, la maggior parte dei quali sono in buono stato ma di sistema antiquato.

(Stefani)

Nuovi attacchi russi respinti nelle montagne boscose

VIENNA 17, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nelle Montagne Boscose, dove i russi ripeterono in alcune località i loro ripetuti attacchi, facemmo 1200 prigionieri. In questi attacchi e durante parecchie offensive tentate di notturno, il nemico subì notevolmente gravi perdite.

(Stefani)

Una stasi quasi completa sul fronte dei Carpazi

VIENNA 17, ore 12.30. — I bollettini ufficiali e le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel constatare che sui Carpazi è subentrata una stasi quasi completa delle operazioni. Due nuove punte russe nella zona carpatica furono respinte con facilità e i russi soffersero perdite considerevoli.

Roda Roda telegrafo: A proposito delle notizie dei giornali della Triplice intesa secondo cui i russi hanno perduto sui Carpazi mezzo milione di uomini fra morti, feriti e malati, apprendo da ufficiali venuti dal fronte che effettivamente in seguito allo scioglimento delle nevi si scopre un numero infinito di cadaveri e quelli diffondono un fetore insopportabile. Il bel tempo si mantiene, però a causa dello scioglimento delle nevi ingrossano i corsi d'acqua.

Il Pastor Lloyd ha da Spejes: Su una parte del fronte di Dukla si svolse un combattimento di artiglieria. La situazione in complesso è invariata. Piccoli gruppi di russi continuano a dirrarsi. Essi si lagnano di soffrire la fame. Il Fremdenblatt ha da Budapest: È giunta una notizia che del campo dei prigionieri presso Wladivostok sono avari parecchi ufficiali austriaci, ungheresi e germanici. Tre furono uccisi a facilità dai cosacchi. Altri morirono considerati per via. Per questi si trovava il magnate ungherese conte Pirovici.

L. W.

La fabbrica di polvere di Rottweil bombardata da un aviatore francese

STOCCARDA 18. — Stamane alle 9.30 un biplano francese effettuò un attacco contro la fabbrica di polvere a Rottweil. Dietro l'ordine del comandante la difesa, si sparò subito contro l'aviatore che gelò alcune bombe che uccisero due borghesi e ne ferirono gravemente uno. I danni materiali causati dalle bombe sono di poca importanza. La fabbrica continua a funzionare regolarmente. L'aviatore, il cui apparecchio fu danneggiato da un proiettile, si allontanò in direzione di sud-ovest.

(Stefani)

Il volo di un dirigibile francese su Strasburgo

STRASBURGO 17, sera. — Un dirigibile francese gelò stanotte alle ore 1.30 circa 12 bombe su Strasburgo e scomparve fra i raggi dei proiettori e il fuoco dei cannoni verso nord. Due persone rimasero leggermente ferite. Finora non è stato constatato nessun danno materiale.

(Stefani)

Un «Taube» abbattuto da Garros

HAZEBROUCH 17, sera. — Il tenente aviatore Garros, dopo un ostinato inseguimento, è riuscito ad abbattere un Taube all'est di Messines fra Ypres ed Arras.

(Stefani)

La nomina di Krupenski a membro del Consiglio dell'impero

PIETROGRADO 18, sera. — Con un ukaz imperiale oggi pubblicato nel Messaggero Ufficiale il signor Krupenski, già ambasciatore a Roma, è nominato membro del consiglio dell'impero.

(Stefani)

Niente da segnalare

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera.

(Stefani)

La guerra di blocco

La statistica ufficiale tedesca dell'ultima settimana

LONDRA 17, sera. — Le statistiche ufficiali sul blocco del sottilissimo tedesco per la settimana terminata il 13 corrente, mostrano che gli sforzi tedeschi hanno ottenuto anche una volta scarso risultato essendo questa settimana quella che, eccezzuata una, ha avuto dall'inizio del blocco un minore successo. Soltanto due vapori sono stati affondati, mentre le partenze e gli arrivi dei vapori al sono elevati a 1432 in confronto di 1231 della settimana precedente.

Il principale fatto verificatosi in questa settimana nel porto di Londra è stato l'arrivo di un grande vapore con carico di grano che ha dovuto attendere per essere sbarcato nei depositi granari i quali sono già pieni.

L'arrivo di importanti carichi di carne sono appena incominciati, ma i depositi frigoriferi sono già oltremodo ingombri in un periodo in cui sono ordinariamente per metà vuoti. Le difficoltà sono tuttavia temporanee poiché i nuovi grandi docks saranno fra poco terminati.

(Stefani)

L'emozione in Olanda per l'affondamento del «Katwijk»

PARIGI 17, mattina. — L'emozione causata in Olanda dall'inghiottibile torpedinamento del vapore «Katwijk» è ancora più alta. Si fa rilevare che la nave è stata torpedinata senza avviso e senza esame preliminare i colori olandesi inalberati e i dipinti dappertutto. Allorché l'equipaggio lasciò la nave, il capitano del «Katwijk» gridò al sottomartino di rimorchiare il canotto sino al battello del faro, ma il sottomartino, che era lontano 15 metri, non diede risposta e scomparve. Ieri ad Amsterdam, quando furono affissi i bollettini che riferivano il fatto, la folla fece una dimostrazione violenta gridando abbasso la Germania. E' opinione diffusa ad Amsterdam che l'Olanda sarà presto trascinata nel conflitto. I circoli ufficiali chiedono una inchiesta immediata. Tutti i giornali pubblicano articoli violentissimi contro la Germania.

T. R.

Concentramento di truppe a Costantinopoli

SOFIA 17, sera. — La flotta russa ha bombardato il 16 il porto di Karaburun e la linea interna di Galipoli. Viaggia i riferiscono che è arrivata a Costantinopoli la maggior parte della guarnigione di Adrianopoli, di Dimitika e Eski Kisse per cooperare alla difesa della capitale.

(Stefani)

Il ripiegamento dei turchi in Mesopotamia

LONDRA 17, sera. — Il segretario dell'Indie pubblica il seguente comunicato circa le operazioni in Mesopotamia. Dopo aver cacciati il giorno 13 i turchi dalle loro posizioni a nord e a ovest di Shaiba, gli inglesi li cacciarono il 14 da un piccolo monte situato a sud-est e poi sempre a sud si allargarono presso il basso di Birsijir. Sul fronte principale, ove erano trincerati circa 15000 turchi a circa sei battaglioni con sei cannoni, gli inglesi subirono un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria ed ebbero circa 700 uomini fuori combattimento, ma malgrado la viva resistenza del nemico, si impadronirono di tutte le trincee alla baionetta e rimasero padroni di tutta la posizione. I turchi furono così fortemente provati che si ritirarono su Nakhalla a 10 miglia a nord-ovest.

(Stefani)

Posizione turca bombardata da una corazzata francese

PARIGI 17, sera. — Un comunicato del ministero della marina dice: Nella giornata del 10 una corazzata francese, appoggiando una ricognizione di aviatori, bombardò efficacemente le opere di El Arich. Nuclei di truppe turche sono segnalati nei dintorni di questa città.

(Stefani)

Un parrietta ghiottinato a Versailles

VERSAILLES 17, ore 21. — Stamane alle 4.35 Andrea Marin, che commise il duplice parricidio di Couderc, è stato giustiziato. E' stato vigilato dal capo guardiano delle prigioni ed ha mostrato lo stesso cinismo che ebbe durante il dibattimento.

Alle 4.35 un usciere è dato lettura dell'atto di condanna, e alcuni secondi dopo il colpevole fu giustiziato.

(Dal nostro inviato speciale)

Il poeta e il salumiere

NOVELLA

Antonio Rondelli poeta, Antonio Rondelli salumiere vivevano nella stessa città. Ma, personalmente, non si conoscevano.

Il poeta, anzi, non sospettava neppure dell'esistenza dell'altro: aveva così poca domestichezza, o meglio, una così rara consuetudine di rapporti con certi generi di seconda necessità, che quella sua lacuna di conoscenza gli era più che perdonabile.

Il salumiere invece, anche senza essere un cultore di cose extra-salme, sapeva - altro che lo sapeva! - che c'era al mondo, e mangiava pane, e vestiva panni, e respirava, proprio nella sua città, e forse solo a pochi passi da lui, uno sfaccendato qualsiasi, sentimentale e bislacco; il quale - pur avendo avuto dalla sorte un nome rispettabile e degno, il suo - non si peritava di scrivere e di diffondere per le stampe, sotto quel nome, libriccini di poesie, e novelle, e romanzi, e tanta altra roba inutile e ridicola.

« Pare impossibile! » pensava spesso il Rondelli salumiere. « Ma anche chi voglia vivere in pace ed in onesto lavoro, senza immischiarsi mai negli affari altrui, trova sempre qualcuno che in un modo o in un altro vada a guastargli i propri...

Bè in parte, poveraccio! aveva ragione. Aveva lavorato trent'anni, trenta lunghissimi anni a rendere più noto e più accreditato il nome della sua città; ed ecco che, senza tante fatiche, un bastardo qualunque - solo perché portava il suo nome - poteva arricchirsi con una nuova produzione in mercato, di così poco valore e di così poca bontà.

No, parlo! E voleva che al salumiere - Antonio Rondelli fu Girolamo salumiere più volte premiato in esposizioni regionali e nazionali, nonché alla gara di sottigliezza nel taglio della mortadella, fornitrice di San Michele il Re di Sassonia, non fabbricava altro che salami, salami e mortadelle, mortadelle e salame; ma niente altro che salami, mortadelle e salame!

Eppure qualcuno, da un po' di tempo, o per malignità o per ignoranza, aveva mostrato di non credere troppo a questa notorietà variata.

Fu prima il rappresentante di una ditta concorrente - uno spilungone secco e bisbetico, che pareva proprio un salame anche lui, a dirgli un giorno in tono di perfetta personificazione:

« Sì, signor Rondelli, i nostri generi sono ormai più noti sulla piazza di quanto lei non creda. E ora ormai a quasi più consuetudine per le sue poesie che per le mortadelle. Ma creda, la poesia non fa molto ridere ai commercianti... »

Quel giorno il signor Antonio, che per l'appunto stava affrettando una grossa mortadella e si trovava di avere in mano un accumulato coltello, fu lì lì per commettere un delitto...

Da allora in poi, incidenti di quel genere gli succedettero spesso: tanto che egli aveva preso un odio per la poesia, più forte di quello che non avesse per i clienti insolubili.

Più spesso gli capitava di vedersi recapitare con la posta, fra la sua corrispondenza più seria, della letteraria assente e grida, che puzzavano... di profano e un migliaio di distanze, e che lo facevano quasi venire. Quando le apriva, li trovava sempre la stessa stupidità.

« Che veramente un genio. Riferiva. »

« Canale, canale, poeta! Il vostro stile ha la forza di rivestire il mio cuore... »

E lui, Antonio Rondelli salumiere, con la allora in tutti i suoi e con tutte le mortadelle e mortadelle del rosari a tutti i santi del calendario.

Ma bisognava finire. E il nostro salumiere, con quella ferma decisione che vuole distinguere nei momenti più difficili i più bravi uomini d'affari, un bel giorno decise di presentarsi in persona davanti all'ignoto e inafferrabile nemico.

Non gli fu difficile né facile il trovarlo.

Ne chiese, e un Pentecoste; che era fra i suoi allievi il più bisbetico e il meno Pentecoste.

Il Rondelli? Già, con il avevo mai pensato, poi avevo un omonimo poeta, il quale non fa abitare in via Pietramare N. 67. Oggi non so precisamente dove stia. Cambia assai spesso dimora, quasi ingegnere brequeto...

Via Pietramare N. 67 fu la prima tappa del povero salumiere, in quella sua caccia disperata e affannosa che durò parecchie ore.

Da un vicolo all'altro, da una soffitta all'altra, da un villosio solitario fuori di Porta al sparvero, affollato di un grand hotel, il nostro lascondo pellegrino andò accumulando nel cuore tanta somma di sdegno, che quando finalmente - in via degli Orti - si sentì rispondere: « signor Rondelli » si sentì un ultimo piano di cui si prese da tanta impazienza, che salì di corsa le ultime scale, e giunse davanti all'ultima magione, si fermò, stringendo i pugni e borbottando come un bue stracco e affannoso sotto gli amari triboli del gioco.

Suonò, a lungo, il campanello. Una vecchia venne ad aprire: e, appena fu fuori, dall'interno dell'appartamento - luminoso e gaio, se non un po' elegante - vennero ad invadere il coro indavolato voci e risa giovinili.

« Me l'immaginavo! » pensò l'onesto salumiere. « Questa è una gabbia di pazzi. Ma faranno da fare con me. »

E si avanzò, inchinandosi davanti alla vecchia.

« Desidero... »

« Voglio parlare col signor Rondelli. »

« Va bene. Chi debbo annunciare? »

« Il salumiere presentò il suo bravo biglietto da visita. »

« Facile immaginare il successo di fiacità e di stupore che produsse la lettura del biglietto, fatta ad alta voce dal poeta medesimo, davanti al gruppo numeroso degli amici e simpatizzanti che si trovavano con lui. »

Il biglietto diceva: « Antonio Rondelli - salumiere. »

« E bastò questo a fare risuonare fra quelle comitive di critici e letterati la più clamorosa e irrefrenabile delle risate. »

venne con passo maestoso, fra tutte quelle turbe di accademici spensierati, sfaccendati insensibili.

« Ho l'onore di parlarvi... »

« Benvenuto. E lei con cosa cosa? »

« La domanda d'accordo era mansuetamente classica. Ma il salumiere non mostrò di apprezzare tutto il valore richiesto e tutta la cortesia. E, senza tanti preamboli, di nuovo in mezzo al tumulto sempre più roso della rabbia, disse del lungo dolore, di quella situazione inestinguibile, del suo buon effetto che egli voleva conservare e tramandare intatto ai posteri; ed invece per questo un atto di giustizia e di riparazione.

Quella inestinguibile e strana perorazione scoppiò come una bomba a sorpresa fra il gruppo dei giovani letterati, che, per poco non accorparono sul pane dalle quelle risate che ne fecero, rompendo il già troppo lungo silenzio.

« Antonio? Riferiva. »

« Anzitutto più furibondo che mai. »

« Anche lei ride, signor poeta? Ma si ricordi: ride bene chi ride ultimo. Io pubblicherò un articolo sui giornali: io dirò che lei è... »

« Come, mio ottimo salumiere! »

« Interruppe che fine il poeta Rondelli, che già cominciava a tremare un po' eccitabilmente, protestando la situazione e un po' troppo audace le proteste del suo concorrente. »

« Come? »

« Per sua norma - risponde l'altro - la mia ditta non tiene concorrenti. E s'immagina che cosa: se lei non smette di pubblicare con la stampa delle sue poesie, e se almeno non cambia il suo nome. Io - io farò vedere chi sono! »

« E dopo quella terribile minaccia, seguito da un coro di urli e di proteste, il Rondelli salumiere volò ad agguantare la spalla al suo.

Non è detto che soltanto ai poeti debba accadere il lutto dell'epistola.

Così, anche al nostro salumiere, quando fu sulla strada e l'aria fresca gli ebbe un po' rinfrescato i pensieri, venne un tratto un'idea luminosa e geniale.

« Quel mangrolo - pensò - ha parlato, proprio a me, di concorrenza in commercio. Ebbene, giusta farò io, invece, la concorrenza in poesia. E vedremo chi dei due vincerà la partita. »

Il progetto che aveva architettato era veramente diabolico: tanto che egli, compiacendosi fra se stesso, trovò anche il modo e la forza di ridere, dopo tanta bile e dopo tanto faticoso litigio.

Quando fu giunto in bottega, con fare da mare e comitato, ordinò al suo garzone di recarsi immediatamente in via Zamboni, da sua sorella l'affittacamere, per dirle che il « signor Antonio » aveva bisogno, per certa roba da abitare, di uno studente, e che perciò gliene mandasse subito uno, uno qualunque di quelli che lavora in casa, anche se non fosse stato il più bravo.

Dopo mezz'ora, lo studente, infatti, si presentò.

« Era un giovanotto pallido e snello, provvisto di occhiali e di bastoncino, e vestito così poveramente, che il salumiere, nel vederlo, pensò terrorizzato: « Non sarà mica un poeta anche lui? »

Lo studente, per primo, galvanizzato interiormente:

« Ecco qui da lei, signor Rondelli: mi manda sua sorella, la signorina Adalgisa. Ha bisogno di me? Sono a sua completa disposizione... »

« E, intanto, dava certe occhiate di desiderio al salumiere del sottile, che, se il signor Rondelli fosse stato per caso, la signorina Rondelli, di sarebbe stato da impazzire. »

« Bravo, il mio giovanotto - disse subito il salumiere con grande cordialità. - Lei mi deve fare un favore. Ma mi dica prima: ha mai scritto... delle poesie? »

« Mai scritto, e nemmeno letto - rispose con prontezza lo studente. »

« Bene! Allora, stasera, mi scriverà il primo libro delle sue poesie. »

« E lei un libro di poesie? E tutto in una sera? Ma è difficile... »

« Non abbia paura; l'aiuterò anch'io, se occorre. »

« Oh, allora io mi ritiro lei. »

« Sappia, intanto, che le sue fattezze gli saranno ricompensate. Un franco per poesia. Sta bene? E, badi, non occorre che le poesie siano belle. Anzi: più saranno brutte, e più mi piaceranno. »

« Le vuole tutte con la rima? » chiese pavidamente lo studente.

« Ma no! Anche senza la rima. Meglio anzi senza la rima! Ma bisogna far presto. Ecco la cosa più importante. »

Il detto fatto, il salumiere fece entrare lo studente nel retrobottega: e apprese con calma e pazienza; e a ritorno poi, dopo un'ora, si accinse al suo consueto lavoro.

Bisogna proprio ammettere che quel povero studente fece davvero del miracolo.

In meno di tre ore, aveva preparato più di venti poesie: e chi non doveva sapere che cosa era il salumiere Rondelli, impressionato da tanta fecondità, non fosse accorso in tempo a straparlare di mano la penna e a dirgli che ormai il già fatto poteva bastare.

A dire la verità, quella birta matricolata (si trattava infatti di un matricolino) - compilazione del «... » - che egli, da grande artista, aveva intitolato « Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » - non si era affatto gran che con l'improvvisazione, essendosi servito quasi sempre della memoria. Il libro infatti cominciava con: « Tanto gentile e tanto onesto pare » e finiva con « Salute, e Salate, e Salsate ». Qua e là, erano delle poesie più originali e più future; ma, di quelle, a meglio non parlare.

Il salumiere ne fu più che soddisfatto: ricompensò e ringraziò il giovanotto. E poi - come se niente fosse - si recò di nuovo diritto in Via del Milite, da uno stampatore.

Dopo qualche giorno, la bomba terribile scoppiò.

Il poeta Rondelli, allestito dalla nuda e fredda aria d'un mattino primaverile, era uscito, e leggero e solenne passeggiava, per la città.

Come al solito, la prima cosa, la fece dal librai.

Ma, entrando, gli sembrò di vedere qualche cosa di strano nell'espressione del volto che lo circondavano un senso di impacciato stupore e di commiserazione, che pareva condiviso, con l'istintivo accordo, dell'ultimo garzone del negozio, al contabile, e allo stesso direttore.

« Buongiorno, Professore! »

« Buongiorno, buongiorno. Hanno qualche novità editoriale? »

« Sì, ce n'è qualcuna... » e il direttore, con uno sguardo intenso, sorprendente, che era insieme un rimprovero ed una perorazione, presentò un grosso album voluminoso.

« Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » versi di Antonio Rondelli.

Il poeta allora, rivolto al libro fra le mani, lo aprì e cominciò a leggere malinconicamente.

« Quando Martin del Poio sprizza nel mar gli abeti... »

Quello gli bastava! Gli bastava fin troppo, per capirlo.

Preso dalla più folle irascenza, fra le meraviglie di tutti i presenti, si precipitò fuori della libreria, e corse in cerca di quell'odioso salumiere, che gli aveva fatto un così tremendo insulto.

Lo trovò piaciuto e sorridente ed attivo, fra una moltitudine loquace di parve, occupato a fare le spese.

« Salumiere! » - gridò, al subito vedendolo, con voce quasi rotta dal pianto. « Che cosa avete fatto! Mi volete assassinare! Per carità! Bisogna subito ritirare i libri dalle vetrine prima che qualcuno li veda. Capite che ne va del mio decoro? Voi non dovete, voi non potete fare questo! »

« Senza perder la calma, il salumiere rispose con dei semplici gesti di disinganno, deciso e selenoso, come un imperatore romano nell'atto di negare la grazia a un condannato. »

« Io di scongiuro di metterlo d'accordo. Ma non mi rovinare! Si riprende la burla ridestando di me. »

« E allora, poiché il nostro salumiere come tutti i salumieri, era un uomo di gran cuore, più incline al perdono che alla vendetta, addossò subito in un sorriso bonario l'asprezza del primo atteggiamento, e, dalla disputa, si passò alle trattative di pace. »

Il regolare trattato fu concluso, dopo brevi parole, nel retrobottega. Il convenne che il volume « Sprizzi, Sprazzi e Spruzzi » sarebbe stato ritirato immediatamente dalle vetrine del librai, che il salumiere non avrebbe mai più stampato delle poesie, come già il poeta non aveva mai in vita sua fabbricato del salame e che infine, a piena soddisfazione e tranquillità del Rondelli commerciante, da allora in poi e per tutta la pubblicazione successive, come per la ristampa del vecchio libro, il poeta non si sarebbe più chiamato Antonio, ma Antonio Rondelli.

Una cordiale stretta di mano fra la consacrazione solenne di tutti quei patteggiamenti.

Da quel giorno, il poeta e il salumiere si consideravano quasi parenti in una città come Bologna, che ha fama di

dotto e di grave, poeti e salumieri non debbono tener conto.

Ed infatti la nuova amicizia durò a lungo, sempre più armoniosa e tenace.

Di ogni nuova pubblicazione, il poeta Rondelli faceva omaggio di una copia, con dedica, al salumiere; e questi gradiva molto il regalo; contemplava il libro, di dentro e di fuori, sorridendo con bonaria ironia, e poi - ne faceva carta da involtare il salame.

Il salumiere, anche lui, ad ogni solennità, non mancava di mandare un omaggio dei suoi migliori prodotti al poeta.

E quei salami - chi lo direbbe? - sapevano diventare anche poesia: perché il poeta, quando li riceveva, convitava amici ed amiche e fra l'illustre del simposio, valevano strofe e sonetti, che erano una meraviglia.

OSTILIO LUCARINI

Il principe Giorgio di Grecia di passaggio per l'Italia

BRINDISI 17, sera. - Proveniente dal Pireo, è giunto a bordo della nave greca «Hellas» il principe Giorgio di Grecia, che è ripartito subito col diretto per la linea Ancona-Bologna per raggiungere Parigi.



Una pattuglia di dragoni tedeschi a contatto con gli avamposti comici

“Le nozze dei Centauri”, di Sem Benelli

La trama del poema drammatico

(Per telefono al “Resto del Carlino”.)

TORINO 17, sera. Al Teatro Carignano si rappresenta questa sera per la prima volta il nuovo poema drammatico di Sem Benelli.

Le nozze dei Centauri.

La storia che il pubblico dice il primo responso sopra questo interessante avvincente artistico, si trasmette un ampio sesto del dramma.

L'azione del dramma è nel Medio Evo romantico, al tempo della massima decadenza della Città Eterna.

L'atto primo si svolge sul Monte Mario, su una pianura in cima al colle, nel gran silenzio della notte stellata.

Crescenzo che ha lasciato il castello di Sant'Angelo, la sua rocca inespugnabile, per l'imperatore che ha chiesto un colloquio, aspetta dormendo con il capo in grembo a Stefania, chiusa nel suo mantello; intorno a lei sta la gente sua, immerse nel sonno.

CRESCELENZO.

Per la prima volta ho dormito sul Monte Mario e c'è stato il mio corpo, ma appoggiato sulla reliquia della grande Anna, e il mio capo su la Tra poco forse parlo con l'imperatore barbaro da qui a pari... Lascio chi lo fa perché dormendo la serenità è segno di salute sicura.

Qualche parola breve, sommessa, che Stefania ha afferrata dal colloquio fra il tedesco Eberardo e Tranneo, l'ambiguo ambasciatore di Ottone III, ha illuminato nell'animo suo il sospetto.

STEFANIA.

Non fidarti. Non fidarti di chi ti sorprende inaspettato e lascia il Castello di Sant'Angelo, dove ho sempre seguito il tuo valore come un fuoco che non si deve spegnere.

Al Castello tu eri come l'ammiraglio di Roma e dell'Italia, divinità leonina! Per quanti e quanti giorni hanno assistito il mio nido nobile: tu con i tuoi fedeli rimarresti indomabili come il leopardo che reca primavera...

Ma Crescenzo non credeva, non vuole, non può credere al tradimento; il convegno è segreto sì, ma franco e leale, e l'imperatore ha chiesto a lui, al principe di Roma, a Roma stessa le cui antiche e indistruttibili virtù ritrovano nella sua persona, questo convegno. Ed egli ha accettato, perché così, da pari a pari, potrà parlare senza reticenze al latitante imperatore e lo perseguitare a tornare sui suoi passi e a rinanziare al sogno ambizioso di tenere in dominio Roma, quella Roma eterna, che mai potrà piegarsi al volere né all'amore del barbaro eppoi Ottone sarà costretto a patteggiare, a chiedere pace, e rinanziare.

Bello, gracile, ambizioso, l'adolescente imperatore apparisce, superbamente risponde alla serena franchezza di Crescenzo e gli chiede la consegna di Castel S. Angelo impompendogli il fustello d'argento, offrendogli poi un alto grado fra la gente teutonica che combatte gli slavi; infine promettendogli il patriarcato. Crescenzo risponde vantando l'anima della Roma antica in lui rinnovata fra tutte le macerie e le rovine che la bestialità delle stirpi invaditrici hanno ammassate sul suo sacro suolo, e gli rinfaccia il fatale errore che trae quella gente guerriera, bionda e obese, a desiderare l'annessione di una civiltà vetusta che non può assimilarsi se non distruggendola.

CRESCELENZO.

Tu porti di splendore, di dominio, di grandezza romana. Quale Roma domandi che potenza ti sostenga? Tu stai sulle rovine di una Roma non esiste. Soltanto il nome resta nei nostri cuori e solitamente noi dobbiamo darle la vita novella.

Il tuo dominio sta fra le macerie che la bestialità delle tue stirpi hanno ammassate sopra il luogo sacro dove prima era Roma. Tu non temi e non prometti altro che la morte. Ti dico che la Roma che tu esisti tu non puoi distruggere. Distruggi lo striscione e la sua magnificenza e gli archi di trionfo e i circhi strati e crateri della grande gloria italiana, e la terra entro cui dormo sarà ombra di vergogna la florida elefantina, non oserà, del tuo corpo, e i tempi che del tuo nome debbono stare nel sangue e nel ricordo: e i portici e i fori che rimangono, danno segno della miseria e della morte lenta che ti distrugge, s'immagina sempre dalla griffa bestiale e branditi dalla gente che sfigura il nocchierello di pane perso nella morte.

Il contrasto stride e incalza; Ottone interrompe il colloquio diventando inutile e ordina la strage Crescenzo e i suoi, senza armi, sopraffatti, legati, metalenati sono condotti al supplizio; l'orrendo tradimento al popolo la in faccia a Roma im-

monica - Stefania che aveva lavato tentato di intorpidire offrendo la sua vita per salvare lo sposo è data in pasto al sole dati.

La strage di Monte Mario ha ferito l'animo del sassone imperatore; né la penitenza, né la preghiera, né la mortificazione hanno potuto far tacere in lui il rimorso tormentoso della colpa e cancellare l'immagine di Stefania. E' pallido, malagosto al regno, corroso dal rimorso che non gli dà tregua, dal desiderio infinito che non lo abbandoni, non ha la forza di dominare, di frenare la rivolta che a Roma cresce, di vendicare la morte di suo cugino, il primo papa tedesco da lui imposto e dai romani ammazzato. Intontito ha tentato di sostituirsi a Crescenzo, di accarezzare il suo dominio, di fare quello che vivendo Crescenzo avrebbe fatto. Nel secondo atto è tornato a Roma, dopo un pellegrinaggio lungo e angoscioso con proprii fermi e svari, ma malato, affranto, e Tanno, l'antico ministro, lo tormenta con l'elogio di Crescenzo e della donna sua, che Ottone non può dimenticare.

TAMMO.

Tanto era egli bello, che la più bella donna, che nell'ambito di questa Roma ancor viva nel sangue dei suoi figli e la più bella, fu amante di lui senza confini.

Stefania viene, si discende per ignote vie della notte purissima dei cieli dei tempi antichi, dove la bellezza fu commossa nel carno marmo. Non è meno del suo corpo perfetto che non sia armonioso spogliato delle sue membra. E come amante sua Crescenzo. Come l'acqua del lavandino ossa il pianto argenteo e gigante.

Stefania vive, i soldati trascurano la folla dinanzi a quella maestà di marmo carnale e consacrato. In Ottone il desiderio di quella donna meravigliosa, splendida come la Roma sua, di questa donna che ha contristato, offesa, avvampato, egli le vuole: sarà la sua salvezza. Tanno aveva preveduto lo scoppio furibondo della passione amorosa del suo signore, ed aveva preparato tutto. Stefania con inganno, la sera innanzi, è stata presa per ordine suo ed è là che aspetta. Tanno è feroce senatore e conduce Stefania all'imperatore. All'apparire della donna rigida, languida, paurosamente bella, Ottone è accasciato sotto il peso dello sguardo di lei. Ella si muove, gli fa vedere dinanzi a sé un'immagine feroce, la fatale straniera; ma quando questi scopre la sua passione amorosa, si ribella e difende davanti all'imperatore quel corpo suo meraviglioso che non osano toccare i suoi soldati e inesorabile al rifiuto di mutare la volontà il rimorso di lui.

STEFANIA.

Tu mi vuoi dunque innozzare, e come gli tentano innanzi i tuoi soldati e mentre a loro si primi occhi delle mani bianche la mia bellezza parte troppo pura, quasi che io fossi Roma viva, quasi che in me vivesse il sempiterno spirito dell'impero romano, per cui tremavo ancora, e si ritiravano stupiti, tu non avrai ritrigno, ed i tuoi servi s'innestano il macigno va nell'impresa feroce.

Ottone si dispera e minaccia, vuol dare sfogo alla sua rabbia di morsicato dallo amplesso di quella donna che gli sta dinanzi come la statua della vendetta, pura nelle sue forme pure, inesorabile nella sua gioventù e nel suo dolore, e cade in ginocchio dinanzi a lei. Stefania sente tutto il proprio potere. Dopo averlo guardato al buio su lui e gli ghermisce con impeto il capo. Ottone godendo del tocco delle sue mani si abbandona presso di lei. Allora Stefania, presa da furente, si alza subito per fuggire, ma la porta è chiusa e resiste al suo impeto; si abbatte sulla soglia della sua prigione.

III.

Al terzo atto Stefania è divenuta la concubina imperiale. Narra a Giulia la storia del suo martirio: la sua prigionia, la insistenza di Ottone, narra come intravide la vendetta possibile, e se nella orrida notte senti distaccarsi dall'anima la carne e un mistero divino aiutarla, dirigerla tutta alla vendetta; inconscia del male, ma dominatrice, dominatrice che riduce il gigante un figliolino e lo trae inesorabilmente all'abisso.

STEFANIA.

Tu non intendi. Tu non intendi perché non osasti peggiori ai piedi tuoi l'uomo più odiato, il distruttore del tuo bene, il povero nemico della gente tua più facile a morire che vincere il ricordo, ma se tu devi vincere costretto, e se tu devi vincere costretto, alla gola del tuo con un artificio, tu senti al fuoco della carne tua.

IV.

Al quarto atto nel castello di Palermo, Ottone attende l'esercito che lo deve portare alla riconquista di Roma, passo di amore e di desiderio non ha potuto più a lungo rinviare a Stefania la quale è fuggita dalla prigione ed è stata ripresa e deve giungere a Palermo. L'esercito che si approssima: la vittoria della riconquista. L'arrivo imminente di Stefania, il desiderio di amore, di dominio, di bellezza contrastano nell'animo dell'imperatore.

OTTONE.

La mia spada sarà per tutti i miei nemici; e poi darò all'impero una vita potente e indistruttibile, e tutta questa Italia chiusa nella corona del mio grande amore. Non vidi mai tanto chiaro il cammino. Con lei. Con lei... Crescenzo non vedeva la romana grandezza come me.

Si annuncia prossimo l'arrivo dell'esercito ed in breve ritorna Stefania.

Ritorna apparentemente mutata. Strizza fra le sue braccia con nuovi segni di amore l'ammalato e disfatto Ottone e chiede ansiosamente che ne dica la verità del suo pensiero.

STEFANIA.

Ah, finalmente il tuo sguardo è più chiaro; e bello l'occhio tuo. Se tu sapessi come senti che io dirai presto quello che senti, senza tradimento del tuo stesso volere! Oh, il combattimento l'anima nostra come se morissero in un buco d'ignavia e di grandezza. Parla, parla; il mio cuore si conforta e parlare... Tu vuoi... Nel detto?

Fidandosi Ottone le palesa il proposito di distruggere Roma ed i Romani, con l'esercito tedesco che è per giungere, e apparisce sui colli. Dalla sua feroce Stefania tras finalmente la forma suprema. Copre di carezze il corpo stanco e feroce dell'imperatore ed egli ammalato conduce la donna divina nelle sue stanze. Intanto giunge l'esercito e i primi capitani sfiorano d'armi, ubri del desiderio di distruggere, chiedono di parlare all'imperatore. Allora compare Stefania e grida che Ottone è morto in un impeto supremo, disfatto dall'amor suo. Ella vuole essere purificata, è macchiata ed offre il petto ai soldati che si buttano su lei con gli ondi e le lancie ed ella muore gridando la parola sacra di Roma e di Libertà.

La messa della domenica dietro il fronte francese



La messa della domenica dietro il fronte francese

1

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Puntata n. 96 Appendice del Resto del Carlino 17 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di risvolgimenti contemporanei

— Leonida è il mio amore. (C)

Grande romanzo di risvegimenti contemporanei

Fu allora una generosa, capida gara tra i due a chi dovesse sospenderli all'eternità del cielo e farsi discendere nel profondo inferno.

Venivale a offrire la vince nel compagno.

Non occorre che il nostro signore coperti a reggere: — disse. — Il signore aiuti madamigella, che ha bisogno ancora di pronti soccorsi. Io scivolerò lungo la roccia.

Era un'impresa folla.

Il mammellone corse dalle acque e dalle nevi e ridetto a una specie di rossa lotta di un gigantesco cartello, su cui trovavansi i personaggi superstiti del terribile dramma alpino, era fiancheggiato, verso il lato sud, alla d'eterna di meno di un metro; da un altro torrone naturale, nudo e rogo.

Ventaglio, raccomandando alla corda di uscire dall'angusta cavità formata dai due l'ancle monclon, «gruppaudo in alle sporganze con le mani a col piedi con un'impulsa sorprendente.

La parte superiore della corda era rat...
piedi dalle mani dell'altra guida e de...
l'ancle dei principe di Mignard, che co...
li aveva le mani libere per soccorrer...
Corina.

Anche adesso la discesa del second...
soccorritore pareva a coloro che eran...
rimasti di sopra di una durata intermi...
nabile.

Di tanto in tanto, Ventaglio dava se...
gnale di sé con ululati convenzionali fo...
metti da vari gruppi di emissione di vo...
ce, a seconda di ciò che voleva annun...
ciare.

Ad un tratto, egli gridò formidabil...

« Colore che erano di sopra ne abbiamo
suore lacerate, comprendendo di ci
si trattava.
« Ah, una tremenda constatazione!
« Al punto in cui era pervenuta, Van
giacé aveva la libera vigile del cam
po di neve su cui passeggiava.
« Ora il campo di neve era peritissimo
le bianche. Una bianchezza ininterrot
starinata, da lanciaio funebre.
« La soffice neve aveva inghiottito
prede.
« Tascó aveva trovato come premio d
suo crocchio il riposo eterno, nella p
fondità insospettabile della neve muna
le.
« Un annegamento tremendo ed a
rullo' »

XII

— Dove sono? Che cosa è accaduto? Dove è mio padre?

Fuorono le prime parole pronunciate da Corinna nel risvegliarsi tra le fiamme e la coscienza.

Il terribile trauma psichico l'aveva uccisa come fulminata, nelle prime ore, nei primi giorni succeduti al disastro.

Tre giorni di angosce mortali per coloro che avevano visto che alle loro porte dovesse mai più tornare pienamente la vita. Era un troppo impeto, in cui la vegetativa circolava appena appena, quel tanto che era necessario per non fare arrestare il pulito del cuore.

«Dov'è l'straordinaria potenza della volontà, della scienza di Leontida per cui ella acquistasse la pienezza dei sensi e il dono della favella.

«Dov'è mio padre? — fu la prima arrogante che alla morte relativa ad una persona cara rivolgendosi alle persone sconosciute che la circondavano.

Ma un acuto desiderio, che la faceva improvvisamente arrossire, urgera da un'animo che ricominciava a tremare e a scattare, ed era il desiderio di chiedere a Leontida.

Ecco mentanare che la assistevano dolcemente, pietà le risposero parole dolci e semplici. Le raccomandarono la calma, le promisero di farle vedere il padre che stava benissimo e si era riluttato per breve tempo.

«Ma dove? — insisteva — non è qui?

Era stata una prescrizione tassativa del dottor Leonida l'addeionamento in padre dell'inferma, di Corinna, di Michele a delle loro parenti.

Temeva che il risveglio dovesse essere ehmoro, suscettibile di gravi perturbazioni: intendeva risparmiare alla derelitta la violenta emozione del riconoscimento delle persone a lui care. Gli stenti, il tedio perduto, stralunato, erano appena erasi veduto, per gli inauditi indizi, che il troveo andava risolvendosi rianimandosi.

S'era avveduto che egli non era indifferente al cuore di Corinna, a ciò che

Costanzina non era stata cagione di grande inquietudine per lui, che non poteva ricambiare la viva simpatia della fanciulla se non con un affetto di pura, interessata amicizia. Giacché a ben tra luce tendevano i volti della sua mentata, complessa psiche.

Corinna era, di tempera forte, e il vi riavveglio fu più deciso, più profondo: queste a bizzarro giovane scienziato aveva operato.

«Sono stata molto ammalata, du- que?», alla chiesce. — «Mi credete tale ammalata?», Ditelo francamente.

Le due donne si consultarono e a seppero rispondere se non parole inde- se e banali.

«Siete tranquilla, madamigella.», W parti malatua! — Ella sta meglio del mi.

«... E sborre la camicia.
- Il Voglio sapere dove sono, che co-
è avvenuto... Intante li giovani.
- Madamigella è in casa amica...
qual per ordine del suo papà...
- Voglio vedere il babbo... Vedete?
sto bene. Se non lo chiamate, andrò
da lui...
- Per carità, signorina, non si alzi.
- Perché? E' una cosa straordinar-
- Ci procurerebbe una straordinaria
parla del dottore.
- Ah! Il dottore? E chi è il dottore
- Un ottimo medico, una persona a
modo, madamigella.
- Leonida? Si chiama Leonida, si c-
tore...
- Questa interruzione veniva fatta

Corinna con un grido in cui poneva
lo slancio della sua vemente e ti-
passione.

— Leonida! Leonida! Leonida!...
gridò, trasfigurandosi.
Gli occhi le brillavano di amore. E
il suo volto ne era irradiato.

Le due inganne mentivano se e
sfaldite.

Corinna, levata a metà sul letto
campo ove era adagiata, rovescia-
va la testa verso l'uscio dal pi-
rifugio alpino in cui tra giorni p-
era stata trasportata, con infinite
con infinite pietà, tra la vita e la m-
Era sicura che il suo grido, l'urlo
la sua indomabile passione era
ascolto.

La porticina difatti si aprì.

Una persona sconosciuta a Corinna.
ruppe.
Era una donna dai capelli biondi
sti di fili di argento, dagli occhi as-
e profondi, dalle forme matronali.
suo atteggiamento era concitato, im-
ruiso.
Leonida! — gridò. — Leonida
ha pronunciato questo nome?
Un' ansia dolorosissima era al
sul suo volto, confuse d'un gallo-
Corinna si sollevò ancora sul letto
e pronunciò superbamente:
— Io!
E quasi in significazione di sfida.
giunse:
— Leonida è il mio amore.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Fiandra ai Vosgi si susseguono vivacissime azioni parziali

Nuovi provvedimenti militari austriaci per rinsanguare l'esercito

(Servizio particolare al "Resto del Carlino".)

Il bollettino francese delle 23

Numerosi attacchi tedeschi falliti
Progressi francesi nei Vosgi

PARIGI 17, ore 23,30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «A Notre Dame del Loreto abbiamo notevolmente arrestato nella notte da venerdì a sabato tre contrattacchi nemici di quelli della notte precedente. Le nostre truppe si sono saldamente opposte nelle posizioni conquistate nella notte del 16. La nostra artiglieria pesante ha bombardato la crête di Puy che serviva di riparo alle truppe tedesche. Esplosioni successive hanno mostrato lo sprofondamento di parecchie mine.

In Champagne a nord-ovest di Perthe il nemico ha fatto esplodere due mine in prossimità delle nostre trincee che ha occupato le due fosse. Abbiamo subito cacciato da una, ma ha conservato l'altra. Nessuna parte delle nostre truppe è stata occupata da esso. Non resti, a nord di Mezieres, un attacco con una sporgenza della nostra linea è stato facilmente respinto.

Nella Vosges, combattimenti di artiglieria specialmente nella regione del Bocca di Mortmare, nessun'azione di fanteria né ieri e né oggi.

Nel Vosgi abbiamo realizzato un sensibile progresso sulle due rive del Foch. Sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti dello spionaggio a ovest di St. Interwast ad ovest di Mezieres e siamo sbarcati nel burrone che discende verso il Foch. Sulla riva meridionale i nostri cacciatori dopo violenti attacchi hanno preso la vetta del Schœnferthoff (1500 metri di altezza) punto culminante del massiccio che separa le due vallate che finiscono a Mezieres.

Un aereo inglese ha abbattuto un aereo tedesco in Belgio presso Douringens. L'apparecchio è caduto nella nostra linea. Il pilota è stato ucciso e l'apparecchio fatto prigioniero. Un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e gli hangar di aerei di Fribourg in Svizzera.

La risposta germanica

all'accusa di non curare

il salvataggio del marino inglese

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice:

Nello scambio di note relative al trattamento dei nostri equipaggi di sottomarini fatti prigionieri, il Governo britannico dichiara che durante la guerra attuale oltre mille ufficiali e marinai della marina tedesca sono stati salvati dal mare da navi da guerra inglesi mentre la nostra causa neppure un ufficiale o un uomo della marina da guerra britannica è stato salvato dai tedeschi.

Contrariamente a ciò le autorità competenti dichiarano che durante il corso della guerra attuale mai si presentò una sola occasione di salvare gli equipaggi delle navi britanniche. Nel caso in cui navi inglesi furono affondate da sottomarini tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi fu assolutamente fuori di questione perché i sottomarini non sono nella possibilità di far ciò.

I combattimenti presso Heligoland e sulla costa inglese furono quelli presso Doggerbank, durante il quale furono abbattuti l'incrociatore inglese Tiger ed alcuni sottomarini tedeschi, non possono essere compresi nel bilancio del Governo inglese, poiché esso dichiarò ufficialmente (quattordici mesi fa) che l'uso delle mine era vietato. Nel caso in cui navi che parteciparono a questo combattimento erano ritornate alla loro base.

Ritene ancora la battaglia alle Isole Comore, nella quale, il primo novembre 1914, due incrociatori corazzati inglesi furono distrutti da squadre di incrociatori tedeschi. La nostra nave perdette il suo comandante e gli altri ufficiali furono catturati. Il God Hope, al comando della nave, fu catturato, ma non poterono essere salvati. Del resto esse non avevano alcuna possibilità di essere salvate.

È chiaro che in queste condizioni non solo l'equipaggio del God Hope può essere salvato. Quando il Monmouth fu affondato, il Monmouth si trovava in una violenta tempesta. La lettera di uno dei capitani della Spee, comandante la squadra tedesca, fu conosciuta perché nessun uomo del Monmouth fu salvato. Questi sono i fatti. «Il Monmouth» affondato con la bandiera spiegata, non può essere salvato da un solo uomo, innanzi tutto, a causa del mare tempestoso che non permette di mettere in acqua le scialuppe, ed anche perché non sono state trovate le scialuppe, che non erano state salvate, erano vuoti noni verso i quali si dirigevano. Ugualmente il capitano della Spee ha scritto al riguardo la sua lettera: «Disgraziatamente il mare difese e impedì il lavoro di salvataggio».

Le dichiarazioni del Governo inglese che ostentano il velo rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato, innanzi tutto, si deve considerare come un mezzo di ingannare l'opinione pubblica e di eccitare i neutri, ciò che la Germania è un buon diritto vivamente respinta.

Una ricompensa inglese e una nuova minaccia tedesca

BERLINO 17, sera. — Una nota ufficiale dice: «La Shipping Gazette del 16 marzo annuncia che il capitano del vapore «Thorndike», J. W. Ball, fu promosso tenente della riserva della marina reale inglese. Inoltre per ordine di Re Giorgio fu insignito della Croce al merito per avere affondato un sottomarino tedesco. Ciò fornisce una nuova prova che il governo britannico approva e ricompensa la condotta degli equipaggi delle sue navi mercantili che attaccano contro ogni diritto internazionale le navi da guerra avversarie mettendoci perciò completamente fuori del diritto internazionale. Ora innanzi queste navi potranno meno che mai contare su qualsiasi avvertimento o riguardo.

Piroscalo germanico fatto partire da Flessinga

AJA 17, sera. — Si annuncia ufficialmente alla Aja che le autorità, obbedendo a considerazioni militari, hanno giudicato poco prudente permettere al vapore tedesco «Main» di soggiornare più a lungo a Flessinga. A causa della sua presenza è stato impossibile rimorchiare il «Main» in un altro porto olandese, per conseguenza è stato autorizzato a recarsi ad Anversa. La questione sull'intermarco, al aggiunge, non dava luogo a discussione. (Stefani).

Riunione del partito unionista a Birmingham

«Non può esserci pace...»

LONDRA 17, sera. — Durante una riunione organizzata dal partito unionista a Birmingham, Chamberlain presentò una mozione che approva l'appoggio accordato al governo dai capi unionisti durante l'attuale periodo di pericolo nazionale, ed esprime la speranza che la guerra sarà continuata vigorosamente a qualunque costo fino alla vittoria completa dell'Inghilterra e finché gli alleati non abbiano posto fondamento sicuro della pace europea. Questa mozione fu approvata. Nel discorso che pronunciò Chamberlain fece rilevare che l'Inghilterra è impegnata nella lotta con un paese così come per la Francia, per il Belgio e per qualunque altra potenza alleata. Si tratta, soggiunse, della nostra vita o della nostra morte. Se non otterremo la vittoria, cesseremo di essere tra le grandi nazioni. Non può esserci pace prima che il Belgio liberato abbia ricevuto il compenso del torto amaro e crudele sofferto dai suoi cittadini; non può esservi pace prima che la Francia abbia riguadagnato la sua libertà, il diritto di pensare e abbia ricevuto le sue vecchie province di Alsazia e Lorena; non può esservi pace prima che l'Impero turco abbia ottenuto la giusta ricompensa della sua costanza e del suo coraggio; non può esservi pace prima che la Russia abbia ricevuto soddisfazione per i suoi campi devastati, la sua dignità calpestata e per tutti gli insulti che dovette subire. (Stefani).

La Rumania si è venduta alla Germania?

PARIGI 17, ore 21,10. — Vi segnaliamo un notevole articolo che pubblica il «Giornale di Sicilia» sotto il titolo «Neutralità Baltica» e nel quale si riferisce alla informazione di una persona degna di fede per la sua serietà e per le relazioni che la sono consentite dall'esercito della sua professione in Romania, una gravissima notizia che vale a mettere sotto una nuova luce il contegno del governo di Bucarest.

Il prezioso informatore premette che egli ha potuto personalmente assicurarsi della attendibilità dei fatti che denuncia. Il giornale riferisce testualmente le affermazioni del suo informatore perché dalla loro semplicità esprimeva meglio l'idea della eccezionale importanza dei fatti stessi.

Egli ha dichiarato al giornale che il Governo di Romania ha ricevuto da Berlino la somma di 25 milioni a titolo di compenso per il solo fatto di permettere il transito delle Germanie a Costantinopoli di 150 vagoni carichi di munizioni. Il Governo di Bucarest, inoltre, si è impegnato a rifornire la Germania di grano e di grano di detto compenso di tremila lire per vagono.

Ecco dunque il vero motivo, conclude il giornale, per il quale la Romania non si decide a restituire all'Italia alcune centinaia di carri ferroviari.

Roosevelt contro la pace

NEW YORK 17, sera. — Theodore Roosevelt in risposta ad una corrispondenza da Washington si esprime vivamente contro il movimento in favore della pace intrapreso dagli Stati Uniti. Egli domanda che il paese faccia tutto il possibile per evitare la divisione sanguinosa del Belgio. Il fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la violazione del Belgio, è caratteristico dell'ex presidente come una rinuncia particolarmente indegna a un dovere nazionale. (Stefani).

L'Austria estende il periodo di servizio della Landsturm, dal 18° al 50° anno

VIENNA 17, sera. — Un comunicato ufficiale dice: «La lotta gigantesca impostata contro un avversario superiore per popolazione ci costringe a impiegare tutte le forze nostre per potere continuare la guerra, in caso di bisogno, anche per lungo tempo, fin al successo definitivo.

Questa convinzione ci è radicata fortissimamente anche presso tutti i popoli monarchici che accorrono sotto le bandiere senza esitazione e compiono le battaglie di una violenza senza uguali presso quasi tutti i governi europei.

Per conseguenza si è pensato secondo l'esempio di altri stati, di far cominciare l'obbligo del servizio della Landsturm dal 18° anno e farlo durare fino al 50°.

Le pessime condizioni dell'Austria al confine dell'Italia secondo un giornalista inglese

LONDRA 17, ore 24. — L'invio speciale del Daily Chronicle in Italia telegrafica da Lugano quasi due colonne di informazioni generali sui preparativi militari dell'Italia che egli dichiara di avere visto lungo la nostra frontiera orientale. Il corrispondente dopo avere detto che ogni giorno giungono a Udine e Verona e nelle altre città di frontiera rifugiati e disertori fuggiti dall'Austria continua: «Io ho visto una stanza, la cui parete aveva coperto di uniformi austriache, alcune delle quali appartenenti ad ufficiali. Uno di questi rifugiati ha detto che egli copre il grado nell'esercito austriaco ed aveva in questa qualità combattuto in Galizia. Essendo rimasto ferito, venne rimandato come invalido a casa e colà la prima occasione che gli si offerse per volgere la frontiera.

«Ieri tre disertori vennero portati da una caserma delle guardie che li avevano scoperti sulla vetta del Monte Baldo, e i carabinieri italiani, che fanno perquisizioni lungo la frontiera, non sono mai stati in grado di catturarli.

«A Trento, a quanto almeno pare, in questo momento vi sono dodici mila uomini appartenenti alla Landsturm sotto gli ordini di ufficiali austriaci. Però sono stati ridotti anche dagli ufficiali tedeschi a circa di Trento vi sono 4000 soldati della Landsturm e altri 3000 a Rovereto, infine altri 10 mila sono distribuiti fra le montagne.

In complesso, osserva il corrispondente del Daily Chronicle, nel Trentino non vi è una forza capace di resistere alla invasione italiana. L'Austria non ha ancora chiamato per sotto le armi i cittadini fra i 42 e i 50 anni, che già furono soldati, ma sono stati chiamati anche invecchiati la recluta fra i 17 e i 18 anni.

MARCELLO PRAT

Nel Messico il generale Villa battuto dalle truppe di Obregon

NEW YORK 17, mattina. — Secondo un telegramma da Vera Cruz, il generale Obregon annuncia che ha riportato una grande vittoria sul generale Villa a Culiacan. Egli dice di avere fatto 6000 prigionieri e di essersi impadronito di 40 cannoni. Il nemico ha lasciato 5000 morti sul campo di battaglia.

Il generale Huerta pubblica una lunga dichiarazione nella quale afferma di non essere mai stato mescolato nell'assassinio del presidente Madero. Egli dice che conosce l'autore, ma non può rivelare il nome.

Il generale ha dichiarato che il Messico potrebbe essere salvato da un uomo energico, ma non da un bandito. Egli non fa però alcun nome. (Stefani).

Il fallito attacco ai Dardanelli della «Majestic» e della «Swiss».

COSTANTINOPOLI 17, sera. — La corazzata inglese «Majestic» bombardò le posizioni di terra presso Gababec nella baia di Saros.

Si ripeté al fuoco e la «Majestic» attaccò nuovamente nel pomeriggio del 15 alcune batterie avanzate, fu presa sotto il fuoco dei cui due dirottò la passerella del comandante e uno tra i fumaioli. La corazzata si ritirò e fu sostituita dalla corazzata «Swiss» che continuò senza successo a bombardare la batteria. Nella notte del 15 al 16 e in quella del 16 al 17 le torpediniere americane tentarono di penetrare nei Dardanelli, ma furono facilmente respinte. Un aereo tedesco gettò sopra la nave carboniera presso Tendo due bombe che colsero nel segno ed esplosero.

(Stefani).

La Grecia e la guerra La politica estera di Zographos

PARIGI 17, ore 21,30. — L'invio speciale del Parisien ad Atene ha avuto una lunga conversazione col ministro degli Affari Esteri Zographos. Il giornalista francese essendosi fatto eco alle voci che correvano e cioè che l'attitudine della Grecia fosse una conseguenza dell'influenza della Regina che appartiene alla famiglia Hohenzollern il ministro dichiarò: «Voi vi ingannate completamente, ciò che dice della Regina è inesatto. Non è possibile negare che S. M. la Regina è sorella dell'imperatore di Germania, ma essa è di ventata greca e non ha altra preoccupazione che gli interessi della Grecia. Anzi che quando la Regina avesse conservato le più grandi simpatie per la Germania la sarebbe stato impossibile manifestare altrimenti, poiché non ha alcuna influenza nel Re in materia politica, come neanche nel ministro. Tutto questo ve lo affermo nel modo più assoluto.

Quanto alle critiche di cui è stato fatto segno lo stato maggiore non hanno alcun fondamento. Può darsi, è vero, che alcuni generali siano favorevoli alla neutralità temporanea, ma così sono anche molti ministri. Tutto questo ve lo affermo nel modo più assoluto.

Il ministro ha poi continuato: «Alcuni sembrano credere che la Grecia pretenda scegliere la sua ora, che non abbiamo alcun scopo a guadagnare tempo e ad attendere che l'ento della lotta si disegni con maggiore certezza. Oppure che noi stendiamo che la sorte delle armi si decida per essere al gruppo al soccorso del vincitore. Tutto ciò è assolutamente falso. Come Venezia non sappiamo che che la Grecia deve alla Francia.

Venezia, di cui sono ammiratore, riteneva interesse della Grecia di lanciarsi al di là del suo paese in una guerra ottendendo l'alleanza effettiva con la Bulgaria non abbandonando a quest'ultima della regione di Kavala in cambio di alcuni territori in Asia Minore. Ciò è una sua idea, può darsi che sia buona, ma essa non è la mia. Io sono invece di opinione che una nazione deve diminuire il suo patrimonio abbandonando di sua volontà una parte del suo territorio.

«Il ministro conclude dicendo che non vi è nulla di cambiato nella politica greca e che le simpatie della Grecia sono tutte rivolte alla triplice intesa.

ERNESTO RABAZZONI

Racconti di profughi greci

CATANIA 17, ore 22. — È giunto proveniente da Dedeagatch, il piroscalo Pavlitzas che aveva a bordo molti profughi greci e italiani, i quali, interrogati, narrano che prima che il piroscalo partisse videro alla distanza, di notte, molte navi anglo-francesi avvicinarsi al golfo di Xeros bombardando con U-100 i greci per circa due ore. L'Enos si produrono gravi danni.

Aggiungono che polizia pervenuta da Costantinopoli dicono che colà regna il terrore a l'annessione, tanto da determinare la ricca popolazione ottomana a fuggire nell'Asia Minore.

Quando il piroscalo giunse a Vafia i viaggiatori assistettero al volo di due aerei inglesi sopra Smirne, lanciando bombe a cui i turchi rispondendo con colpi di cannone e strappando senza colpire.

La popolazione non è niente affatto impressionata, anche a Smirne è inteso l'esodo degli ultimi europei rimasti in massima parte greci.

I convinti delle sue italiane sono occupati militarmente dai turchi e la loro sorte sono accapate.

I soldati dei paesi belligeranti fatti prigionieri sono mostrati nell'interno e se ne ignora la sorte: solamente gli ufficiali inglesi appartenenti a tre vapori catturati al principio della guerra, dentro il porto di Smirne sono lasciati in città e guardati a vista. I profughi aggiungono che nel mare Egeo è grande la vigilanza da parte delle navi degli alleati. A Cefiro si trovano ancorate molte navi delle squadre degli alleati.

Parlando con un suddito greco questi ha affermato che la Grecia uscirà presto dalla neutralità, essendo il sentimento della Grecia intera tutto per l'Italia.

Le mirabolanti avventure di Parisot principe di Zair

PARIGI 17, ore 21,30. — Come diversivo al gran tema della guerra il pubblico parigino si interessa assai in questi giorni ad una fantastica serie di traffici compiute da certo Parisot sedicente principe di Zair. Questo Parisot nativo di un sobborgo di Parigi è stato volta a volta marino francese poi marinaio inglese. Fu disertore catturato da Porto Said mentre tornava dal Giappone. Parisot inoltre fu prigioniero in un campo di concentrazione inglese nell'Africa del sud. Evase. È stato marino a bordo di una nave da trasporto di petrolio. È naufragato nello stretto di Bab al Mandeb e quassù è stato per lui una buona occasione per visitare l'Arabia. Si vedrà in seguito dal racconto, che ampie metiere a profitto questo viaggio, diciamo così, di studio.

Ritornato in Francia il nostro eroe si è improvvisato industriale a Lille e ha allestito una ditta di una gran somma. In seguito si è trasformato in capo di pubblicità di una impresa ferroviaria. Qui ha un importante affare al suo attivo mentre ha un passivo la società che aveva troppo imprudentemente ceduto alle sue seducenti offerte. Verso il 1903 il Parisot scompariva e rimaneva per qualche tempo introvabile. Tuttavia due anni dopo veniva ritrovato a Basilea dove tentava di mettere in piedi una compagnia di ferrovie internazionali. Contro di lui essendo aperta una azione giudiziaria si tornò a Parigi e si stabilì in via Carbone tenendo una agenzia di costituzione di società. Infatti il tribunale lo accusò di costituire le sue società con troppa incuria e le sue vittime sono innumerevoli. Otto o nove condanne ornano il suo libretto giudiziario. Ma che cosa importa? Grande, forte, bello, il Parisot muta stato civile e sotto il nome di Casy opera nuovamente evitando con cura di incontrarsi con la polizia.

Ed eccoli alla guerra. Parisot giudica che non deve lasciare sfuggire questa buona occasione. Si ricorda a proposito del suo viaggio in Arabia e qualche tempo dopo la dichiarazione di guerra compra a Bordeaux sotto l'aspetto del nobile orientale principe di Zair primo ministro di S. M. Farid primo, re di Arabia. Il 30 ottobre 1914 Parisot di Zair diplomatico fine ed esperto si reca in gran pompa all'Eliseo a presentare al presidente della repubblica le sue credenziali di cui lo aveva raffinato il suo re. L'udienza che egli sollecitava da Poincaré non fu però accordata ma poco importava. Il principe di Zair si era recato all'Eliseo e ciò bastava. Il governo si era portato a Bordeaux e Parisot di Zair giudicò suo dovere di diplomatico di lasciare Parigi. Giunto a Bordeaux rivolse al presidente della repubblica un messaggio in cui offriva al governo francese in nome del suo governo la fornitura da 40 a 50.000 cavalli arabi per cavalleria leggera, buoi, montoni e varie altre forniture per gli eserciti degli alleati. Nessuno rispose. S. E. Zair allora si addattò alle circostanze giacché era debitamente provveduto di tutti i documenti ufficiali che potevano accreditarlo in Francia sotto questo bel cielo di Europa che non è del tutto l'impero dei credenti. Ma l'abbondanza dei sigilli delle firme e controfirme delle carte e documenti operava opportunamente per lui. Egli non tardò a far conoscere anche ai finanziere di Bordeaux che il suo signore Farid primo re d'Arabia aveva decretato la costituzione di una banca con un capitale di 15.000 ducaie vale a dire 10 milioni di franchi con un interesse magnifico e commissioni veramente regali. Inoltre venivano costituiti maggiori titoli del dominio di un certo numero di migliaia di ettari di terreno, praterie e foreste, brillanti onorificenze, e appannaggi e rendite accordati a collaboratori di questa parte esultante. I sottoscrittori si accorsero che il principe di Zair distribuita decorazioni e appannaggi al governo con larghezza veramente principesco. Ma non tutto andò bene fino alla fine. Un capitano territoriale che per la modesta somma di 30 mila franchi si era veduto aggiudicare il titolo di conte di Terzia, un appannaggio di 50.000 ettari di terreno arabico, ecc. ebbe la disgrazia di fare una inchiesta forse troppo tardi intorno alla realtà di promesse così grandiose e apprese che il regno di Arabia non esisteva.

A Bordeaux un commerciante che aveva sottoscritto per 50 mila franchi non è ancora ripreso dalla profonda costernazione. Sporse le querelle contro il principe di Zair, questi è stato arrestato a Bordeaux. A Parigi è stata seguita una perquisizione in un albergo di via degli Artigiani e in casa di un'amica del principe. Si è scoperto lo pseudo suggerimento dello pseudo re Farid I. e molti altri documenti interessanti. Venne arrestato anche il confidente del principe. Oggi veniva infatti arrestato dalla polizia certo Demoulin creato dall'onnipotenza di S. A. il principe Zair conte di Angor, grande dignitario del regno di Arabia e la lettera credenziale di cui egli era munito così terminava:

«Preghiamo Dio perché favorisca la sua missione e lo abbia sempre sotto la sua santa e degna custodia».

ERNESTO RABAZZONI

Salandra si congratula col senatore Ronco

GENOVA 17, ore 22. — Al telegramma inviato dal collegio arbitrale per la definizione della vertenza sorta fra armatori e marinai il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

«Senatore Wino Ronco. Genova. Ringrazio vivamente Lei e i suoi colleghi per il cortese pensiero che hanno avuto per interessarsi alla costituzione del collegio arbitrale e per la ripresa del lavoro. Confido che marò la loro opera armatori e organizzazioni operai tutte solidali nell'adempimento dei loro doveri verso la patria stabiliscano i loro rapporti sopra una base di equità e di duratura concordia provvedendo così efficacemente merco il lavoro intenso e non interrotto al bene d'Italia e alla prosperità di Genova».

Lo strapuntino di due trenini per disertare

BRESCIA 17, ore 22. — A Bagolino sono stato informato di un curioso caso di disertazione di due trenini, che in quegli giorni avrebbero dovuto ripartire per i Carpazi.

Ieri i due giovani cercarono di mettere in pratica il piano da molto escogitato per disertare. A tale effetto partirono al portarono sulla strada del confine, quando si accorsero di essere inseguiti dai gendarmi. Senza nulla lasciar trasparire del loro proposito, continuarono ad andare in vista e giunti ad una osteria si fermarono a giocare alle bocce. Brano le due quando incominciarono a giocare e alle 7 giocavano ancora.

I gendarmi continuamente li sorvegliavano da vicino, quando visto l'accanimento con cui i due giocavano, dubitarono di avere preso un abbaglio e si allontanarono dai pochi passi. Fu un attimo, perché i due scavalcarono lesti il muro e con rapida corsa si portarono nel nostro territorio.

Quando i gendarmi si rimisero dallo stupore, i due trenini erano in territorio austro.

Due duelli a Roma

ROMA 17, sera. — In seguito al clamoroso incidente avvenuto l'altro giorno al caffè Arago fra il pittore Maurizio Maracci e il giornalista Michele Scalfoglio, questi, come vi telefonai, aveva mandato al primo i propri rappresentanti nella persona dell'avv. Camillo Nitti e del signor Occhetto. Il Baricelli aveva nominato a rappresentarlo l'on. Federici e il signor Salvatori. Essendo riuscito impossibile un componimento pacifico della vertenza, stamane in un terreno fuori porta Pia ha avuto luogo uno scontro alla spada fra Baricelli e Scalfoglio. La direzione dello scontro era stata affidata a Paolo Salvatori. Sono seguiti parecchi colpi molto vivaci, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13, assai tardi, Scalfoglio ha riportato una ferita leggiera ma di punta all'avambraccio e dopo di che lo scontro è proseguito sempre maturo. Al 30, assai tardi, i due capitani Baricelli con due ferite al braccio e al petto, ma tali da determinare a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro i duellanti non si sono ricati.

Pure stamane, in seguito ad un incidente avvenuto in uno dei ristoranti della città, si sono battuti alla spada il capitano Diana Cristì, del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, e il signor Carlo Enrico Baldoni, senza che alcuno dei duellanti fosse colpito. Al 13, assai tardi, Scalfoglio ha riportato una ferita leggiera ma di punta all'avambraccio e dopo di che lo scontro è proseguito sempre maturo. Al 30, assai tardi, i due capitani Baricelli con due ferite al braccio e al petto, ma tali da determinare a giudizio dei medici la necessità di far cessare lo scontro i duellanti non si sono ricati.

Un grave disastro per l'urto violento di un'automobile contro una chiesa ad Arezzo

AREZZO 17, matt. — L'altra sera è stata la chiesetta del cav. Giovanni Sartori direttore del Lanificio di S. Maria, che si era recato ad Arezzo per prendere al diretto della notte il suo padrone, trovandosi nel via via della città, come vi dissi, al tempo stesso a fare una gita fino al villaggio di Pulciano.

Al ritorno verso Arezzo, circa le ore 22, allorché si trovò presso il bivio di Pieve Quirico, per una falsa manovra ad una velocità fortissima, anziché prendere la strada principale, prese quella che conduce alla chiesa di S. Maria, ed andò a sbattere violentemente contro la chiesa stessa, fraccassando il suo automobile, e producendo gravi lesioni nel fabbricato.

Per l'urto tremendo tre dei giganti furono schiacciati dall'automobile, due rimasero al loro posto, e lo chauffeur per lo scontro violento derivato dalla violenza accesa e un colpo del volante sui torace rimase pressoché paralizzato.

Accorsi i molti della Controriforma di N. Sartori con l'auto automobile fu trasportato al nostro ospedale ove il Senatore Orlando di Edoardo, di anni 22, chauffeur di S. Maria, morì in 7 giorni (a. c.); Paolo Antonio di anni 10, paralizzato in 15 giorni (a. c.) e Luigi Ballabio.

Il grave fatto ha richiamato sul luogo, ove il corpo violento dell'automobile è avvenuto, molta folla di ciclisti, motociclisti e automobilisti.

I feriti sono stati interpellati dall'autorità giudiziaria, e l'automobile nella serata successiva è stata frascata ad Arezzo in condizioni ormai inservibili per la rottura completa della carrozzeria e della ruota.

La splendida Fiat costava 15.000 lire. Lo stato di salute dello chauffeur va notevolmente migliorando.

Quarta edizione

Attonio Poggi, gerente responsabile

Attività di siluranti all'ingresso dei Dardanelli

Un sottomarino inglese distrutto - Una torpediniera turca arenata

Le truppe inglesi battute con gravi perdite nell'Africa Orientale tedesca

La situazione

La guerra sul Carpat subisce una nuova svolta, sia per le condizioni tattiche, sia perché, prima di tentare la discesa del versante meridionale, i russi debbono attendere l'arrivo dei rinforzi, stabilire basi di rifornimento, assicurare le linee di comunicazione, prendere gli accordi indispensabili per procedere simultaneamente all'avanzata nelle numerose vallate dislocate al di qua del crinale. Da parte loro gli austro-tedeschi rafforzano gli sbarramenti dei passi per impedire o ritardare la caduta dell'invasore. Se poi è vero che Hindenburg ha preso la direzione delle operazioni, c'è da attendersi anche in questo settore qualche sorpresa. Forse il tentativo di qualche colpo di mano, o l'assalto di qualche contrattacco, che costringa il generale a una difesa passiva.

Intanto si è avuto un vivace scontro d'avanguardia nei Bescchi fra Telepocz, Nagypolany e Zuelia (Zell): di esso i due avversari danno versioni diametralmente opposte, vantandosi ciascuno d'aver ucciso il nemico facendo oltre un migliaio di prigionieri.

Sul fronte franco-belga abbiamo soltanto piccoli scontri ed episodi isolati senza conseguenze apprezzabili.

Ma interessanti sono gli avvenimenti sviluppati in una lontana colonia: l'Africa Orientale tedesca, che resiste tenacemente all'invasione delle truppe tedesche del Sud Africa. Presso Jassim l'esercito invasore ha subito una grave sconfitta: perdendo circa 700 uomini fra morti, feriti e prigionieri, oltre molto materiale. La vittoria tedesca è notevole, s'intende, soltanto a patto di tener conto della modesta numerica delle truppe impegnate in questo genere di combattimenti.

Per mare, oltre al siluramento di un altro vapore neutrale (olandese) da parte dei tedeschi, troviamo l'annuncio di piccole ma interessanti azioni intorno all'imboccatura dei Dardanelli. Ivi ha avuto luogo qualche altro tentativo di bombardamento. Un sottomarino inglese è stato affondato e l'equipaggio fatto prigioniero. Una torpediniera turca ha accidentalmente attaccato il trasporto inglese "Mallory" carico di truppe, non si sa ancora con quale successo, perché non prima notizia da Londra dice che l'attacco è fallito, mentre un'ulteriore versione ammette che un centinaio di soldati inglesi sono annegati.

Come per le navi da guerra, così per le navi da guerra costruite in Germania, si è visto che la silurante turca a fuggire, e l'hanno inseguita finché la torpediniera si è incagliata sulle coste di Chio. Le autorità greche hanno salvato l'equipaggio e lo hanno internato fino alla fine della guerra.

Deputato francese incaricato di trattative del governo tedesco

PARIGI 18, sera. — Postal deputato di Avesnes ritornato venerdì a Parigi dopo aver trascorso in Germania nel campo di Tordas in Slesia, ha dichiarato in una intervista che aveva per compagno di prigionia degli inglesi e dei russi. Dovette consegnare alle autorità tedesche un denaro che aveva indosso e fu sottoposto a parecchie perquisizioni; fu dapprima alloggiato in un baraccone, e poi ottenuto di dormire in camera. Gli era permesso di passeggiare solo nel cortile. Il 9 aprile Pascal per ordine del ministro della guerra fu trasferito nel campo modello di Blankenburg, e il 12 aprile egli ha ricevuto la visita del direttore degli affari esteri il quale gli disse che il ministero della guerra gli annunziava per suo mezzo che si era rivolto a lui e lo pregava di dare corso allo scambio dei prigionieri, e a nome dei principi umanitari, di riformare presso il ministero della guerra e degli affari esteri di Francia per ottenere una rapida soluzione di tre questioni particolarmente interessanti: rinvio dei prigionieri franco-belgi contro invio dei tedeschi trattenuti in Francia e Colonia, scambio dei medici militari; sospensione della esecuzione delle pene a cui incorrono i soldati per delitto di diritto comune.

Pascal accettò l'accordo e veniva condotto alla frontiera svizzera e fino da sabato mattina assume la sua missione.

In Francia e nel Belgio

Il bollettino francese delle 15
Scaramuccia insignificante
Aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI 18, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
Un attacco tedesco preparato da un violento bombardamento è stato pronunciato da un battaglione contro la nostra posizione a nord est di Orbec. Essi sono stati respinti. Il nemico ha lasciato numerosi morti davanti alle nostre trincee. Abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Un aeroplano belga ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Roulers. Nella stessa regione una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente un campo di aviazione.

Attacchi francesi e inglesi respinti dai tedeschi

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:
Dopo avere provocato alcune esplosioni gli inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud est di Ypres nelle nostre posizioni su una collina a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti da un contro attacco. Si combatte ancora in tre punti prodotti da esplosioni ed occupati dagli inglesi.

In Champagne i francesi hanno fatto esplodere una trincea, a lato di una posizione conquistata da noi ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Era la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria. Nel Vosgi ci siamo impadroniti a sud est di Stenotier am Salles di una posizione francese avanzata. A sud ovest di Metz e di nostri posti avanzati sono stati respinti dinanzi ad un nemico superiore fino ai punti d'appoggio.

Come fu occupato dai francesi il bosco di Jaune Bru'e

PARIGI 18, sera. — Una nota ufficiale dice:
L'occupazione del bosco di Jaune Bru'e, episodio che risale al mese scorso, costituisce un brillante successo ricco di prove di eroismo che ci fece guadagnare d'un solo tratto quasi un chilometro di profondità su seicento metri di fronte. Il nemico aveva sapientemente fortificato la posizione contro la quale parecchi nostri attacchi erano falliti, venne dato ordine di accerchiare con lavori da zappatori alla testa orientale, investirla e poi dar l'assalto a tutta la posizione. Un fortunato caso permise di guadagnare tempo. Una delle nostre gallerie da zappatori sbucò in una trincea tedesca, occupata da una sezione di fanteria della guardia. La sezione sorpresa venne quasi interamente annientata. Padroni della trincea sbucavamo d'un sol tratto alle spalle del nemico. L'ora dell'attacco veniva così anticipata. Due giorni dopo facemmo avanzare di là un battaglione a destra, e uno a sinistra, un altro ora di riserva; l'obiettivo finale era la grande cresta a nord del bosco.

I soldati di fanteria soltanto fuori della galleria con uno slancio ammirevole ed operano a colpi di granata; i tedeschi, travolti e sopraffatti, riescono a trasportare le mitragliatrici ed i cannoni, ma noi manteniamo la trincea. Il battaglione di sinistra si porta avanti. La lotta è accanita, di breve durata, micidialissima. Al cader della notte raggiungiamo i dintorni della cresta settentrionale, parecchie centinaia di cadaveri tedeschi del terzo reggimento della guardia coprono il terreno. Rafforziamo la posizione che i soldati della guardia, vestiti con i loro abiti, con i nostri trucidati morti, contrattaccano, ma essi con respinti con gravi perdite. La nostra truppa esasperata per le torture inflitte il giorno avanti ai nostri feriti dai tedeschi condussero brillantemente l'attacco, annientando più di due terzi del reggimento della guardia. Le nostre perdite furono di 300 morti fra cui parecchi ufficiali.

Il generale Manoury congedato riceve un'alta decorazione

PARIGI 18, sera. — Il principe di Conzanghi si è recato presso il generale Manoury per consegnargli a nome del Re d'Inghilterra la gran croce dell'ordine di San Michele e di San Giorgio. Il principe e il generale si sono intrattenuti qualche minuto amichevolmente. Lo stato del generale Manoury esige sempre cure molto delicate, ma la sua salute è per quanto possibile soddisfacente e lo stato morale è perfetto.

Przemysl durante l'assedio

Come fu retto la fortezza

VIENNA 18, sera. — Il Quartiere generale pubblica una "attestata relazione" sul retto di Przemysl. La relazione incomincia col rilevare che le condizioni dell'assedio dipendono in prima linea dai mezzi di bilancio, e causa delle asprissime economie imposte dal limitato credito del bilancio. La potenzialità bellica della fortezza di Przemysl dovette al momento dell'inizio della guerra essere perfezionata con maggiore rapidità, e ciò rese necessario il trasporto di forti squadre di operai nella fortezza. Queste circostanze ebbero grande importanza per la questione dell'alimentazione.

Il servizio di trasporto per l'esercito di campagna si svolse quasi completamente dalle ferrovie che fanno capo a Przemysl, e il rifornimento della fortezza in viveri, munizioni e altro materiale da guerra, venne effettuato in modo tale fino al 15 settembre giorno della cessazione del servizio ferroviario; e si trovava nella fortezza pane e biscotti per 137 giorni, legumi per 147 giorni, carne per 135 e avena per 192 giorni; la guarnigione aveva compreso 15 mila persone e 3700 cavalli, ma la realtà la

Nei Carpazi

Un successo russo sulle alture tra Telepocz e Zuelia

PIETROGRADO 18, matt. — Le operazioni nei Carpazi si concentrano nel settore fra i villaggi di Telepocz e Zuelia dove noi ci consolidammo dopo accaniti combattimenti alla baionetta nelle alture che il nemico aveva organizzato. Facemmo 1140 uomini prigionieri con 24 ufficiali e catturammo tre mitragliatrici. Il nemico subì grandi perdite operando contrattacchi senza risultato. In direzione della Sirez respingemmo con successo elementi nemici che ci attaccarono su un terreno che ci offriva ogni vantaggio. Una più viva attività delle avanguardie tedesche si è notata nella regione di Malarmol e Kertaria.

I russi sarebbero stati respinti oltre 1400 prigionieri

VIENNA 18, sera. — Un comunicato ufficiale d'oggi a mezzogiorno dice:
La situazione generale è immutata. Nei Bescchi gli attacchi russi furono respinti con perdite sanguinose presso Nagypolany, Zuelia e Telepocz. Facemmo otto ufficiali e 1125 uomini prigionieri.

Sul teatro della guerra meridionale (serbo) non si segnalano avvenimenti. Al fianco dell'artiglieria serba procedono dalla regione di Belgrado si è risposto, come già sovente, con successo.

Hindenburg in ispezione sul Carpat?

BUCAREST 18, sera. — Il Bucarest Tagblatt è informato da buona fonte che il maresciallo Hindenburg avrebbe in questi ultimi giorni ispezionato le posizioni austro-tedesche dei Carpazi. Il generale tedesco avrebbe avuto a Kolowa una conferenza col generalissimo austriaco arciduca Federico e col Capo di stato maggiore austro-ungarico generale Conrad.

La nuova legge sul reclutamento in Austria non sarà applicata subito

BUDAPEST 18, sera. — Nella relazione del progetto di legge che autorizza a chiamare la milizia territoriale dal 18 ai 50 anni, è detto che nel progetto stesso che è soltanto una misura di precauzione. Tali categorie della milizia territoriale non saranno chiamate per ora, e non sarà necessario attualmente di chiamare perché vi sono ancora numerosi uomini a disposizione per colmare i vuoti, e non è neppure necessario arruolare tutte le classi del 19 ai 42 anni, sebbene si abbia diritto legale di chiamarli in base alle leggi vigenti.

La forzata inerzia russa secondo un competente

ROMA 18, ore 21,30. — La Tribuna da notizia di una conversazione avuta a Roma con un alto ufficiale russo in grado, dice, di conoscere, se non tutti, molti particolari della reale situazione in cui si trova il suo esercito sull'enorme fronte del Baltico al confine rumeno.

«Ho ricevuto in questo momento un telegramma da Pietrogrado su gli ultimi avvenimenti, ha detto l'ufficiale. Abbiamo fatto un altro passo avanti sul versante ungherese e occupato vari villaggi fra i colli di Lypkow e di Roslock, e diacendo. Ma si tratta sempre di combattimenti parziali, di battaglie isolate, di sforzi singoli. E' questo che caratterizza la lotta sui Carpazi. Se dovessi riassumere le operazioni in corso, vi direi che c'è qualche cosa all'estrema destra verso la Prussia Orientale, che tutto il resto del fronte è in calma e che anche nei Carpazi la calma è generale, se si eccettuano azioni parziali, attacchi e contro attacchi che si traducono quasi sempre in vantaggi per noi, che contano nella somma ma che non la integrano.

«Potrebbe, vi chiedo, spiegare questa inazione apparente?

«Potrebbe dire, per il momento reale: inazione. La Polona, per la Polonia, è un gioco paralizzante la vita normalmente; figurarsi poi in tempo di guerra! Spiega i Carpazi. E' un dissolversi rapido d'attuali sforzi di neve, che trasforma i sentieri in torroni e gonfia gli immensi fiumi che precipitano verso la pianura ungherese. Noi siamo ormai padroni di tutta la cresta, nella direzione di Lypkow. Anzi abbiamo la meglio sul "spike". Se la difesa verso il "mercoledì" è difficile, la difficoltà maggiore è sulmontata. Siamo riusciti a impedire di tutte le posizioni fortificate che difenderanno lo spartiacque e che il nemico aveva ottimamente organizzato. Questo vi prova il valore delle nostre truppe e la loro preponderanza numerica. Non è detto per questo che gli austro-tedeschi non ci possano contrastare il cammino al piano. Lo aglio ha trasformato ogni valle in un torrente impetuoso e ha tagliato il fronte da cui ci affacciamo verso l'Ungheria in una quantità di piccoli fronti, che debbono agire autonomi e che non hanno facile collegamento, e spesso nemmeno facile rifornimento. Lo aglio non è però soltanto contro di noi e i nemici ne soffrono quanto noi. Per l'esercito russo è aumentata la necessità di procedere con circospezione, perché nessuna frazione del fronte è vana o eccessivamente rispetto alle altre, perdendo il sostegno. E' possibile ancora che il nostro Stato Maggiore approfitti del momento per organizzare una ritirata spinta in avanti più violenta.

«Il più darsi che tema un aumento di forze da parte del nemico, se è vero che esso ha sgombrato il suo fronte verso la Polonia, per fare argine alla irruzione russa in Ungheria?

«Può darsi, ma questo timore non mi sembra per ora giustificato. E' vero che i giornali hanno parlato di spostamenti di truppe dal fronte polacco a quello che non chiamerò più galiziano, ma ungherese; ma secondo le nostre informazioni non si tratta di uno di quei veri e propri spostamenti di fronte, a cui i tedeschi ci hanno abituati dopo averci meravigliati. Tale spostamento, data la solidità del nostro fronte su tutta la linea, sarebbe stato estremamente pericoloso.

«Si può prevedere dunque una rapida avanzata russa?

«Questo dipende dalle forze. Non so quali siano le forze di cui disponiamo da questa parte, e se anche lo sapessi non ve lo direi. I Carpazi sono piuttosto ripidi verso la Galizia, ma discendono in Ungheria con valli meno aspre, per cui è più facile al padrone del territorio organizzare la linea difensiva e contrattacchi. Una azione rapida si può invece prevedere quando saremo arrivati al piano, quando cioè al meccanico sfioro del combattimento frontale si sostituirà la manovra, l'ingegno dei nostri capi.

Finché ci battiamo in montagna, non agisce che il valore degli uomini, il loro numero, la qualità delle loro armi. Respighiamo la diga con una energia dinamica progressiva. E' un calcolo di numero e di peso. Quando la campagna diventerà manovrata, il numero degli uomini e la loro qualità continueranno ad avere grandissima importanza, ma ne acquisirà anche l'arte del generale in capo.

«Vale a dire?

«Vale a dire che allora arretrare la scorta dell'azione. Potremmo agire direttamente sul fronte dell'esercito nemico, per spezzare in due parti, avviluppare l'ala destra e l'ala sinistra come ci converrà meglio e il nemico non saprà quel

La forzata inerzia russa secondo un competente

ROMA 18, ore 21,30. — La Tribuna da notizia di una conversazione avuta a Roma con un alto ufficiale russo in grado, dice, di conoscere, se non tutti, molti particolari della reale situazione in cui si trova il suo esercito sull'enorme fronte del Baltico al confine rumeno.

«Ho ricevuto in questo momento un telegramma da Pietrogrado su gli ultimi avvenimenti, ha detto l'ufficiale. Abbiamo fatto un altro passo avanti sul versante ungherese e occupato vari villaggi fra i colli di Lypkow e di Roslock, e diacendo. Ma si tratta sempre di combattimenti parziali, di battaglie isolate, di sforzi singoli. E' questo che caratterizza la lotta sui Carpazi. Se dovessi riassumere le operazioni in corso, vi direi che c'è qualche cosa all'estrema destra verso la Prussia Orientale, che tutto il resto del fronte è in calma e che anche nei Carpazi la calma è generale, se si eccettuano azioni parziali, attacchi e contro attacchi che si traducono quasi sempre in vantaggi per noi, che contano nella somma ma che non la integrano.

«Potrebbe, vi chiedo, spiegare questa inazione apparente?

«Potrebbe dire, per il momento reale: inazione. La Polona, per la Polonia, è un gioco paralizzante la vita normalmente; figurarsi poi in tempo di guerra! Spiega i Carpazi. E' un dissolversi rapido d'attuali sforzi di neve, che trasforma i sentieri in torroni e gonfia gli immensi fiumi che precipitano verso la pianura ungherese. Noi siamo ormai padroni di tutta la cresta, nella direzione di Lypkow. Anzi abbiamo la meglio sul "spike". Se la difesa verso il "mercoledì" è difficile, la difficoltà maggiore è sulmontata. Siamo riusciti a impedire di tutte le posizioni fortificate che difenderanno lo spartiacque e che il nemico aveva ottimamente organizzato. Questo vi prova il valore delle nostre truppe e la loro preponderanza numerica. Non è detto per questo che gli austro-tedeschi non ci possano contrastare il cammino al piano. Lo aglio ha trasformato ogni valle in un torrente impetuoso e ha tagliato il fronte da cui ci affacciamo verso l'Ungheria in una quantità di piccoli fronti, che debbono agire autonomi e che non hanno facile collegamento, e spesso nemmeno facile rifornimento. Lo aglio non è però soltanto contro di noi e i nemici ne soffrono quanto noi. Per l'esercito russo è aumentata la necessità di procedere con circospezione, perché nessuna frazione del fronte è vana o eccessivamente rispetto alle altre, perdendo il sostegno. E' possibile ancora che il nostro Stato Maggiore approfitti del momento per organizzare una ritirata spinta in avanti più violenta.

«Il più darsi che tema un aumento di forze da parte del nemico, se è vero che esso ha sgombrato il suo fronte verso la Polonia, per fare argine alla irruzione russa in Ungheria?

«Può darsi, ma questo timore non mi sembra per ora giustificato. E' vero che i giornali hanno parlato di spostamenti di truppe dal fronte polacco a quello che non chiamerò più galiziano, ma ungherese; ma secondo le nostre informazioni non si tratta di uno di quei veri e propri spostamenti di fronte, a cui i tedeschi ci hanno abituati dopo averci meravigliati. Tale spostamento, data la solidità del nostro fronte su tutta la linea, sarebbe stato estremamente pericoloso.

«Si può prevedere dunque una rapida avanzata russa?

«Questo dipende dalle forze. Non so quali siano le forze di cui disponiamo da questa parte, e se anche lo sapessi non ve lo direi. I Carpazi sono piuttosto ripidi verso la Galizia, ma discendono in Ungheria con valli meno aspre, per cui è più facile al padrone del territorio organizzare la linea difensiva e contrattacchi. Una azione rapida si può invece prevedere quando saremo arrivati al piano, quando cioè al meccanico sfioro del combattimento frontale si sostituirà la manovra, l'ingegno dei nostri capi.

Finché ci battiamo in montagna, non agisce che il valore degli uomini, il loro numero, la qualità delle loro armi. Respighiamo la diga con una energia dinamica progressiva. E' un calcolo di numero e di peso. Quando la campagna diventerà manovrata, il numero degli uomini e la loro qualità continueranno ad avere grandissima importanza, ma ne acquisirà anche l'arte del generale in capo.

«Vale a dire?

«Vale a dire che allora arretrare la scorta dell'azione. Potremmo agire direttamente sul fronte dell'esercito nemico, per spezzare in due parti, avviluppare l'ala destra e l'ala sinistra come ci converrà meglio e il nemico non saprà quel

lo che vorremo fare se non quando l'azione sarà già determinata.

«Quando i russi saranno — se ci saranno — nella piana ungherese, gli austriaci si ritireranno forzatamente dalla Bucovina».

«E' una speranza troppo semplicistica. Le truppe austro-tedesche che stanno in Bucovina, si riforniscono ora con le linee dirette che corrono ai piedi della catena dei Carpazi. Ma non è detto che quando questo linee saranno nelle nostre mani l'ala destra del nemico sarà tagliata fuori. Vi sono altre linee ferroviarie più in basso, e se i rifornimenti del nemico saranno più lenti, arriveranno lo stesso, a meno che».

«Non vi rivolgete da questa parte. «Non ho detto questo. Budapest può attirare il comandante in capo, e una azione frontale è possibilissima contro l'esercito di Bucovina. Abbiate pazienza. Noi non crediamo a coloro che ci guardano la coda, chiediamo soltanto di non diventare nervosi nell'attesa. In quanto a successo, non vi dico che non ne dubitiamo. Non ne dubitano gli austriaci stessi i quali si preparano a richiamare i loro uomini dal 18 al 20 anni e dal 42 al 50».

Vivaci episodi navali dinanzi ai Dardanelli

Sottomarino inglese affondato

COSTANTINOPOLI 18, sera. — Un comunicato del Grande Quartiere Generale in data 17 corrente dice:
Lieri nel pomeriggio un idroplano nemico scivolando sul golfo di Saros fu danneggiato dal nostro fuoco e cadde in mare dinanzi a Sazoli Liman. Un altro idroplano nemico fu affondato dal nostro fuoco. La corvetta inglese Nelson e un battello idroplanti che si accingevano sono stati colpiti dai nostri proiettili. La Nelson si ritirò, e si ritirò pure il battello per idroplanti rimorchiando un idroplano danneggiato.

Il sottomarino inglese E. 15 è stato affondato nello stretto dei Dardanelli ad est di Karamanli, Liman. Su 31 uomini che componevano l'equipaggio, tre ufficiali e 28 soldati sono stati salvati e fatti prigionieri, fra essi si trova il vice console inglese a Dardanelli.

Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Un torpediniera turca attacca un trasporto militare inglese e si arena sull'isola di Chio

LONDRA 18, sera. — Stamane nel Mare Eggeo una torpediniera turca ha lanciato tre torpedini contro il trasporto britannico Manilla che aveva truppe a bordo, senza colpo.

L'invocatore britannico Minerva e controtorpediniere hanno inseguito la torpediniera turca che fuggiva, l'hanno costretta ad incagliarsi e l'hanno distrutta sulla costa dell'isola di Chio nella baia di Kalamaki. L'equipaggio turco è stato fatto prigioniero. Mancano particolari.

Un ulteriore comunicato ufficiale sull'attacco contro il trasporto Manilla dice che un centinaio di uomini del trasporto sarebbero annegati.

Mancano però particolari in proposito.

Notevole vittoria tedesca nell'Africa Orientale

Gravi perdite inglesi

BERLINO 18, matt. — Notizie ufficiali giunte dall'Africa Orientale tedesca dicono che in un combattimento durato due giorni un forte distaccamento nemico fu combattuto presso Jassim il 12 e il 13 gennaio. Essi ebbero 200 morti, quattro compagnie fatte prigioniere. Le perdite totali del nemico sono di circa 700 uomini, 350 fucili, una mitragliatrice e 60.000 cartucce. Le perdite tedesche sono sette ufficiali, undici uomini uccisi e dodici ufficiali, due maggiori medici e 22 uomini feriti; due uomini dispersi. Gli inglesi occuparono il 10 gennaio il sole Nostra.

Scaramuccie nel Caucaso e sul litorale

PIETROGRADO 18, matt. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nella regione del litorale il 15 è continuato il fuoco d'artiglieria e fanteria. Nella regione d'Oly insignificanti scontri d'esplosioni colla fanteria turca. Nelle altre regioni nessuna combattimento».

Vapore olandese silurato nel Mare del Nord

AJA 18, sera. — Il dipartimento della Marina segnala che il vapore Ellospont che si recava da l'Indien a Montevideo, fu silurato nel Mare del Nord l'equipaggio che tornerebbe in Olanda e che era composto di 21 uomini e di un pilota olandese, fu salvato dal battello fero di Fordhinder.

0140 PTO

(Continued)

Stampata a 97.
Appendice del Resto del Carlino
19 aprile

Ernesto Serrao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di risvegimenti contemporanei

La sopravvenuta si piegò su sé medesima come un corpo fulminato.
— Orrore! — ella mormorò. — Orrore! La maledizione è su di me!
Pochi ella però era una fortissima donna, non volle cadere, non volle abbandonarsi.
Si rimise in equilibrio, impose al suo volto una calma tragica e mormorò:
Povera fanciulla! Ella non ha colpa!
— Oh! siete! — la chiese Corinna, oppressa da una riva inquietudine.
— Sono una donna che vi ama! — e si alzò senza cessare la sconosciuta.
E allora? Perché vi addolorate nel vederla pronunciare il nome del mio amico?
Perché lo odio Leonida, perché lo odio più perseguitato all'uomo che mi ha fatto del male, un male immenso...

E stava per dirne di più. Stava per urlare:
— Leonida è il carnefice di mio padre!
Si contenne però. Troppa pietà le ispirava la tristezza, lo sgomento, lo strazio che lesse ad un tratto sul volto della sua interlocutrice, che era divenuta bianca in volto come un'oside e aveva gli occhi così morenti.
— Oh! lo sono una maledetta! Che ho fatto! Dio mio, che ho fatto!... — si alzò, strappandosi i capelli. — Perché mi sono lasciata trascinare a simili dichiarazioni imprudenti! Povera fanciulla!
E si avvicinò teneramente a Corinna, che si abbattava pesantemente, coi capelli scarnigliati, il viso disfatto, sul piccolo origliere del letto da campo.
— Fanciulla! Mi avete chiamata fanciulla? — balbettò la fanciulla in pre-

sto di riprender conoscenza. — E mi arrecai su fiero colpo!
— Hai ragione, creatura! Io sono una maledetta!... Ah! possibile, dunque, che io debba portare sempre sventura a coloro che amo!
E presa a baciare disperatamente il volto della inferma, quasi avesse voluto rianimare coi suoi baci il sangue che si andava agghiacciando sotto l'epidermide florida.
Corinna avrebbe voluto respingerla, ma non poteva. Un segreto impulso le diceva:
— Perdonale! Ella è un'infelice, più infelice di te!
Poi, radunando con uno sforzo di volontà le sue annerite energie, Corinna le disse dolcemente:
— Voi siete Giuseppina, non è vero?
— Sì — rispose la donna in un soffio. — Solo allora gli occhi della fanciulla, velati dal deliquio, percepirono vagamente il particolare che la sopravvestiva la cingeva con un sol braccio.
Al posto dell'altro braccio, batteva sotto la pellicina di cui ella era coperta, una manica ampia e fioccosa.
— Giuseppina! Quanto vi ha amata senza conoscermi — balbettò ancora Corinna, prolungando il suo tenace sforzo di volontà.
Indi smarriti del tutto i sensi.
Le due montanare, che erano rimaste rispettosamente in disparte, egualmente e trepidamente, si avvicinarono allora per soccorrere l'inferma.

Giuseppina raccontò loro:
— Non la destate. Ella dorme. E non corre nessun pericolo. Io mi intendo di questi deliqui. Sono un po' medichessa. Lasciate prima che io me ne vada.
Le due montanare, che consideravano con mal dissimulata ostilità l'intervento di una par senza sentire per essa raccontate al corno, anzi attratte da una inesplicabile simpatia che ella diffondeva con un fascino irresistibile, respirarono e dissero:
— Facciate come vuole madama.
Giuseppina uscì in punta di piedi, dopo aver deposto un lungo bacio sulla fronte della figlia del suo fidanzato.
Ella aveva mormorato all'orecchio della inferma, così piano, che le due testimoni non avevano potuto udire.
— Addio, e per sempre! Era destinato che io non dovessi mai toccare la riva della salvezza... E perdonami, perdonami, figliuola innocente, per il gran dolore che la mia perfidia arrecherà a tua padre!
Quando Corinna riaperse gli occhi, era già trascorso abbastanza tempo dalla dipartita della donna tragica.
La calma tragica era rifinita nel rifugio alpino.
Le due montanare, premurosissime, apparivano perpresse.
Che cosa avrebbero detto al principe dell'accaduto? Non sarebbero incorse nella sua collera nel rivelargli che una straniera era introdotta nel rifugio, aveva avvicinato l'inferma, aveva cagionato una gran pena a cortei?

Chì era quella straniera? erano domandato durante il deliquio della giovane affidata alla loro vigilanza.
Certo, il suo aspetto nobilissimo, il fascino che ella diffondeva intorno a sé, esse non avevano osato di sbarrarle il passo. Avevano creduto, d'altronde, che in visitatrice improvvisa fosse una delle tante persone famigliari che avevano a cuore lo sorti della giovanetta inferma. Ma ben presto avevano dovuto disingannarsi.
Infatti, non appena Giuseppina si fu partita, una delle due donne era accorsa all'esterno. C'era Ventigliese, suo zio. Ella gli aveva chiesto chi fosse la signora. Ventigliese aveva fatto un viso meravigliato.
— Non ho visto entrare né uscire alcuno! Tu certo vaneggi poiché sei stanca per la lunga veglia di stanotte! — aveva proclamato il rude montanaro.
La povera giovane aveva allora dovuto dubitare di sognare ad occhi aperti. Eresi quindi inoltrata su di un prossimo prato, ove era un mandriano col suo armento e la sua schiatta di figliuoli. Nuno aveva visto agguarsi anima viva attorno al rifugio. Ella era allora rientrata tutta tremante di un superstizioso terrore.
— Maria! — aveva detto alla compagna, una sua cugina ingenua come lei. — Maria! Non correte che il maligno ci faccia dei brutti tira.
— Che c'è, Susanna? Tu sembri spaventata! Hai visto qualche cosa di ben terribile!

— Maria! Noi abbiamo veduto un'ombra, null'altro che un'ombra!
— Un'ombra? Che dici! Dove è? Quando l'abbiamo veduta?
— Qui! Pochi anni! La signora che è andata via.
— Ebbene?
— Era un'ombra ti dico.
— Sballoca!... Ma ecco che la damigella rinviene! Dio mio! Taciti!... Poi ti dirò! Non spaventiamola, per amor di Dio! Siamo state già così imprudenti, così sciatte!
— Oh! Tu mi atterrisci!... Un'ombra hai detto?
— Silenzio!
— ... Una tentazione incarnata senza dubbio! Gesù, Giuseppina, Maria!
— Taciti Taciti!... La damigella potrebbe udire, intuire, ricadere in posetto stato. Ah, poverette noi!
Corinna si agitava sotto lo stimolo dell'odio casuale che Maria le aveva avvicinato alle nari.
Era un po' sbigottita, ma non aveva più in volto la tristezza di pochi anni.
— Ho dormito a lungo, non è vero? — chiese.
Le due montanare si guardarono l'una l'altra. Non sapevano che cosa rispondere.
Maria infine si fé animo e balbettò:
— Difatti... il sonno fa bene a malediziona.
(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Cannoneggiamenti e azioni di dettaglio su tutto il fronte francese

Aeroplani tedeschi bombardano Belfort e i dintorni di Varsavia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Un aeroplano tedesco abbattuto dopo un duello aereo

PARIGI 18, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma, con trasognata sopra tutto da combattimenti di artiglieria e da qualche azione di fanteria locale.

Nella vallata dell'Aisne, nel bosco di Saint Moris, il nemico ha attaccato le nostre truppe, alla fine del pomeriggio. La nostra artiglieria lo ha nettamente fermato. Una carica alla baionetta gli ha inflitto gravi perdite.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, i tedeschi hanno dovuto sgombrare i pozzi che occupavano in prossimità della nostra linea. Da parte nostra, con artiglieria di mine seguita da un attacco abbiamo preso 80 metri di trincea nemica.

Nella Woevre semplice cannoneggiamento. Il nemico ha pronunciato in Lorena, nei dintorni della foresta di Parroy, parecchi piccoli attacchi con deboli effetti, specialmente presso Boures, Moncourt, Emberville e Saint-Maximin. Tutti i questi tentativi sono stati facilmente respinti.

In Alsazia i tedeschi hanno attaccato in molte volte senza alcun successo le nostre trincee del piccolo Reichshausen. Noi abbiamo d'altra parte fatto progressi nella regione di Schœnau.

Un nostro aeroplano, dopo brillante inseguimento, ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle mani nemiche nel Belgio tra Longemarck e Paterdale.

Belfort bombardata dagli aviatori tedeschi

PARIGI 18, ore 23.10. — Stamani alle 7 un Taube volò su Belfort e gettò due bombe sulla città. I danni sono insignificanti. Malgrado le ripetute incursioni degli aeroplani tedeschi la popolazione continua a mantenersi nella più perfetta calma.

Terribile situazione nel Belgio

PARIGI 18, notte. — Il corrispondente di un giornale belga che si pubblica sulla frontiera olandese dice che in tutto il Belgio e lungo la frontiera del nord i tedeschi comprano tutti i montoni e costruiscono i cozzanti a cederli per 7 o 8 marchi. Così non c'è, al più, bestemmia in questa parte di Flandra. Gli uomini della armata vengono surrogati da uomini del 10 al 14 che sembrano assai depressi e non abbandonano il desiderio di vedere finita al più presto la guerra. Nonostante l'affermazione della stampa d'oltre Reno che grazie agli sforzi delle autorità tedesche la vita normale riprende nel Belgio, il commercio e l'industria sono paralizzati per mancanza di mezzi di comunicazione.

La parte di popolazione che in tutte le città è alimentata dalla carità e dai comitati di soccorso, sussiste di giorno in giorno, ma con estrema parsimonia.

A Lovanio la distribuzione delle munizioni al bisogno costa 5000 lire al giorno e si prevede che i fondi presto mancheranno.

Bombe tedesche piovono intorno a Varsavia

PIETROGRADO 18, sera. — Un aeroplano tedesco ha bombardato la proprietà del conte Szechenyi presso Varsavia nelle quali si trova una raffineria. Il direttore di questa e un impiegato sono rimasti uccisi e numerosi feriti.

I russi adoperano materiale americano e giapponese

VIENNA 18, ore 21.30. — La "Zeitung" del quartier generale. I russi ripetono attacchi nella regione di Nizhnyj Novgorod, dove si combatte il fiume Carica, affluente orientale del Volga. Il loro corso segue il tratto superiore della strada Lisk-Lisk-Belgrad-Citta-Sinua-Homonka. I russi distesero le loro imprese specialmente contro quel gruppo nostro che due settimane fa aveva dovuto abbandonare le sue posizioni troppo esposte perché abbandonare a forma di bastione nel fronte nemico. Ma gli attacchi russi si infransero inutilmente contro le solide posizioni elevate protetti dal fianco dalle posizioni della valle Loborka e l'accesa lacerazione verso Homonka.

Segnalare anche questo episodio. I russi facevano discendere il fiume Drister sopra saltare a otto cucine da campo in piena attività. I nostri avamposti con un colpo di mano riuscirono a impadronirsi delle cucine.

L'Asa Kaku ha da Ungheria che giovedì e venerdì continuavano giorno e notte i duelli di artiglieria. Sul fronte settentrionale della linea di combattimento di Ustok si notavano nuovi tentativi di offensiva. Ad ovest di Ustok le truppe austro-germaniche mantengono con piena sicurezza le importanti posizioni strategiche occupate nella regione a nord di Ustok. L'artiglieria russa si serve ora di nuovi sbarramenti di provenienza americana e giapponese.

La versione inglese sulla perdita di un sottomarino nel Dardanelli

LONDRA 18, notte. — Una nota ufficiale dice:

Mentre il sottomarino inglese "E 15" compiva una difficile ricognizione nel campo di mine di Kephaz nel Dardanelli, si arenò sulla punta di Kephaz.

Secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli l'equipaggio del sottomarino fu soccorso e fatto prigioniero.

Prigionieri tedeschi su una torpediniera turca

ATENE 18, sera. — L'equipaggio prigioniero della torpediniera turca arenata presso Calamata è giunto sotto scorta a Chio.

Lo stato maggiore è tedesco.

Sadagora: la città dell'oracolo

Il rifugio dei "Rabbini Taumaturghi"

VIENNA 18, ore 23. — Sadagora. Questo nome di una piccola città perduta in fondo alla Bukovina ha agli occhi degli ebrei austriaci un suono particolare; il suono, all'incirca, che il nome di qualche celebre santuario ha per gli ebrei dei credenti cristiani.

E' una specie di Gerusalemme in piccolo: una città tutta ebraica, dominata da un castello santuosissimo, in cui risiede la dinastia dei "rabbini taumaturghi" dei Wunderbarbi.

La famiglia di questi rabbini ha un cognome comunemente fra gli ebrei in Austria: Friedman. Ma per tradizione ha saputo difendersi di una certa aristocrazia e mantenere una tale distanza fra sé e il volgo ebraico che essa è ormai venerata presso a poco come una vera dinastia di grandi sacerdoti.

Questa venerazione è condivisa dagli israeliti più colti, dagli ebrei galiziani e dalle altre regioni russe, che vedono nel gran rabbino di Sadagora una specie di saggio e Salomone.

E quando in difficili contingenze della vita avevano bisogno di un consiglio pedagogico a Sadagora, chiedevano un'udienza sottoponendosi a tutte le formalità dell'etichetta in vigore, attendevano pazientemente nelle anticamere il momento in cui sarebbero stati ammessi alla presenza del sapiente interprete delle sacre carte. Intanto su di un apposito tavolo disponevano i doni destinati al gran rabbino. E quando erano alla presenza dei Taumaturghi, ripetevano e voce la domanda già esposta su un biglietto; poi il gran rabbino rispondeva e dava la benedizione.

Così la dinastia dei Friedman come quella dei grandi rabbini di Botan e di Czorkoff è venuta accumulando ricchezza considerevoli.

Ma è venuta la guerra. I grandi rabbini sono fuggiti, riprendendo a Vienna, dove vivono da grandi signori in albergo del secondo distretto, che è abitato da una popolazione prevalentemente ebraica. A Sadagora sono rimasti gli ebrei poveri a questi hanno passato i bruttissimi mesi durante l'occupazione russa.

I giornali di Vienna hanno particolari impressioni sulla persecuzione degli ebrei già "sudditi" della dinastia Friedman. A Sadagora non c'è casa che sia stata lasciata intatta dai russi. Gli ebrei si lagnavano presso gli uffici russi del contegno brutale dei soldati, si sentivano rispondere: « Gli ebrei non meritano un trattamento migliore ».

Desueto di brutalità russo

Alcuni soldati costrinsero il vialzo Zikornik a cedere nella sua cantina. Colà i soldati bevvero fino ad ubbriacarsi poi gli intimarono di chiudere la cantina sua moglie. Il Zikornik credette però di potere invece fuggire sulla strada, ma alcune palle di fucile lo stesso morto. Il cadavere rimase due giorni sulla via. Una popolazione infine chiese al Caimacan il permesso di dare sepoltura all'ucciso. Il cadavere fu composto in una bara e portato nella stazione. Durante la notte però vennero i soldati, tolsero il cadavere dal feretro, lo gettarono sul pavimento e lo calpestarono.

Le donne e le ragazze ebraiche per sfuggire alla cupidigia dei soldati dovettero rimanere nascoste in cantine o in bugliattoli riposti. Oltre un centinaio di femmine si rifugiarono in una casetta un sol piano, in cui si trovava una farmacia vi espose una bandiera bianca con la croce rossa per far credere che si trattasse di un ospedale quando si avvicinarono i soldati russi, qualcuno in vedetta dava un segnale e le donne prontamente si coricavano fingendosi ammalate. Le disgraziate vissero così cinque settimane in continua angoscia in un'aria viziata per l'ammassamento di tante persone in locali ristretti.

Il palazzo del gran rabbino e due edifici annessi riservati al personale addetto alla "Corte" dei Taumaturghi sono stati devastati completamente dalle soldatesche russe.

Quando i russi abbandonarono Czornitz, ebbero fine anche le angosce di Sadagora.

La Galizia o l'egemonia slava in Austria

VIENNA 18, sera. — Un collaboratore ungherese del Times ha asserito che la perdita della Galizia porterebbe gli slavi all'egemonia in Austria-Ungheria. Nulla di più innanzi: la Galizia è slava (polacca e rutena) e dà un contingente di ben 108 deputati (78 polacchi e 30 ruteni). Alla Camera austriaca sopra 518 deputati vi erano 236 slavi, 233 tedeschi, 34 polacchi (italiani a risposta).

La perdita della Galizia ridurrebbe dunque la maggioranza slava a minoranza (da 236 a 143) di fronte anche ai soli tedeschi, e anche ammettendo che i polacchi si accostassero agli slavi. Il collaboratore ungherese del Times ha detto il vero quando asserì che i deputati polacchi (32 comprendendo oltre a quelli della Galizia anche quelli della Slesia) erano i prateriori di tutti i ministri, vendendo il loro appoggio parlamentare in cambio di continui concessioni, favori, privilegi. Per questo riguarda la perdita della Galizia — provincia passiva per lo Stato austriaco, perché gli costava il quintuplo di ciò che gli rendeva — sarebbe un beneficio per l'Austria, ed i tedeschi lo sentono così chiaramente che si riterrebbero beneficiati da una pace che togliesse all'Austria col peso della ricca e Galizia il parassitismo parlamentare del Club polacco, tanto più che senza i 108 deputati slavi della Galizia il Parlamento di Vienna sfidrebbe l'assoluto predominio dell'elemento tedesco.

In quanto all'Ungheria, non si capisce proprio come l'eventuale perdita del-

la Galizia potrebbe portare alla schiavitù dei magiari sotto la signoria slava. Già attualmente le nazionalità non magiare dell'Ungheria sono in maggioranza; tuttavia i 7 milioni (censimento ufficiale) di magiari lungo da lunghi anni soggette le nazionalità minori (croati, slovacchi, serbi, tedeschi e rumeni). La Galizia, provincia austriaca, non ha nulla a che fare con l'Ungheria, per cui la sua perdita o la sua conservazione non avrebbe nessuna influenza di carattere nazionale sull'Ungheria. Ma avrebbe invece di carattere economico, perché se nelle proporzioni attuali l'Austria contribuisse alle spese comuni col 57 per cento e l'Ungheria col 33 per cento, una riduzione territoriale dell'Austria, non accompagnata da una proporzionale riduzione territoriale dell'Ungheria, dovrebbe indubbiamente cambiare i rapporti economici fra i due stati gemelli.

Il "Comedia" di Madrid distrutto da un incendio

MADRID 18, notte. — Un incendio ha distrutto stamane il teatro Comedia uno dei più belli di Madrid.

Tra case contigue sono rimaste distrutte. Due pompieri sono rimasti feriti. La compagnia "Escudera" che doveva imbarcarsi prossimamente per l'America meridionale ha perduto tutto il suo materiale.

Il principe Giorgio di Grecia a Milano

MILANO 18, ore 12. — Stamane proveniente da Brindisi è giunto il principe Giorgio di Grecia che è sceso col suo seguito al Palazzo Reale. Il principe è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

Le ipotesi della stampa francese su le trattative austro-italiane

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

PARIGI 18, ore 10.52. — Più che mai l'attenzione del pubblico e dei giornali è rivolta alla Italia di cui come è naturale si attendono le decisioni. Tutto quanto riguarda l'Italia interessa moltissimo. Per esempio da parecchi giorni viene riportato e commentato l'articolo dell'on. Bionzio sulle cose di Francia. I commenti si moltiplicano e qualcuno di questi però è apparso alla stampa forse inopportuno a "Journal des Débats" per esempio è uscito con la prima colonna e metà della seconda colonna in bianco. La censura ha soppresso l'intero lungo articolo di fondo del quale non è rimasto che il titolo nel sommario del giornale "l'Italia e la guerra".

Il tempo questa sera commenta i negoziati austro-italiani in questa guisa, dicendo che i negoziati sono assai vicini ad essere conclusi. Essi non fanno capo a nessun risultato e il governo italiano avrebbe cortesemente pregato il diplomatico austro-tedesco di finire le trattative entro una certa epoca, come pretesamente veniva ieri telegrafato da Roma al Temp.

L'ex cancelliere dell'impero tedesco non poteva avere grandi illusioni sul successo finale di questi negoziati per cui era uscito senza preavviso da un riposo dove godeva una situazione senza pari tra i più eminenti uomini di stato tedeschi. Se egli era rassegnato a non riuscire, sperava, almeno, di occupare l'attenzione dei governi di Roma abbastanza a tempo onde sfiancare gli interventisti e prolungare la situazione dell'attesa attuale indefinitamente. Nonostante la sua grande abilità, non sembra che il diplomatico tedesco sia riuscito a nulla. Il governo italiano, infatti, a scatto, ha intimato all'Austria quanto sembra, ha intimato all'Austria di venire a una conclusione. La Ball di Vienna si rassegna a sacrificare il Trentino, ma Trieste ha pure un gran peso nelle aspirazioni italiane. L'Italia pensa che la sua sicurezza e l'ordine di stabilirsi sopra punti della costa orientale dell'Adriatico che appartengono attualmente all'Austria. Finalmente è noto a Roma tutto ciò che vi può essere di precario in un accomodamento che fosse dell'Italia sollecitata. E, contrariamente alle informazioni tendenziose da Vienna, la Consulta non vuole ammettere che la diplomazia austro-ungherese inverta le parti e intagli che si tratta la quale presenta domande, che il gabinetto di Vienna esamina e discute.

La verità è che il contrario è la Ball di Vienna, che ha sollecitato la neutralità dell'Italia, mediante l'offerta di certi vantaggi territoriali, per volendo far credere che le domande venivano dal lato degli italiani. A Roma si pensa che questo equivoco si sia prolungato abbastanza e poiché le conversazioni non possono far capo a nulla, si preferisce non prolungarle. Le due parti partono da punti di vista differenti. L'Austria-Ungheria offre concessioni e l'Italia considera queste concessioni una soddisfazione accordata a rivendicazioni di cui Vienna ha riconosciuto la legittimità accettando di farne base di conversazione.

Le concessioni complementari che il principe di Bulow tenta di strappare a Francesco Giuseppe non possono bastare a colmare l'abisso che separa le richieste dell'Italia dalle concessioni austro-ungheresi. Si chiede, inoltre, a Roma, ciò che vorrebbe, la casa di vittoria degli alleati germano-turchi, le promesse fatte all'antica alleanza, che allora, l'Austria e la Germania vittoriose non avrebbero nessuna ragione di risparmiare. E questa vittoria, che, ogni giorno sembra meno probabile al momento, al contrario, sempre più favorevole per gli alleati. Che cosa serve, dunque, trattare con Vienna, in previsione di una ipotesi chimérica? L'esercito italiano è pronto. Essa può occupare le regioni dell'Austria-Ungheria che il sentimento pubblico reclama. In cambio del concorso che l'intervento italiano ora apporta agli alleati, non contraltano al regno transalpino gli invidiabili profitti che completano la sua unità e gli daranno la supremazia nell'Adriatico.

L'azione assicura l'avvenire dell'Italia. I negoziati che il principe di Bulow tenta di mantenere aperti non possono che compromettere questo avvenire e il prestigio del paese. Detti negoziati non servono che gli interessi dei tre imperatori, i quali temono di avere a combattere con un nuovo avversario. L'Italia dunque non ha nessun vantaggio a prolungare colloqui, la cui impossibilità di esito sembra evidente alla mente di tutti, e che dimostrano che non possono dare all'Italia le soddisfazioni che essa reclama e i vantaggi che essa attende da mezzo secolo. L'occasione attuale si presenta e non si vuole che sfugga. Il governo ha avuto la previdenza di prendere le precauzioni militari necessarie per essere in grado di ricorrere alle armi se i mezzi diplomatici non bastano, come era, del resto, da prevedersi. Questa chiarezza e queste precauzioni sono ampiamente giustificate in tutti i punti. La inutilità di negoziati con Vienna essendo così dimostrata, senza abbicare al sentimento nazionale, pretendere che il paese assista impasibile agli avvenimenti che precipitano a il giorno in cui il governo di Vienna crederà di dover ricorrere alla forza il paese lo seguirà con tutta l'anima.

ERNESTO RAGAZZONI

Come si documenta la "premeditazione" della Germania

PARIGI 18, notte. — Ancora sarà da discutere per poco della premeditazione della guerra da parte della Germania. Fra tutte le categorie di prove ce ne sono tuttavia di quelle che sono senza replica: prove di carattere militare, politico, misure e disposizioni inopinabili, ritiro di fondi dalle banche, annullamento di ordinazioni, partenza improvvisa, tutte cose che indicavano una parola d'ordine autorizzata venuta da Berlino e per conseguenza la volontà da parte della Germania di giocare la carta.

Il "Petit Parisien" riferisce oggi uno di questi sintomi che non poteva ingannare.

Mentre l'ambasciatore tedesco von Schoen manovrava per coprire le intenzioni vere del suo governo e mostrava fino alla vigilia della dichiarazione di guerra ottimismo di misura, il contegno della ambasciatura indicava la vera natura della situazione. Il 24 luglio alle nove del mattino alcune ore prima di andare al Quai d'Orsay, racconta il "Petit Parisien", il von Schoen ha avuto una conversazione con un uomo politico francese. Egli era calmo, sorridente, mentre il suo interlocutore era piuttosto inquieto.

Non avete fortuna — disse il personaggio francese all'ambasciatore tedesco. Avvicina come al momento di Agadir. Nella stessa epoca la partenza per la Baviera fu compromessa. Come passerete le vacanze?

E' così — rispose von Schoen. — E' una seccatura.

Giàché l'avevo effettuato alcune riprese razionali a una mia casa nella Baviera avrei voluto sorvegliare di persona gli operai. Ma (e l'ambasciatore continuò senza dimostrare inquietudine alcuna) ma non ci sono complicazioni da temere. Né in Francia né in Russia, vogliono intervenire. E poi — seguito — la nota austriaca era dopo tutto necessaria. La Serbia diventava troppo arrogante.

Ecco la commedia che von Schoen recitava anche quel giorno tanto in privato quanto in pubblico. Egli non ignorava tuttavia la visita che quattro giorni prima la signora von Schoen, sua moglie, aveva fatto allo stesso personaggio francese che in quel momento aveva il colloquio con lui.

Precisamente quattro giorni prima, — era il 20 luglio mattina — la signora von Schoen, accompagnata da sua figlia si presentò al diplomatico francese. La signora sembrava nervosa: « Scusatemi se vengo a disturbarvi di buon mattino. Non posso attendere fino a venerdì. Vengo a fare i miei saluti. Bisogna che mia figlia ed io parliamo senza indugio possibile dopo domani mercoledì ».

E il colloquio privato continuò senza alcuna importanza per la storia. La signora von Schoen fece come aveva detto. Mercoledì 22 raccolse tutto il personale di ambasciatura e fece commuoversi addii. E come potevano questi addii non essere commoventi dal momento che essa intendeva, belga di origine, le avventure che sarebbero piombate sul suo paese natale? La signora von Schoen dunque partì ma tutti ignoravano e l'oggetto del suo viaggio e il luogo nel quale si recava.

Quando all'ambasciatore ha continuato a recitare la sua parte fino a sabato mattina primo agosto. Quel giorno ebbe ancora un convegno col personaggio francese di cui si tratta, e si lasciò sfuggire ancora questa riflessione: « Il popolo di Parigi è ammirevolmente calmo. Questi parigini mi impressionano ».

E prese congedo formulando ancora questa frase: « E' il suicidio dell'Europa ».

Un magazzino della stazione di Firenze distrutto dalle fiamme

Un disastro evitato per miracolo

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Firenze 18, ore 21.30. — Stamane alle 1.30 un grave incendio si è sviluppato in un magazzino di combustibili situato al deposito locomotive alla stazione centrale. Immediatamente sono stati svegliati tutti gli operai di servizio, i quali sono accorsi, e senza per tempo in mezzo il capo deposito ha fatto telefonare ai pompieri, che si sono tosto recati sul posto con le pompe.

L'incendio si era sviluppato in un grande magazzino pieno di bombole d'olio e benzina e di legnami.

I pompieri hanno immediatamente messo in azione le pompe, ma data la scarsità di acqua e il vento impetuoso che alimentava le fiamme, l'opera loro non è avuta il per il quell'efficacia che si attendeva. Pur tuttavia i pompieri dopo sforzi inauditi, sono riusciti a e recuperare l'incendio in modo da salvare altre capanne attigue ora sono numerose locomotive.

Sul luogo si sono recati il capo stazione principale e i capi stazione aggiunti. Alle 5.15 l'incendio, dopo furioso e difficile lavoro di estinzione operato dai pompieri, è stato domato.

La fetta del vasto capannone e tutti gli architravi in legno sono crollati e non restano che le mura.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un corto circuito. I danni non sono precisati, ma sono ingenti.

Una guardia di P. S. pugnalata a Milano

Il tragico suicidio dell'accoltellatore

MILANO 18, ore 21. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera nel popolare corso Garibaldi.

Una guardia della sezione di via Giusti, la sezione, ove avvennero gli incidenti dell'altro giorno durante i funerali dell'operaio Marcora morì per una bastonatura nelle dimostrazioni in piazza del Duomo, mentre passava per il corso Garibaldi fu pugnalata improvvisamente alla schiena.

La guardia è certo Camillo Gioielli di 32 anni da Napoli, agente scelto che da 10 anni presta servizio a Milano. Passava per corso Garibaldi solo, quando un individuo che era sul marciapiedi dalla parte opposta gli andò alle spalle e gli infisse una coltellata. La guardia fece alcuni passi poi stramazza a terra emettendo un grido di aiuto. La scena si svolgeva davanti al N. 78-79. Subito parecchi cittadini furono attorno al caduto cercando di portargli soccorso.

Intanto nell'interno della casa N. 79 accadeva un'altra scena drammatica. Un giovanotto che abita in quella casa, certo Francesco Pozzoli di anni 21, saliva in tutta fretta le scale e si gettava da una finestra del terzo piano rimanendo esanime sul pianico del cortile. E' indescribibile il frastuono sollevato dalle due sanguinose scene. In un momento la via fu affollata da una infinità di curiosi che facevano i più fantasmi commenti sui due fatti e il per il si disse che la guardia era stata accoltellata dal Pozzoli il quale aveva poi tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

Si ricordava a questo proposito che il Pozzoli fu condannato a 3 mesi di arresto per un delitto che egli aveva sempre tenacemente negato, e che in seguito a questa condanna egli era imprigionato a veva dovuto essere ricoverato al manicomio. Si aggiungeva anche che la guardia accoltellata era appunto quello stesso che lo aveva tratto in arresto. Mentre la storia si diffondevano rapidamente nella via, l'accoltellato e il suicida venivano trasportati alla guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il Pozzoli appena vi giunse spirava senza aver potuto profferire parola. La guardia invece, nonostante il suo stato gravissimo, poté dare qualche informazione sul suo delitto.

E indicò un giovane alto, biondo.

Questa confessione dato la più grande meraviglia. Il Pozzoli non poteva affatto essere confuso con un biondo. Non era dunque lui l'accoltellatore? Ma la meraviglia crebbe ancora poco dopo quando alla vista di un giovanotto che entrava alla guardia medica per avere notizia del Pozzoli la guardia ferita che lo vide esclamò: E' lui, è quello che ha voluto assassinarmi. I comitati del nuovo sopraggiunto corrispondevano a quelli dati dalla guardia poco prima. Era quello l'assassino e non il suicida? Sulle prime parve che questa seconda versione avesse qualche credito tanto vero che il giovanotto che si era qualificato per un amico del Pozzoli e che si era presentato per notizie di lui venne trattenuto in arresto in attesa che l'esiguo fosse piegato.

Ma ulteriori indagini pare abbiano escludato che il Pozzoli fu veramente l'accoltellatore della guardia. Egli avrebbe agito in un momento di follia.

Le onoranze di Livorno a Rosolino Orlando

LIVORNO 18, ore 22. — Nella sala maggiore del nostro palazzo civico si è prodotto oggi, presenti le autorità e la rappresentanza delle Opere pie locali e gli assessori e consiglieri e impiegati comunali, alla solenne consegna al proconsole conte Rosolino Orlando di una medaglia d'oro e di una pergamena attestante la sua nomina avvenuta da parte del consiglio comunale a cittadino benemerito di Livorno.

Hanno parlato l'assessore anziano generale Ferraro, il prefetto Casparini il consigliere comunale anziano Ing. Lanza, il comm. Galli, il comm. Baldini, ricordando l'opera del conte Orlando in pro della rigenerazione igienica sanitaria e edilizia di Livorno, e l'iniziativa da lui presa per la costruzione di un quartiere di case popolari, divenuto, come si è espresso il prefetto, una nuova città. Rispondeva a tutti, commosso, il festeggiato.

Quarta edizione

Alfonso Pizzi, gerente responsabile

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

Le guerre della Turchia

cazione confidenziale perché se ne sarà
confidenzialmente. (Ritard)

dia, esprimendomi il sospetto che quelle firme non fossero vere. Ma lo ero in perfetta buona fede e il sospetto mi parve offensivo per il duca che io risposi, e veneravo. In conclusioni, non ho mai avanzato denaro dal Campobello e mai ne ho ricevuto da lui. Sono in perfetta buona fede, a nulla ho truffato, né a lui, né ad altri.

discusso al tribunale di Milano

MILANO 19, ore 10 — Un processo ritenuto a sollevare grande interesse, non soltanto durante l'attuale momento politico nazionale, si è aperto stamane alla 118 sessione del tribunale di Milano, presieduto dal cav. Robba. Si tratta di uno dei processi delle famose elezioni politiche del 1953 di Terlizzi e Bitonto, dove fu accertata la capacità di frode.

Salvemini a quello moderato. Documenti
Cioffrese Quelle elezioni diedero luogo a
vivacissime polemiche su tutti i giornali
anche di parte liberale, come il «Corriere
della Sera», ove Ugo Ojetti fece una breve
ma vivace campagna contro i sistemi elec-
torali adottati dalla parte conservatrice.

contro la "generazione del governo". Per i "Qdai" il "Corriere" non sono stati com-
piuti nella querela, che venne estesa a ben
venti imputati ed a parecchi giornali.
Gli imputati sono: Aurelio Gaspari, geren-
te dell'Avanti!; Piero Gleijeses, direttore
del "Secolo"; Vito Iacolino, corrisponden-
te dell'Avanti! da Bari; Eugenio Guarini,
mediatore capo dall'Avanti!; Luigi Luca-
telli, relatore del "Secolo"; Giovanni Ma-
rina, professore all'Istituto Tecnico di Na-
poli; Camillo Lodovico, gerente della "di-
visione" di Barietta; Vito Scagnola, em-
plicita prof. Gaetano Salvemini, candida-
to Bionto e Molfetta contro il moderato
prof. Francesco Cambini, professore al-
la Scuola Normale di Pisa; Benedetto Ra-

Altri professori della Scuola Normale di Pisa sono: Antonio Ancona, Angelo Giovannozzi, presidente dell'Unione di Firenze, diretta dal prof. Sui Campitelli, Domenico Caprio, autore degli articoli sull'«Unità», Domenico Minno, presidente della «Fiumana» di Bari, Enrico Meo Manfredi, segretario della Camera del Lavoro di Bari, Carlo Maranelli, professore della Scuola Commerciali di Bari, avv. Giacinto Panzanio di Modeste, autore di articoli sull'«Avanti!», Adolfo, Console della «Bari».

Quasi tutti gli imputati sono presenti ad udienza di sei soltanto: il Gaiani, lo Stafieri, ora defunto, Zuccarelli, il Capella, il Dionisi e il Criscuolo.

era quest'anno delegato Francesco Vicario, ora a Rieti, ma a l'epoca delle elezioni di esidenza a Terlizzi il Vicario fu attaccato apparmamente dagli imputati che lo accusavano di avere, tra l'altro, inscenato una dimostrazione per creare disordini in Terlizzi e provocare lo scioglimento di quel consiglio comunale, contrario alla candi-

Lo si accusò inoltre di avere commesso
disordini in tempo di elezioni e di aver fat-
to aggredire il prof. Salvemini e di non
aver saputo mantenere l'ordine pubblico.
Si accusava inoltre il delegato di aver ca-
pitato i famosi «mazzeri» che si sareb-
bero assunti il compito di bastonare i fan-
tini del «partito dei disonesti».

La seduta (ma) una è stata occupata da una serie di incidenti sollevati dalla parte civile, tentanti ad ottenere un rinvio del processo. A maggioranza la seduta è stata sospesa e rinviata per la comunicazione della delibera del tribunale alle ore 16.

Alle ore 15 precisa l'udienza è aperta dal presidente cav. Bonhe legge una ordinanza con la quale accoglie l'incidente sollevato dalla P. C. per quanto riguarda il rito del dibattimento «fino a quando non sarà definita la procedura contro il delegato incarico in corso al tribunale di Trani. Rinnunziato. Riti»

la Intercontinental processato ed assolto

PIACENZA 9 ora 22 — Qui oggi in con
di Assele ha avuto luogo il processo di
annunziato contro il consigliere comune
di Parma Silvio Cerri di parte social
e imputato d'offesa al Re per un discor
to pronunciato nella seduta del con
glio comunale di Parma l'1 gennaio u
in occasione di una commemorazione di

Il processo venne mandato alle Asse
Il Placanza per l'accertamento
Il Carvi ammise il fatto, affermando che
alle sue parole, che furono incriminate
on misse recare offesa al Re, ma soltanto
inficare l'azione neutralista del governo
alliano, giudicata dal suo punto di vista d

Il Duca degli Abruzzi ritorna a Taranto

ARI 18. ser. — Col diretto 57. proveniente
da Roma, fu ieri mattina di passaggio dal
nostra città S. A. R. il Duca degli A
Puzzi.

Egli si fermò circa un quarto d'ora ad
uffici della stazione, per una breve co
nazione quindi passò parecchio tempo
nella sala (insalva) (insalva) (insalva)

Le dimissioni di Lodovico Calda

**Presidente della Camera del Lavoro
di Genova**

Il lavoro di rinnovo e riorganizzazione. E questa la seconda volta che il Caldo dà le istruzioni e para non abbia alcuna intenzione di favorire il Caldo che si trova a Roma nelle sedute del Consiglio Superiore del lavoro ha mandato alla Commissione esecutiva della Camera stessa la seguente lettera

La situazione creata dalla guerra è il
rischio di essere completamente liberi
ogni vincolo col movimento economico
politico, in vista della situazione nuova
che andrà creandosi con la probabile
ricepzione dell'Italia al conflitto, non
la assoluta necessità per me di potere
allo stesso

...anni, un'opera di ogni mia attività con
cuni criteri, misurati e su altre basi del
sviluppo economico nazionale e internazio-
nale mi indugino a presentare le dimissioni
da segretario della Camera del lavoro
regardando vivamente questa aspettabile com-
missione esecutiva di accettarle senz'altro.
Cordialmente
Rodolfo Calvo

La notizia che uno dei nostri ha destato molto interesse perché il Calda, abile organizzatore parmagiano, rapito a Genova ottiene la sua carriera lavorando nelle tipografie dei giornali ed ebbe in breve tempo, mediante la sua attività e la sua intelligenza non comune, un posto molto elevato nelle organizzazioni operaie.

La Camera dei Lavori di Genova è stata
riferire che deve molto al Caido, il quale di
mostrò una capacità politica pari a quella
di on. Pietro Chiesa. Egli contribuì non
per all'elevazione delle masse operaie e
dare alla Camera stessa quel prestigio che
sta tanta ne parecchi anni. Tutti si do-
mandano quale ufficio andrà ora a ricopri-
re.

ai più disparati commenti.

La carestia in Austria

La "legittimazione" per il ritiro del pane

[illegible]

Nella seconda parte della cartella vi si fa suddivisione dei tagliandi per la prima settimana con segnato un numero di grammi variato per lasciar libero all'acquirente la scelta del quantitativo in questo o quel giorno. La legittimazione è personale e ogni infrazione è punita con multa ascendente anche a 5000 corone e con l'arresto fino a 6 mesi.

La distribuzione di queste tessere non è gratuita al Governo molte agitazioni. A Leitmeritz in Boemia la popolazione infuriata non potendo esportarle, ha distrutto per cento vagoni di vettovaglie destinato all'esercito.

I magistrati del sovieteggiamento d'ora innanzi vengono guardati a vista.

E intanto il povero popolo deve assoggettarsi al diritto d'acquisto legittimato portando in giro le bollette di cui avete il documento, per ottenere a caro prezzo quel famoso pane che i nostri fratelli (fredenti) hanno battezzato col nome di «pane costante».

Trieste affamata!

ROMA 19, sera — I giornali pubblicano un telegramma da Trieste veramente impressionante.

Il Podestà di Trieste ha pubblicato la notizia che la città non ha più pane, o non si tratta neppure del pane bianco.

Lo stesso Podestà, che fino da quando incominciò la crisi gratuita si è occupato della questione non soltanto riguardo agli approvvigionamenti di Trieste ma anche della situazione creata dalla confiscazione internazionale sui vettovaglie europei, compresi quelli del pane in guerra, è riuscito ad ottenere un campione del miscuglio di cui si cibano i cittadini di Vienna a ragioni che non debbono superare i duecento grammi al giorno per persona.

Questo pane — per modo dire — di cui l'on. Petrucci spiegava la composizione è impietoso, con qualche minimo quantitativo di grano e di riso e di altro sostanzioso che danno al pane il colore del latte, il bianco e un sapore indefinibile. Il composto è inoltre pesantissimo e compatto.

Al prezzo corrente della materie con cui viene formato il miscuglio non costerebbe in Italia che 20 o 25 centesimi al chilo. E quando si pensi che a Vienna si tumultua per ottenere qualche grammuccio di più di tale razione, si può avere una idea della grave situazione in cui non soltanto Trieste ma tutta l'Austria si trova.

confusione. Verso le otto e nove gli attendenti di tutti i corpi affollarono il portico della sala nella quale il professore Abrahami doveva tenere la lezione. Il vice direttore prof. Baroni, avendo indovinato l'intenzione degli studenti, si recò a prepararli che volessero desistere dalla prepotente dimostrazione. Un coro di fischiate dalla folla degli studenti contro il professore indicò il quale si trovava nella sala dei professori. Tuttavia le parole del prof. Baroni riuscirono a ricondurre un po' di calma. E il prof. Abrahami decise a raggiungere la cattedra. Egli uscì tranquillamente la sua lezione continuando alle 11 quando il prof. Jorini docente di israelitica gli diede il cambio. Il prof. Jorini fu accolto da applausi, senza che egli sulle prime se ne appesse rendere ragione. E siccome la dimostrazione continuava il preside del politecnico sen. Colombo si recò nell'aula. E allora un giovane si alzò a spiegare che la scolaranza applaudendo il prof. Jorini esprimeva il suo desiderio di avere esclusivamente dei professori italiani come insegnanti. Al che il senatore Colombo rispose ripetendo la raccomandazione perché fosse rispettata l'ospitalità e perché il politecnico non si trasformasse in una palestra di agitazioni estranee alle attività che ivi debbono svolgersi.

Dopo di che tornò la calma.

Il vessillifero di S. Romana Chiesa
ufficiale di cavalleria italiano

(Per telegrafo al Regio del Corinto)

ROMA 19, sera — (X.) Il marchese Patrizio Patrii Naro Moniero, ufficiale nelle guardie nobili pontificie e vessillifero di S. Romana Chiesa, fu fatto domanda di essere nominato sottotenente di cavalleria nell'esercito nazionale. Anche altre guardie nobili hanno seguito l'esempio del marchese Patrizi. Ciò è tanto più rimarchevole in quanto si assicura che una recente disposizione del governo italiano esonererebbe in caso di guerra gli appartenenti del primo dei correnti sono ai corpi armati pontifici, seguendo quanto già fece il governo alleatico che rimandò in Vaticano tutte le guardie svizzere pontificie chiamando sotto le armi dell'esercito federale allo scoppiare del conflitto europeo.

Indipendentemente commissari.

La domanda corredata del prescripto documenti dovranno essere presentate al comando di distretto e di corpo non più tardi del 10 maggio prossimo, venturo dovranno pervenire al ministero non più tardi del 30 detto.

Il periodo minimo valevole come corso di istruzione, è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo richiesto dovranno completare la loro ferma.

La Ostiglia - Treviso
procede finalmente
verso la sua attuazione

TREVISO 10, sera — Il «Resto del Carlino» come i lettori ricorderanno ebbe ad occuparsi diffusamente della ferrovia Ostiglia-Treviso intendendo in rilievo le eccezionalistiche caratteristiche nazionali appalesate nel riguardo della difesa del paese. La campagna del nostro giornale è seguita dai favorevoli commenti del pubblico elevandosi essa al di sopra delle avversioni locali che furono tanto discusse e biasimate.

L'autorità provinciale amministrativa di Treviso che, fin dal principio, aveva caldamente aderito al progetto, forse d'esempio alle altre ed ora, essendosi ottenute un accordo nei contributi locali, la ferrovia può dirsi avviata verso una rapida attuazione.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato a sessioni riunite il progetto presentato da com. Enrico Enrieiti ed illustrato ne «Carlinio», dando espresso parere che la costruzione della linea possa essere concessa al progetto sia con la massima sovvenzione dello Stato.

La notizia è stata accolta nelle piazze interessate con la più viva soddisfazione. Noi auguriamo che i lavori siano al più presto iniziati.

Bollettino dell'Emigrazione

ROMA 19, sera. — Bacchi, segretario di prima classe del Comissariato della emigrazione, è promosso al grado di primo segretario di 2.ª classe.

Pantani, segretario di prima classe del ruolo del Comissariato, è nominato ispettore dell'Emigrazione per l'intera 2.ª classe.

Montegio, segretario di 2.ª classe nel ruolo dei commissariati è nominato ispettore dell'emigrazione per l'intero di 2.ª classe.

Chiostri, monico generale di 2.ª classe, come delle funzioni di commissario dell'emigrazione.

De Michelis, ispettore dell'emigrazione per l'intera 2.ª seconda classe, è nominato commissario dell'emigrazione.

(Servizio particolare del "Reste del Berlino,,)

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Le guerre della Turchia

sima la sorveglianza da parte degli organi locali.

MILANO 20, ore 20. — Le dimostrazioni contro il professore tedesco del politecnico Max Abraham sono continuuate stamane con un crescendo di intensità. Alle 9,30 tutti gli studenti si sono radunati sulla piazzetta del politecnico all'attesa dell'arrivo dei professori tedeschi fischlande e gridando. Ma inutilmente. Dopo gli studenti invasero l'aula prima dove avrebbe dovuto aver luogo la lezione, e continuarono nella grida e nel fracasso. Il sen. Colombo, direttore dell'Istituto, intervenne semplicemente per leggere un articolo del regolamento, che regola il funzionamento dell'Istituto, in ultimo invitò gli studenti a desistere dalle dimostrazioni. Ma! ma! si gridò a centinaia di voci. Il pandemonio durò assai a lungo ed il sen. Colombo ritirò accompagnato da una manifestazione ostile, dopo aver dichiarato che pur avendo la facoltà di chiudere il politecnico, si limitava per ora a sospendere il solo corso di meccanica.

Tutte le fabbriche chiuse a Prato

L'INGH 86, sarà — Occorrendo alcuni lavori di sistemazione alla sinistra del Sottoripa in località Fabbrigo, l'On. Masti, che si occupa sempre con vero interesse in favore dei bisognosi della provincia, ha fatto al tutto al caso suo, e per tanto assai significativi lavori in parola.

Preceva poi seguire la seguente lettera di S. R. il ministro dei LL. PP.:

« Caro Alati,

Mi è grato informarti che ho autorizzato l'ingegnere capo del Genio civile di Ravenna a eseguire in economia gli urgenti lavori di sistemazione in varie località dell'arcipelago sabaudo del fiume Sauterino alle Brucate, presso il Comune di Lago, per un importo di complessive lire 17 mila.

Cordiali saluti.

Crediamo di sapere che i lavori di cui sopra verranno affidati per la loro esecuzione alle Cooperative locali.

La temperatura

Mail' Ufficio centrale meteorologica

Torino	+ 34	+ 14	Pietroburgo	+ 20
Alessandria	+ 17	+ 10	Tarvisia	+ 10
Novara	+ 15	+ 10	Mosca	+ 10
Genova	+ 22	+ 11	Ambrus	+ 8
Milano	+ 20	+ 12	Venezia	+ 8
Verona	+ 28	+ 12	Budapest	+ 10
Venezia	+ 28	+ 12		

Livorno.....	21. - 15. -	Trapani.....	12.7 -
Livorno.....	21. - 15. -	Parigi.....	+ 0. -
Ancona.....	15. - 10. -	Atene.....	+ 0. -
Perugia.....	15. - 10. -	Barcellona.....	+ 0. -
Roma.....	21. - 15. -	Ginevra.....	7. -
Napoli.....	21. - 15. -	Madrid.....	+ 0. -
Poggia.....	17. - 11. -	Malta.....	+ 0. -
Palermo.....	21. - 15. -	Atene.....	+ 15. -
Cagliari.....	21. - 15. -	Tripoli.....	+ 15. -

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Generalmente coperto. Pioggia nella notte e nel mattino. Hum. 2.5.

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 761.1 discese a 760.7.

Temperatura in centigradi: massima 15.9; minima 11.7; media 13.5 — Anno precedente: massima 13.9; minima 8.4.

Umidità relativa massima in centesimi: 77.

Vento: Debole occidentale e calmo.

I mercati

NOVI

Del listino ufficiale della Camera di Commercio pubblichiamo i seguenti prezzi di primo esito

Per merce posta nelle stazioni
Frumentone da lire 42, a 43,25 — Frumentone,
da 43,25 a 45,50.
Mercato di affari difficili, con scarsi com-
pratori; grani ribassati di una lira; granti oia-
diti ribassati di oltre mezza lira, coloriti sta-
zionari.

Il cambio ufficiale

ROMA 26 — Cambio per domani: 110,44.

MONDIALE
CATTISTA - NAPOLI
L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12.-
L. 13 - pagamento anticipato, dirette
CATTISTA - Farmacia Inglesse del Corvo

MILIONE Via Manzoni 2. Ricco assorti-
mento cappelli per signora fin
e andanti a prezzi fissi. 3355

TITOLO nobilitare cedesi a buone condi-
zioni. Trattati direttamente.
Scrivere tessera postale N. 18.712, posta.
Bologna. 3355

È APERTO
un concorso al posto di Capoturno negli Spazi Montebelli della farina e del grano. Presentare la domanda ed i documenti atti a dimostrare attitudini speciali al posto richiesto al Direttore degli Spazi - Palazzo del Podestà.

Lavoro con Guadagno
da L. 3 a 5. giornaliere per chiunque, e...

Fra le marche più accreditate

L'Acqua di Colonia
concentrata
CASAMORATI

— «È da preferirsi per la resistenza un grande scellerato! — esclamò il duce, dividendo per la collera.

— Basta, signore, Dio, che tutto vede, saprà fare giustizia... Avete ragione: il contratto matrimoniale vi dà il diritto di disporre interamente della dote di vostra moglie.

Qui in questo palazzo voi siete quasi il padrone mentre io sono un estraneo...

to uscirlo a voi rimarrete... ma badate, badate che verrà giorno in cui colui che chiamate oggi miserabile e che vi ha rimpiantato d'ora, vi seccerà... — disse il duca uscendo dal gabinetto in preda alla disperazione ed alla collera.

Il dottor Martignon quando se lo vide apparire dinanzi, comprese che qualche cosa di terribile stava per accadere.

— (Che cosa è accaduto, signor duca? Qualche nuova sciagura? — domanda sottovoce trepidando il vecchio medico.)

12